Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 2 Aprile 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 79 ...

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali { L. 82 — 42 — 24 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Direzione - Redazione - Ufficio Centrale
40-947 Centralino — "Seguendo la Cronaca" —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 10 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 15-03 - 15-04

Organizzazione e funzionamento
delle nuove Corti d'Assise

Le nuove Corti d'Assise non differiscono dalle antiche solo per il concetto fondamentale che presiede alla loro composizione: il collegio misto di magistrati e assessori in luogo di un Presidente magistrato e di un collegio di giurati con competenza e poteri distinti. Differiscono anche per molti dettagli della organizzazione e soprattutto per il loro funzionamento.

Dal punto di vista della organizzazione la Corte di Assise rimane un tribunale di prima ed ultima istanza, contro le cui decisioni, cioè, non è ammesso appello, ma solo il ricorso per cassazione per violazione di legge. Questa caratteristica è anzi più accentuata nel nuovo ordinamento, che fa delle Corti di Assise vere e proprie Sezioni delle Corti d'Appello. Qualcuno potrebbe dedurre da tale situazione delle Corti di Assise nella gerarchia delle giurisdizioni, la conseguenza che anche la sede di queste speciali Sezioni debba essere quella della Corte, a cui appartengono. Ma, in verità, nessuna esigenza logica e pratica rende indeclinabile una simile conseguenza. Sezioni di Corti di Appello distaccate in sedi diverse della Corte, di cui fanno parte, già ne esistono. Nulla vieta, pertanto, che anche le sezioni funzionanti da Corte d'Assise possano aver sede diversa da quella della Corte. Col nuovo ordinamento non si è inteso di modificare l'attuale assetto territoriale delle Corti d'Assise. Vero è che l'art. 1 del Decreto legislativo 23 marzo 1931 stabilisce che il numero delle Corti d'Assise, la sede e la circoscrizione di ciascuna di esse sono determinati con decreto reale. Ma è prevedibile che tale determinazione, nel regio decreto che sarà fra non molto pubblicato, avverrà in base allo stato di fatto attualmente esistente. Nessuna Corte di Assise ordinaria sarà dunque soppressa, e quanto alle Corti straordinarie, la facoltà di convocarle rimane integra ed è attribuita al Primo Presidente della Corte d'Appello dall'art. 3 del decreto legislativo.

Per rendere possibile l'organizzazione di un numero notevole di Corti d'Assise con un personale limitato, la legge consente che uno stesso Presidente possa presiedere più Corti di Assise e uno stesso Consigliere essere addetto a più Corti. In tal modo potrà essere attuato rigidamente il principio che la Corte di Assise, come Sezione della Corte di Appello, deve essere presieduta da un presidente di Sezione di Corte d'Appello.

Abolita la distinzione tra il giudizio sul fatto e il giudizio sul diritto, la nuova Corte d'Assise funzionerà senza ogni altro giudice collegiale. Sarà quindi eliminata la pubblica formulazione dei quesiti sull'esistenza del fatto e sulla responsabilità dell'imputato.

Il collegio misto giudicherà come ogni altro collegio, secondo le norme dell'art. 473 del nuovo Codice di procedura, il quale prevede espressamente il caso che alla decisione della sentenza concorrono, insieme ai magistrati, assessori non magistrati. Stabilisce l'art. 473: «Nel deliberare la sentenza, il presidente sottopone separatamente a decisione le questioni pregiudiziali, quelle incidentali, la cui decisione sia stata differita, *quelle di fatto e di diritto* riguardanti la imputazione, e quindi, se occorre, quelle sull'applicazione delle pene e delle misure di sicurezza. Tutti i giudici dànno il loro voto su ciascuna questione, qualunque sia stato quello sulle altre.

«Il Presidente raccoglie i voti cominciando dal giudice meno elevato in grado o, a parità di grado, dal giudice meno anziano, e vota per ultimo. *Nei procedimenti davanti alla Corte d'Assise votano prima gli assessori, cominciando dall'assessore meno anziano in ordine di età...*

«Qualora nella votazione si manifestino più di due opinioni, i giudici che hanno votato per la pena più grave si riuniscono a quelli che hanno votato per la pena gradatamente più prossima alla più grave, fino a che venga a risultare la maggioranza. In ogni altro caso, quando su una questione vi è parità di voti, prevale l'opinione più favorevole all'imputato».

Con questo sistema si è sicuri che tutti i giudici, compresi gli assessori, daranno un giudizio *consapevole*, perchè preceduto da una discussione, la quale porrà in evidenza i diversi punti di vista e illuminerà ciascuno nelle questioni che gli riescono meno chiare; *integrale*, perchè comprendente tanto i punti di fatto, quanto quelli di diritto e soprattutto l'applicazione della pena; e parfettamante libero, perchè la votazione è fatta in modo che i primi ad esporre il proprio parere sono appunto gli assessori, venendo per ultimi i magistrati.

Io sono convinto che avremo sentenze di Assise perfettamente equilibrate, forse anche più di quelle dei tribunali composti di soli magistrati, e che la giustizia delle nuove Corti sarà a un tempo stesso severa ed umana.

La conseguenza logica della nuova organizzazione delle Assise è che la sentenza non sarà più, come oggi, la constatazione pura e semplice dei risultati di un verdetto, espresso in un sì o in un no. La sentenza della Corte di Assise sarà, come ogni altra sentenza, motivata in fatto e in diritto. Ciò costituisce una garanzia di serietà e di giustizia che manca del tutto agli attuali giudizi di Corti d'Assise. Difetto questo tanto più grave e terribile, in quanto la sentenza di Assise è inappellabile, e la mancanza di ogni motivazione finisce col rendere senza vera efficacia anche il controllo di diritto della Cassazione. E' giusto, pertanto, concludere che il nuovo ordinamento delle Corti di Assise, lungi dal diminuire, accresce le garanzie delle parti, e in especie, i diritti della difesa.

La sentenza sarà, di regola, estesa dal consigliere d'appello, che è destinato specialmente a fungere da giudice relatore. Nulla vieta però che la redign lo stesso Presidente o anche uno degli assessori, se, come è probabile, nel collegio ve ne sia taluno tecnicamente atto a questo ufficio.

Abbiamo dato così un'idea sommaria, ma spero abbastanza chiara, dell'organizzazione e del funzionamento delle nuove Corti. Per completarla, è necessario dire più particolarmente della scelta degli assessori e del modo con cui sono chiamati a comporre il collegio misto.

La scelta degli assessori è circondata di ben altre garanzie che la scelta dei giurati.

In luogo delle pletoriche liste dei giurati, si formeranno ben più ristrette liste di *eleggibili ad assessori*, che comprenderanno solo persone aventi il godimento dei diritti civili e politici, un'età non inferiore a 25 e non superiore a 65 anni, una condotta morale e politica *specchiatissima* e illibata, e una capacità provata o da importanti cariche pubbliche o pubblici uffici ricoperti o dal possesso di elevati titoli di cultura.

Le cariche politiche, amministrative o sindacali che dànno adito alla nomina ad assessore sono quelle di membro del Gran Consiglio, di Senatore, Deputato e membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni; di Preside o Rettore delle Provincie; di Presidente o Segretario della Confederazioni e delle Federazioni Sindacali nazionali, nonchè dei Sindacati nazionali; di Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista, di Podestà dei Comuni con più di diecimila abitanti; di Segretario Politico dei Fasci dei Comuni pure con più di diecimila abitanti.

Gli uffici pubblici ricoperti che rendono eleggibili ad assessore sono quelli di impiegato dello Stato, delle Provincie e dei Comuni appartenenti a categorie per accedere alle quali è necessaria la laurea universitaria o il diploma di licenza da un istituto medio superiore; di ufficiale delle forze armate dello Stato di grado non inferiore a capitano.

I titoli di cultura sono l'appartenenza a una delle grandi Accademie, la laurea universitaria, l'essere autore di notevoli opere dell'ingegno; infine la licenza da un istituto di istruzione media superiore purchè accompagnata dalla prova di una adeguata posizione economica e sociale, che la legge fa consistere nell'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette per un minimo di lire mille di tributo annuo verso lo Stato.

Quest'ultimo requisito della licenza da un istituto di istruzione media superiore, accompagnato da censo, è il più basso fra quelli che rendono eleggibile ad assessore. Ciò basta a garantire nei futuri assessori una capacità di gran lunga superiore a quella degli attuali giurati.

Ma essere iscritto nella lista degli eleggibili non dà alcun diritto alla effettiva nomina ad assessore. La quale ha luogo per Regio decreto, in seguito a una doppia scelta fatta nella lista degli eleggibili, prima dal Presidente della Corte di Appello, di concerto col Procuratore Generale; poi dal Ministro della Giustizia.

E' facile prevedere che la scelta cadrà sui migliori degli eleggibili, e che sarà molto rigorosa, anche perchè il numero degli assessori addetti a ciascun Circolo di Corte di Assise, che verrà stabilito con Regio decreto, sarà molto ristretto: si conterà non già a centinaia, come è oggi per i giurati, ma a diecine.

In quest'albo ristrettissimo saranno, per ogni sessione della Corte di Assise, estratti a sorte nove nomi di assessori, dei quali i primi cinque presteranno effettivo servizio. Si conciliheranno così i vantaggi del sistema del sorteggio, primo fra i quali la maggiore garanzia di indipendenza che esso offre, con il sistema della nomina, perchè, qualunque sia la designazione della sorte, essendo l'albo formato di un piccolo numero di assessori nominati con la più severa cautela, è certo che gli assessori sorteggiati saranno ottimi per capacità ed onestà.

Infine la scelta degli assessori non sarà più, come quella dei giurati, una specie di coscrizione giudiziaria, nè l'ufficio di assessore, come quello di giurato, un peso, che tutti cercano di sfuggire.

Moralmente, la situazione degli assessori sarà elevatissima. L'articolo 22 del Decreto legislativo stabilisce che gli assessori, durante il tempo della sessione in cui prestano servizio, sono parificati ai consiglieri di appello nell'ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche.

Dal punto di vista economico, il compenso dovuto agli assessori sarà senza confronto migliore di quello fatto ai giurati. Gli assessori avranno diritto a una indennità di funzioni di lire cinquanta al giorno, e quando sono chiamati a prestare servizio fuori della loro residenza, ad una seconda indennità di soggiorno di lire cinquanta, oltre il rimborso delle spese di viaggio nella misura stabilita per i giudici di terza categoria.

E' quindi certo che l'ufficio di assessore sarà desiderato come moralmente onorifico ed economicamente compensato in modo abbastanza equo. Può pertanto prevedersi che la psicologia dell'assessore sarà del tutto diversa da quella del giurato e che la sua collaborazione all'amministrazione della giustizia penale sarà altrettanto volonterosa, coscienziosa ed utile quanto quella dei giurati si è dimostrata svogliata, poco ponderata e non di rado dannosa.

ALFREDO ROCCO.
Ministro Guardasigilli.

Le ordinanze di Brüning
Proteste degli Elmi di acciaio

Berlino, 1 notte.

I partiti di Destra continuano a gridare contro l'ordinanza presidenziale che istituisce praticamente un vero e proprio stato eccezionale; e sopra tutto insistono nel far presente il pericolo che la dominante social-democrazia, che ha il potere in Prussia, e che per l'andata al Governo del Centro domina anche nel Reich, se ne faccia un'arma e un abuso per una azione partigiana contro le destre e soprattutto per soffocare la propaganda del plebiscito degli Elmi d'acciaio per lo scioglimento della Dieta prussiana.

Ieri intanto un primo episodio si è svolto, il quale ha confermato presso gli Elmi d'acciaio questa convinzione. In una manifestazione da essi organizzata ad Halle per onorare la memoria di Bismarck in occasione del 65° anniversario della proclamazione del Reich, gli oratori approfittarono per fare propaganda in favore del plebiscito, per il quale — come si sa — entro questo mese gli elettori dovranno firmare le liste di petizione; ma nel più bello dell'accesa oratoria dei propagandisti, la polizia è intervenuta sciogliendo in base all'ordinanza il comizio. In seguito a ciò, la direzione degli Elmi d'acciaio ha diretto un telegramma al Presidente von Hindenburg nel quale gli si fa presente che la polizia prussiana, in contrasto con la dichiarazione di ieri del Governo del Reich che l'ordinanza non si rivolga contro la propaganda del plebiscito, adopera l'ordinanza stessa come mezzo di accanita lotta partigiana contro il movimento nazionale. «Se non interviene — conclude il telegramma — il Governo, l'ordinanza avrà per effetto di privare gli elementi nazionali dei loro diritti politici». Un altro telegramma la direzione degli Elmi d'acciaio ha diretto al Cancelliere Brüning, facendo appello al suo dovere di imparzialità per impedire gli eccessi della polizia politica.

L'apocalittica notte di Managua

Il regno del terrore -- La città, abbattuta dal terremoto, in preda alle fiamme -- Impressionante numero di vittime -- Centinaia di arsi vivi nelle carceri e sulla piazza del mercato -- La organizzazione dei soccorsi: parecchie corazzate e novanta aeroplani americani

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

New York, 1 notte.

Coloro che dall'alto della collina, ove si erge il nuovo palazzo presidenziale, hanno contemplato durante la notte di ieri lo spettacolo della città di Managua avvolta dalle fiamme dichiarano oggi che una scena più tragica e più infernale nel suo orrore non è forse mai stata contemplata da occhio umano. Su un raggio immenso attorno alla città il cielo era illuminato dall'incendio.

L'intero paesaggio assumeva parvenze fantasmagoriche. Nel buio della notte, a chilometri e chilometri di distanza dal gigantesco braciere, rosseggiavano colline, alberi e case, come se un astro sconosciuto fosse improvvisamente comparso nel cielo per rischiarare con bagliori sinistri l'intera contrada. Dall'alto della collina migliaia di persone terrorizzate hanno assistito alla distruzione della città e udito durante l'intera notte le urla disperate dei feriti, in procinto di essere arsi vivi, e degli scampati fuggenti in colonne in aperta campagna.

Stamane, quando il sole si è alzato, la capitale era avvolta in opache nuvole di fumo che di tanto in tanto si spalancavano con fragore per dare passaggio a immense fiamme; erano i marinai americani che con i pochi esplosivi rimasti intatti abbattevano le mura pericolanti e tentavano di arginare con muraglie di rottami l'avanzata spaventosa delle fiamme. Verso sera il comando delle forze americane abbandonava ogni speranza di vincere l'incendio e cedeva la città, già distrutta dal terremoto alla nuova devastazione. Tutta la dinamite trovata nella città e nei dintorni era stata usata nel corso della notte di ieri per erigere con successive esplosioni una montagna di rottami a guisa di trincea contro il furibondo assalto del fuoco. Le provviste erano esaurite e un anello di fiamme si stava lentamente chiudendo attorno alla capitale.

Migliaia di morti e di feriti

I morti finora estratti dalle macerie ammontano a 1400 e, secondo i computi più ottimistici, il numero totale dei morti deve sorpassare di gran lunga i 2500. I feriti sembrano ammontare a 5 e 6 mila. Sono computi provvisori, che probabilmente non corrisponderanno affatto a quelli definitivi. Managua è oggi trasformata in una bolgia infernale e qualche eroico manipolo di marinai americani tenta ancora di penetrare attraverso i rudi spiragli tra le fiamme, ma solo per estrarre nuovi cadaveri. Si odono fra il crepitio dell'incendio il fragore dei muri crollanti, i gemiti e le grida; ma anche i più audaci e i più intrepidi non osano avventurarsi verso il centro della città perchè sanno che, se anche vi giungessero vivi non potrebbero più uscirne.

Da telegrammi giunti a New York e inviati dalle stazioni americane nella zona del canale di Panama risulta stazzera che le vittime straniere del terremoto debbono essere minime. La popolazione straniera infatti, composta quasi per intero di inglesi e di americani viveva fuori della città, in villette distribuite nella campagna, su varie ondulazioni del terreno, assai incantevole dalla abbondanza di alberi e di piante fiorite. L'ira sotterranea ha scosso con inaudita violenza la sola città e il terremoto è stato appena risentito nei dintorni.

Non si sa ancora se il Ministro inglese e il personale della Legazione e del Consolato e i loro impiegati stranieri abbiano avuto modo di salvarsi. Risulta solo che l'edificio della Legazione britannica è raso al suolo.

I vulcani Momotombo e Santiago sono in piena attività.

Gli italiani residenti a Nicaragua non sono che un centinaio. Di loro si interessa con celante cura l'incaricato di affari e il Console generale d'Italia comm. Campari.

Si apprende che il residente tedesco Frederich Morris è deceduto in seguito alla frattura delle gambe riportata per la caduta delle macerie.

La organizzazione americana dei soccorsi

Si teme, per contro, che le vittime siano parecchie fra i residenti americani, perchè la lenta e metodica infiltrazione degli Stati Uniti nel Nicaragua si produce mediante il mantenimento di una forte guarnigione militare e l'invio nella Repubblica di funzionari e impiegati che andavano occupando posizioni di responsabilità negli uffici, nelle fabbriche e nei negozi. Il terremoto ha così rivelato fra l'altro, non senza stupore dello stesso gran pubblico americano, che gli Stati Uniti avevano nella sola capitale del Nicaragua in residenza fissa 1500 ufficiali e soldati della Marina da guerra, acquartierati i primi nel vecchio palazzo del Presidente della Repubblica, gli altri in tende nel Campo di Marte, e inoltre 17 ufficiali e 139 uomini del Corpo di Aviazione, acquartierati in villette a tre miglia dalla città. Sono quindi ben comprensibili l'enorme sensazione destata negli Stati Uniti dalle prime notizie della catastrofe e lo slancio col quale Washington e New York organizzano soccorsi per le vittime del terremoto e inviano aeroplani con medici e medicine, mentre dal Panama e da Cuba solpano corazzate e porta-aerei alla volta di Managua. Da Balboa è partito oggi a bordo della corazzata Rochefort l'ammiraglio Smith alla volta di Corinto, il porto fronteggiante la capitale, e da Cuba ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente la massima nave porta-aerei della flotta dell'Atlantico con pieno carico di velivoli. Essa getterà l'ancora presso San Juan, e i 90 aeroplani che ha a bordo spiccheranno il volo varcando il territorio del Nicaragua in tutta la sua larghezza per raggiungere Managua e prendere a bordo feriti, donne e bambini.

Spaventoso rogo umano

Sarà poi necessario in un secondo tempo organizzare il trasporto delle migliaia e migliaia di abitanti della capitale che l'avevano abbandonata negli ultimi due giorni per trascorrere sulle rive del mare le vacanze di Pasqua e che si trovano ora isolate dall'entroterra da una muraglia di fiamme. Tuttavia il dove a questo esodo cominciato ieri l'altro il fatto che il terremoto non abbia mietuto un numero maggiore di vittime umane. Si calcola che il 40 per cento della popolazione della capitale avesse abbandonato la città per recarsi verso il mare. I marinai americani hanno prestato oggi man forte alla Guardia Civile in un disperato tentativo di raggiungere il mercato centrale, e sino a questa sera non si sa se il tentativo sia riuscito. Si ritiene che il grandissimo numero di vittime debba trovarsi nei dintorni immediati del mercato, perchè pochi minuti dopo la scossa e non appena dalle rovine cominciarono a sprigionarsi le prime fiamme, la folla, colta dal panico, si precipitò di corsa verso il piazzale del mercato. Senonchè, mezz'ora dopo, esso pure era avvolto dalle fiamme e, secondo la narrazione di coloro che all'ultimo momento riuscirono a trarsi fuori dai bracieri, i morti in quella sola piazza debbono ammontare a qualche centinaio. La folla, dicono essi, si trovò all'improvviso chiusa in una cerchia di fuoco, così come accadde alle migliaia di abitanti di Tokio rifugiatisi nel giardino pubblico, all'epoca di quel grande terremoto.

250 prigionieri e guardiani bruciati vivi

Le agenzie apprendono poi che Managua è stata distrutta quasi nel giro di due o tre minuti; la città fu sconvolta da 11 scosse consecutive e rapidissime, prodottesi nei periodi di cinque secondi. Gli edifici crollarono immediatamente e le strade si spalancarono schiantando condutture di acqua e di gas; qualche secondo dopo le scosse, immense colonne di fiamme si innalzavano dal suolo e due o tre minuti dopo la città era trasformata in un braciere. Nessuno è riuscito finora a comprendere come migliaia di abitanti abbiano potuto salvarsi e raggiungere le porte della città. Le carceri, ove erano rinchiusi 250 prigionieri, sono state uno dei primi edifici a divenire preda dell'incendio. Nessun prigioniero e nessun guardiano è riuscito a salvarsi.

L'incendio si è diffuso con una spaventosa rapidità perchè alimentato dal legname secco impiegato nella costruzione di gran parte delle case popolari costruite per lo più in legno e ricoperte di uno strato di fango e di cemento. Il lungo periodo di siccità, che di consueto in quella regione tropicale precede la stagione delle piogge, ha agevolato l'opera distruttiva dell'incendio.

Lo stato d'assedio

Si sperava oggi che un riparo contro l'avanzata di esse verso la zona eccentrica, non ancora caduta in preda dell'incendio, potesse essere creato mediante la demolizione con la dinamite della Banca Anglo-Sud-Americana, uno dei massimi edifici della capitale nelle cui volte si trova depositato dell'oro per qualche centinaia di migliaia di sterline. Vennero inviati alla volta del quartiere delle Banche dei marinai e dei volontari, ma si dovettero ritirare perchè le mura rimaste in piedi erano pericolosamente inclinate e minacciavano di abbattersi al suolo da un momento all'altro.

La residenza del Presidente della Repubblica è pure distrutta e il Presidente Moncade ha dovuto trascorrere la notte di ieri sotto una tenda da campo posta a sua disposizione dal comando delle forze militari americane. Ma oggi quest'ultimo ha istituito il regime dello stato d'assedio e i marinai degli Stati Uniti, insieme con le truppe regolari del Nicaragua e i membri superstiti della guardia civile, hanno ricevuto l'ordine di fucilare senza pietà qualsiasi persona incontrata in atto di rovistare fra le rovine. Senonchè un telegramma da New York dice che questa misura non potrà essere applicata per la semplice ragione che non esiste ormai più un solo punto della città che non sia preda delle fiamme e che i saccheggiatori sono tenuti lontani dalle rovine e dal bottino dal tremendo braciere.

Continue scosse di terremoto sono avvenute anche oggi e hanno destato terrore fra gli scampati del terremoto di ieri e rese ancora più penose le operazioni intraprese verso sera da volontari per rovistare nelle rovine dei sobborghi per cercarvi eventuali feriti.

La bella città che non esiste più

Managua con 80 mila abitanti circa era una città moderna, creata capitale per metter fine alle rivalità delle due città maggiori della Repubblica: Leon e Granada. Possedeva degli edifici artistici; il Palazzo Nazionale, cioè la sede del Parlamento, un bellissimo teatro, un ragguardevole museo. Nel 1876 una grande inondazione del lago Managua (la città si stende sulle rive meridionali del lago) l'aveva assai rovinata. Ma in seguito Managua era stata ripristinata e dava l'impressione della «città felice» per eccellenza. Costruita a strade parallele e perpendicolari, in un'atmosfera purissima, sotto il vivido sole che colora la cerchia magnifica delle montagne che l'inquadrano nella vallata coltivata a caffè e cacao (il vulcano Momotombo che presentemente sta rovesciando torrenti di lava e il vulcano Guisil) racchiudeva la seduzione di una città di provincia e il movimento di una capitale. Congiunta con la ferrovia ai due oceani, era il vero cuore del paese.

Nelle ore del mattino il movimento in città era intenso a cagione dell'accorrere cotidiano delle genti della campagna, recanti quasi tutti l'«alforias», un sacco speciale del Nicaragua, estremamente pratico, che a cavallo si adopera come bisaccia e a piedi si porta gettato sulla spalla: gli uomini alti di statura, dall'aspetto sano e robusto, le donne assai belle generalmente, con le svelte persone avvolte artisticamente nei grandi scialli dai colori vivaci; gli occhi neri o azzurri nobilissimi, i lineamenti delicati, l'colo del viso rivelano in esse le nobili origini andaluse. La sera gran «paseo» dinanzi ai negozi illuminati, nelle strade dove scampanellano i trams e corrono le auto in folla, e al Parco Morazan dove suona la musica.

Le case sono — o erano — tutte ad un solo piano, e tutte le case anche le più modeste hanno un «patio» interno pieno di fiori e dove chiacchiera una fontana. Ma il punto più pittoresco di Managua è il mercato dove, fra l'altro, si vendono delle graziose tazze fatte con le noci di cocco e finemente scolpite dalle donne indie. Servono per bere il «tiste», la bevanda nazionale fatta di un mescuglio di cacao polverizzato, di granoturco, di zucchero e di acqua.

Questa la città distrutta, questo il cuore del paese che gli spagnuoli, primi colonizzatori, chiamarono, a cagione della dolcezza del clima e della fertilità del suolo, il «Paradiso di Maometto».

AMERIGO RUGGIERO.

Forti scosse nei Balcani

Belgrado, 1 notte.

Sei scosse di terremoto sono state avvertite la scorsa notte nel sud della Serbia. Non si segnala alcun danno; ma la popolazione è vivamente allarmata e accampa all'aperto nonostante il freddo intenso.

Centomila anglo-indiani emigrerebbero in massa

Bombay, 1 notte.

Si parla in India, in tutti gli ambienti, di una possibile emigrazione in massa della casta della Comunità anglo-indiana, la quale si troverebbe soprattutto nel caso in cui la Costituzione federale, concepita ed elaborata dalla Conferenza della Tavola Rotonda, dovesse essere applicata tale e quale in India. Gli anglo-indiani ritengono che la loro posizione di esigua minoranza si farà estremamente difficile e che essi verranno messi in disparte o annullati del tutto nella nuova sistemazione del paese.

Le voci di emigrazione si sono fatte negli ultimi giorni a tal punto insistenti e concrete, che ogni il Console generale di Francia a Bombay ha diramato un comunicato col quale avverte gli anglo-indiani del pericolo di una emigrazione in Francia senza piani definiti di impiego. Egli dice di aver già attratta l'attenzione del Governo francese su questa progettata emigrazione, nella quale si troverebbero coinvolti centomila anglo-indiani desiderosi di prendere residenza stabile nel sud della Francia.

(*Daily Telegraph*).

La Conferenza del grano

Punti fermi

Roma, 1 notte.

Da qualche anno la questione del grano è fonte di gravi preoccupazioni per molti Governi i quali hanno adottato provvedimenti di diversa indole di carattere interno; da parecchi mesi poi la questione è apparsa in primo piano sul terreno internazionale sopra tutto in Europa. Non è inopportuno elencare brevemente le deliberazioni, gli esperimenti, le discussioni compiutesi da quando la depressione sempre più accentuata del mercato cerealicolo si è presentata con le sue difficoltà, con le sue incognite per i Paesi esportatori. Sotto la pressione di profondi interessi colpiti e turbati, nella previsione ottimista che la crisi non fosse di lunga durata, alcuni fra i più grandi Stati produttori ed esportatori di grano hanno tentato di arrestare o almeno di regolare la caduta dei prezzi. Come? Attraverso degli organismi cooperativi, controllare la vendita e l'afflusso sul mercato di enormi quantità di grano che avrebbero determinato un eccessivo deprezzamento; anticipazioni, garanzie per un certo prezzo minimo dovevano andare incontro ai bisogni impellenti dei produttori. Così negli Stati Uniti fu costituito un Federal Farm Board con un fondo di 500 milioni di dollari (circa dieci miliardi di lire); nell'autunno del 1929 il Board presentò un piano destinato a permettere ai membri delle cooperative di vendita di trattenere il loro grano invece di gettarlo sul mercato e fissava la misura dei prestiti (in media un dollaro e 20 per ogni bushel: tale cifra è ben superiore al prezzo attuale del mercato); ma è di oggi la notizia che, come primo atto della sua ripresa di attività politica dopo il viaggio nel Mar Caraibico, il Presidente Hoover ha dichiarato che non eserciterà alcuna sua influenza per modificare la decisione adottata dal Consiglio federale agricolo di porre un termine agli acquisti di grano; l'intervento governativo è costato fin troppo e, quello che più ha valore, non ha esercitato che delle favorevoli ripercussioni momentanee, scontate amaramente in seguito sul mercato dei prezzi.

Nel Canadà tale attività di controllo poteva essere meglio sperimentata data l'esistenza di organizzazioni cooperative libere chiamate pools; eppure le perdite già registrate o previste per la raccolta del 1928 e del 1929 salgono a venti milioni di dollari; per la raccolta del 1930 le Banche non hanno acconsentito ad accordare dei crediti che dietro garanzia del Governo federale, la quale è stata concessa dopo molte tergiversazioni solo nel novembre scorso; ma la situazione rimane oltremodo oscura, tanto è vero che il pool ha ristretto la sua azione. Un piano simile è in funzione nell'Australia dove col Wheat Advances bill del dicembre 1930 il Governo federale ha accettato di garantire la Commonwealth Bank o altri Istituti bancari autorizzati contro le perdite che essi possono subire sui prestiti fatti a cooperative dentro un certo limite. Nell'Argentina, altro dei grandi Paesi esportatori extra europei, gli aiuti governativi sono molto più ristretti.

I Paesi esportatori europei (a parte la Russia) hanno invece cercato una via di uscita dalle loro condizioni di tremendo disagio; il ministro romeno Madgearu ha tracciato qui in Roma un quadro impressionante per nulla esagerato impostando il problema nel campo internazionale: Essi non hanno le risorse creditizie dei consorenti di oltre Oceano e perciò è naturale che abbiano rivolto la loro attenzione a tentare delle soluzioni politiche giovandosi nella loro propaganda dei principi in auge di solidarietà europea e di prevenzione antibolscevica. Dalla Conferenza di Versailles dell'agosto scorso fino alle recenti riunioni di Parigi sotto l'egida della Commissione di studio per l'Unione europea, è tutta una serie di proposte che hanno per nucleo sostanziale l'accettazione da parte dei Paesi importatori europei di tariffe preferenziali per gli stocks di cereali accumulati negli Stati dell'Europa orientale. Si può constatare con soddisfazione che la discussione generale svoltasi alla Conferenza di Roma ha dato un colpo di grazia a tale visione o particolarista o assurda o miracolista del problema del grano. Il fallimento dei piani e dei metodi intesi a portare un sollievo alla crisi con contributi governativi più o meno diretti è apparso completo; nessun Stato, per quanto sia finanziariamente forte, può più illudersi sulla sua capacità nonchè di valorizzare, di stabilizzare il prezzo del grano; la mentalità transoceanica, maturatasi nella guerra e nel dopoguerra di guardare con una certa commiserazione i popoli consumatori eredi delle più gloriose civiltà ha subito un brusco risveglio poichè è il consumo di questi popoli che è stato il fondamento della loro ricchezza. Ma, d'altra parte, si è mostrata in pieno l'inconsistenza pratica concreta di tutti i progetti illusori di voler circoscrivere all'Europa, anzi a una parte dell'Europa, l'esame e la soluzione di un problema che è per sua natura mondiale. In tale caratteristica essenziale è il privilegio della Conferenza di Roma rispetto a tutti i Convegni precedenti; il clima ideologico e irreale di una Pan-Europa progettata a uso e consumo dei suoi ispiratori è stato sfatato per dar luogo a un'atmosfera viva e reale. La prova l'abbiamo avuta nella franchezza delle discussioni, nei contrasti vigorosi delle diverse tesi. Non c'è da meravigliarsene: è bene che così sia; dietro alle tesi non sono delle fantasticherie dottrinarie, sono dei formidabili interessi che variano da Nazione a Nazione e che cercano logicamente di avere la prevalenza. L'urto tra il delegato ar-

gentino e il delegato romeno ha avuto momenti di vivacità cui è raro assistere nelle assise ginevrine più vaghe e più formalistiche; ma, a meno di ripetere i soliti luoghi comuni, a meno di girare intorno agli ostacoli e alle divergenze, questa sincerità s'imponeva per sgombrare il terreno da equivoci.

L'intervento dei delegati sovietici era quello atteso con maggiore curiosità non disgiunta dal timore di complicazioni. Possiamo in linea di massima ritenerci soddisfatti di questo esperimento che conferma la bontà del parere da noi più volte sostenuto, che cioè è molto preferibile trattare a viso aperto coi russi piuttosto che ignorarli e averli assenti; Kritzman e Kiesin nelle loro dichiarazioni non hanno rinunciato ad alcun punto del programma del loro Regime, ma le loro crude esposizioni hanno servito ad eliminare superstiti illusioni o velleità e a considerare nella sua enorme importanza presente e ancor più futura la produzione cerealicola della Russia.

Nell'innegabile profondità dei contrasti si è avuta la sensazione della vitalità della Conferenza di Roma che, anche per le conclusioni raggiunte dalle Commissioni, non può certo essere catalogata fra le tante inutili e confusionarie Conferenze del dopo guerra. Nella varietà delle opinioni, nell'urto delle diverse tesi, un punto è, comunque, rimasto fermo: quello enunciato con alta passione umana da Benito Mussolini nel suo discorso di inaugurazione sul dovere di non dimenticare le enormi masse che soffrono le privazioni e la miseria; i metodi malthusiani non saranno predicati da un consesso così autorevole come è quello riunitosi a Roma; nessun delegato ha suggerito la riduzione diretta obbligatoria della coltivazioni e il contingentamento della produzione che ne seguirebbe la conseguenza. Giustamente ha osservato il senatore De Michelis che presiede ai lavori con grande competenza e con una rara abilità, che le difficoltà economiche tecniche e politiche che vi si oppongono e i pericoli che essa comporta sono tali da scoraggiare un'azione in questo senso: noi una volta tanto vogliamo essere più idealisti e scorgere in tale concordanza, sia pure di ordine negativo, il segno di una fede, oltre i confini politici, oltre le differenze di regime, oltre le lontananze dei continenti, che è il miglior sintomo dell'avvenire sicuro dell'umanità.

ALFREDO SIGNORETTI.

I lavori delle Commissioni

Roma, 1 notte.

Sono terminati oggi i lavori delle due Commissioni e del Comitato della Conferenza internazionale del grano. La diversità delle idee e degli interessi rendeva singolarmente difficile e delicata l'opera di riaccostamento e di conciliazione ma la impostazione e i chiarimenti dei punti di vista, già effettuati nella seduta plenaria sospesa dopo una efficace sintesi indicativa fatta dal presidente della Conferenza, sen. De Michelis, hanno facilitato il compito delle Commissioni perchè esse sono riuscite a superare i punti di maggior resistenza e a presentare una somma di conclusioni aderenti alla realtà più immediata e avviantesi a soluzioni di sicuro e rapido esperimento. L'assemblea, che dovrà in una ultima seduta esaminare siffatte conclusioni, potrà quindi con facilità riprendere e condurre a termine il proprio lavoro adottando un complesso di soluzioni che avranno il pregio di essere sostanziali e di rispondere alle vere esigenze del momento economico.

La prima Commissione si è riunita partendo nel pomeriggio per approvare le risoluzioni che saranno portate domani all'esame della Conferenza in seduta plenaria. L'esame dei progetti delle risoluzioni ha dato origine a una animata discussione alla quale hanno preso parte sir Ferguson (Canadà), il dottor Hermes (Germania), S. E. di Viguri (Spagna), S. E. Pienar (Unione Africa del sud), Adam Rose (Polonia), Mazè (Francia) e molti altri delegati. Questo esame ha dato luogo a rilievi e osservazioni chiarificatrici e definitive specialmente sui temi riguardanti la propaganda per estendere il consumo e la riduzione delle semine, la necessità dei paesi europei di preservare le coltivazioni di cereali per ragioni sociali e politiche, l'ordinamento del mercato granario e la gradualità degli sforzi per razionalizzare l'ordinamento, la intesa e la collaborazione ed ulteriore dei Paesi esportatori e altri aspetti secondari del problema granario.

La seconda Commissione per il credito internazionale agrario, sotto la presidenza del senatore Mullie, ha approvato il rapporto preparato dalla speciale sottocommissione contenente una serie di risoluzioni. Il rapporto, dopo un rapido compendio delle discussioni svoltesi tanto nelle sedute quanto nelle sedute riesse della seconda Commissione, formula una serie di risoluzioni che saranno portate all'esame dell'assemblea. Esse consacrano in sostanza il principio del credito a breve termine specie per razionalizzare la vendita dei prodotti del suolo visto il bisogno che se ne è manifestato in paesi ad economia diversa e visto la concordi richieste che ne sono state fatte in questa Conferenza.

Il Comitato per il regime provvisorio ha esaminato sotto la presidenza del signor Stucky il testo del rapporto destinato all'assemblea. Il rapporto accenna alle basi su cui è stata impostata la discussione nei riguardi delle convenzioni multilaterali a sistema preferenziale e che sono quelle della relazione Stucky presentata alla seconda Conferenza per una azione economica concertata tenuta a Ginevra nel novembre 1930 e riferisce intorno all'atteggiamento dei paesi esportatori di grano. Dopo varie discussioni il rapporto è stato approvato a grande maggioranza.

Domani, dopo la seduta dei Comitati di redazione, la Conferenza riprenderà e condurrà a termine i lavori in seduta plenaria.

Il sen. De Michelis, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, il quale presiederà domani la riunione plenaria di chiusura, ha dichiarato ai giornalisti che si può affermare che l'attuale Conferenza sia la prima Conferenza veramente internazionale di carattere economico su di un particolare problema.

« Questo — egli ha detto — non si era mai veduto per l'innanzi. Se riunioni internazionali a carattere economico sono avvenute esse riguardavano problemi generali non un problema specifico.

« Inoltre per la prima volta interessi in contrasto si sono trovati vicini e ognuno di questi interessi ha potuto essere illustrato e vagliato. Basterebbe questa constatazione per definire l'attuale adunanza internazionale che ha affrontato problemi assai quelle dei dati preferenziali in cui essa ha aperto molte brecce e rende possibili degli accordi, come quello del credito agrario. Il credito agrario a corta scadenza è il credito considerato dalla Conferenza di oggi, e un tale credito è quello oggi più immediatamente e vivamente sentito ».

Gli sviluppi dello Stato corporativo

Una prefazione e un articolo del Ministro Bottai — Azione cattolica e Sindacalismo — L'applicazione della Carta del Lavoro

Roma, 1 notte.

S. E. il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, ha dettato la seguente prefazione al primo volume di una collezione di commentari ai grandi contratti collettivi di lavoro, dedicato al contratto d'impiego bancario:

« E' bene che l'attenzione degli studiosi italiani si rivolga all'esame dei grandi contratti collettivi di lavoro. Ve ne sono ormai molti, importantissimi, per la vastità degli interessi che disciplinano e per l'indagine giuridica. Il contributo della scienza, purchè contemperato con la conoscenza del pratico svolgersi dei rapporti di lavoro, può essere notevole. Il contratto collettivo è destinato ad un processo di revisione continua, dal quale dovrà uscire perfetto. Il suo rinnovarsi deve essere non solo un meccanico prolungamento dei suoi termini di scadenza, ma occasione per migliorare, perfezionare il testo, sul dati dell'esperienza raccolta. Ecco un primo aspetto, sotto il quale l'opera del giurista può essere preziosa.

« Ma la critica giuridica può costituire anche, in se stessa, un vaglio per i vari contratti non meno importante di quello fornito dalla visione dei loro risultati pratici. Noi assistiamo già, del resto, ad un fiorire di pronunciate giudiziarie, per l'interpretazione di questa e di quella clausola contrattuale, fenomeno inevitabile che non può creare preventioni o diffidenze nei riguardi del contributo dei giuristi. Quel che oggi può apparire un cavillo più dannoso che utile, magari ripugnante alla natura del contratto collettivo, prodotto di onestà e di lealtà contrattuale assolute, è anche una indicazione preziosa ai sindacati, per eliminare ogni possibilità di dubbi, di controversie, di dissensi.

La legge di domani

« D'altra parte conviene che i giuristi si dedichino allo studio dei contratti collettivi nell'interesse stesso delle scienze per cui lavorano. Il contratto collettivo è la legge di domani, della fase sociale che oggi si inizia. Già attraverso la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni, noi l'abbiamo visto assurgere a strumento per la disciplina dei rapporti tra categorie della produzione. E siamo appena all'inizio di questo processo di trasformazione dei metodi di disciplina giuridica. La legge rigida, unilaterale, formata dal di fuori, « burocratica », dovrà gradualmente cedere il posto a questo tipo nuovo di legge eminentemente plastica, « contrattata », nascente dal seno dei rapporti stessi che dovrà regolare, espressione fedele delle loro effettive necessità.

« Il giurista non deve quindi disdegnare il materiale che la rete sempre più fitta dei contratti collettivi fornisce alle sue ricerche. Anche se esso apparisce oggi rozzo, frettoloso, improvvisato; solo il tempo e l'uso levigano le superfici; ma sotto questa epidermide scabrosa e imperfetta traspare la muscolatura di sistemi e di istituti nuovi e originali e in tutto degni della massima considerazione da parte della scienza. D'altra parte è bene che per lo meno i maggiori contratti collettivi, quelli che disciplinano i tipi di attività professionali più caratteristici comincino ad essere studiati e divulgati organicamente. Non si tratta di classico o di norme particolari, non si tratta di dimetrare isolatamente qualche capitolo secondario di trattazione sul contratto di lavoro in genere; questo metodo può essere pericoloso, perchè impedisce di valutare e interpretare esattamente le caratteristiche dei vari contratti collettivi costituenti ormai, almeno nel loro maggiori esemplari, regimi organici i cui vari elementi stanno in una posizione di subordinazione reciproca e si caratterizzano l'un con l'altro. La diversità tra specie e specie di attività produttiva e tra le funzioni principali del lavoratore nel seno dell'impresa creano una diversità tra tipi di contratto di lavoro di cui anche il teorico deve tenere conto. E ancor più deve tenerne conto se vuol che la sua opera superi i confini del laboratorio scientifico ».

« Clima duro »

Il Ministro delle Corporazioni, inoltre, commenta con un articolo che apparirà su *Critica Fascista* lo scritto di Mussolini « Rivoluzione: clima duro », che il Ministro definisce un vero proclama rivoluzionario, in quanto il Capo della Rivoluzione della Camicia Nera vi individua le forze centro-rivoluzionarie. Riferendosi specialmente all'ordinamento corporativo, l'on. Bottai osserva che esso appare ormai il sistema ideale di una nuova civiltà politica. « Se degli uomini di buona volontà hanno riconosciuto questo — prosegue il Ministro — parecchi profittatori economici si adiliquiscono in solo occasionale o si irrigidiscono in disciplina formale, salvo poi a ricercare con furbizia nell'unitaria concezione economica del Fascismo i motivi della propria particolare economia. Come le crisi politiche portano alla eliminazione delle classi dirigenti politiche (e questo è già accaduto in Italia dal 1922 al 1925), così le crisi economiche portano, per forza di cose, alla eliminazione delle classi dirigenti economiche.

« Incompatibili nel Regime fascista, i liberali in politica, ma anche i liberali in economia; incompatibili i conservatori, i reazionari della politica e dell'economia; incompatibili le vedove sconsolate del mancato socialismo politico ed economico. Questa crisi deve avere — ove il Regime in tutti i suoi organi specialmente politici (di qui, secondo noi, la funzione politica del Partito nell'ordine economico) vigili — oltre gli effetti salutari di ogni crisi, anche quello di liberare l'assetto su basi reali dell'organizzazione produttiva e la eliminazione degli incapaci, effetti sempre propri di selezione politica e morale ».

Dopo avere riaffermato i precisi doveri del produttore, come sono chiaramente indicati nella Carta del Lavoro, l'on. Bottai scrive ancora:

« La proprietà che non assolvesse la sua funzione nazionale, sarebbe un privilegio antistorico in un Regime come il nostro, che è, si ricordi bene, non il restauratore di vecchie concezioni dello Stato, ma il fondatore di uno Stato moderno, esemplare. La fondazione di questo Stato, già vigoroso e saldo sui suoi pilastri politici, anche nei suoi fondamenti economici, contro ogni resistenza, contro ogni passività, contro ogni equivoco, ci appare come la necessità predominante di questo periodo di crisi. Ma per ottenere questo non è sufficiente perfezionare tecnicamente gli organi: occorre creare loro intorno un'atmosfera politica di fiducia, di sicurezza, in cui si sentano al riparo da ogni deformazione. Fuori alcuni quelli che seminano il dubbio nelle file, i cronici del parere contrario, i nostalgici del campo loro. Pulizia nei ranghi e nei quadri dell'economia italiana. La rivoluzione lo esige ».

Un discorso di mons. Pizzardo

Il tentativo di invasione dell'Azione Cattolica nel campo del sindacalismo fascista è anche oggi documentato dal *Lavoro Fascista* attraverso un discorso ufficiale pronunziato da mons. Pizzardo, Sostituto della Segreteria di Stato, in occasione della Settimana sociale degli assistenti ecclesiastici. In esso sono più che sufficientemente descritte le intenzioni dell'Azione Cattolica nel campo economico sociale. Il discorso infatti, dopo avere elencate tutte le opere di diretta assistenza sociale per i lavoratori alle quali deve attendere l'Azione Cattolica, concludeva:

« Non si debbono dunque abbandonare le opere tradizionali come quelle di carità e di assistenza e molto meno concludere che non possiamo più occuparci dell'operaio perchè oggi non possiamo più costituire i Sindacati o altre consimili organizzazioni operaie ».

Riportando tale discorso, il *Lavoro Fascista* osserva che ci troviamo di fronte a dichiarazioni di principio che contrastano nettamente con i criteri generali e con le posizioni fondamentali dello Stato fascista; e, dopo avere ricordato che l'art. 43 del Concordato fra l'Italia e la Santa Sede riconosce le organizzazioni dipendenti dall'Azione Cattolica « in quanto esse svolgano le loro attività per la diffusione e l'attuazione dei principii cattolici », osserva che un criterio limite è pure dato dalle leggi dello Stato italiano, che riconoscendo un unico Sindacato legale, vietano chiaramente ogni attività estranea.

Il giornale aggiunge:

« Se dalla valutazione giuridica e cioè formale della situazione, si passa a quella sostanziale e di fatto, si può facilmente giudicare come appaiano inutili le preoccupazioni dei cattolici sulla sorte dei lavoratori. Il Sindacalismo fascista non solo non contraddice in niente le basi della morale cattolica, non solo conforma i principii teorici della sociologia cristiana, ma in più attua praticamente e totalmente questi principii. Il Sindacalismo fascista difende gli interessi morali e materiali dei lavoratori, li preserva da ogni disordine, regola con norme umane il lavoro, educa ed assiste gli operai, compie in sostanza quello che nessun regime politico ha compiuto per assicurare agli uomini quella giustizia sociale che per secoli è stata un'aspirazione di uomini, di partiti, di movimenti. Nessuno infibisca ai cattolici il loro apostolato di fede, ma nessun fascista può ammettere che la fede si trasformi in protesta per combattere il Fascismo o quanto meno per avanzare assurde pretese di successione ».

E il giornale conclude:

« Tutto questo sarebbe sufficiente se volessimo fermarci alle parole e ai fatti; ma c'è anche una palese reticenza ed una incontestabile aspirazione in queste febbrili e metodiche insistenze che danno una particolare coloritura politica (e cioè antifascista) all'attività dell'Azione Cattolica. Abbiamo già avvertito con chiare parole i dirigenti dell'Azione Cattolica a non fare passi più lunghi di quelli che il metro della legge e della sensibilità fascista consentono. E' necessario forse ripetere che il Fascismo è inflessibilmente deciso a stroncare ogni tentativo obliquo che sia diretto contro il Regime e le sue istituzioni? ».

Realizzazioni sindacali

La Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria comunica:

Sulle colonne di qualche quotidiano sono apparse nei giorni scorsi alcune indiscrezioni in merito al nuovo contratto di arruolamento per gli equipaggi delle navi da carico nazionali le cui trattative si sono testè felicemente compiute. Queste indiscrezioni, per vero non tutte esatte, mentre rappresentano un sicuro indice dell'interessamento che la stampa e l'opinione pubblica hanno portato a tali trattative, mostrano altresì il vivo compiacimento di veder applicate anche ai prestatori d'opera di questo delicato ed importantissimo settore dell'economia nazionale le provvidenze stabilite dalla Carta del Lavoro. Perchè è precisamente questo l'aspetto più interessante del nuovo contratto, ed è questo aspetto che si ritiene opportuno di illustrare ora, sia pure per sommi capi.

La dichiarazione II della Carta del Lavoro stabilisce che ogni contratto collettivo di lavoro, sotto pena di nullità, deve contenere norme precise sui rapporti disciplinari, sul periodo di prova, sulla misura e sul pagamento della retribuzione, sull'orario di lavoro. Ora tutta la materia relativa a questi punti basilari del contratto è stata regolata in modo uniforme sostituendo, come è noto, al principio delle caratteristiche regionali delle singole, quello del tonnellaggio delle navi e dei traffici cui sono prevalentemente destinate, e stabilendo due diverse misure per l'applicazione dei principii suesposti a seconda che si tratti di navi inferiori alle 1600 tonnellate di stazza lorda adibite a viaggi che non oltrepassino i limiti mediterranei (I categoria) e di tutte le altre (II categoria). E' da notare però che gli alleggerimenti per le navi della II categoria sono stati concordati per il termine provvisorio di un anno.

La dichiarazione 14.a, che stabilisce l'obbligo della forma per la corresponsione dei salari e per retribuzione del lavoro straordinario, ha pure trovato piena applicazione, mentre le speciali caratteristiche dell'industria marittima hanno reso necessario scegliere una formula *sui generis* per obbedire al precisо dettato della dichiarazione 15.a la quale sancisce il diritto del prestatore d'opera al riposo settimanale in coincidenza con le domeniche. Così sono state applicate le provvidenze della dichiarazione 18.a che si riferiscono ai suoi diritti in caso di trapasso di azienda adattando opportunamente le norme ivi contenute ai casi di vendita della nave a nazionali o stranieri con o senza, cioè, trapasso di bandiera.

Provvidenze nuove

Ma vi sono due provvidenze veramente nuove in questo contratto, con l'applicazione della quali può asserirsi che la Carta del lavoro ha trovato piena e completa applicazione anche nel campo marittimo: la ferie annuali retribuite e il contratto a tempo indeterminato. Per la prima si accennava che finora il marittimo non percepiva nè in natura nè in contanti alcuna indennità a questo titolo, meire nel nuovo contratto gli è riconosciuto tale diritto in misure variabili da sei a otto giorni annuali. Una delle difficoltà che si sono dovute superare per l'adozione del stesso tipo di contratto è data dalla considerazione che è tuttora assai dibattuta fra gli economisti la questione se l'impresa armatoriale possa considerarsi o carattere continuativo o discontinuo. Ora, lasciando inalterata la facoltà agli armatori di stipulare anche contratti a viaggio o a tempo determinato (i quali, però, dopo termini fissati assumeranno gli aspetti giuridici del contratto a tempo indeterminato), è riconosciuto col nuovo istituto al marittimo che abbia superato felicemente il periodo di prova, il diritto a considerarsi legato *sine die* all'azienda con la quale ha stipulato l'arruolamento e a percepire di conseguenza, in caso di risoluzione del contratto non per sua colpa, le indennità di licenziamento, nonchè ad essere preavvisato del licenziamento stesso entro limiti precisi. Sulla misura di tali indennità si accenna che esse sono state fissate sulla base di quella riconosciute ai prestatori d'opera in quasi tutti i rami del lavoro nazionale, che vanno da un minimo di sei giorni annuali a un massimo di dodici per i componenti lo stato maggiore, e da un minimo di tre ad un massimo di cinque per i sottufficiali ed i comuni. E' tuttavia inteso che la pratica applicazione del nuovo principio consiglierà tutti quei perfezionamenti che lo rendano meglio accetto ad armatori ed a marittimi.

La sciagura del Breuil

Le due salme verso l'eterno riposo

Valtournanche, 1 notte.

L'ultima fase del trasporto delle salme degli alpinisti De Silvestri e Sciascaluga ha occupato quasi tutta la giornata. La notte scorsa sui monti ha infierito la tormenta, così da rendere anche più difficile e faticosa la traversata del ghiacciaio del Teodulo. Questa mattina, quando, rimessosi il tempo al bello, la comitiva di guide e portatori ha ripreso la strada verso la valle, sempre trascinando la piccola slitta improvvisata su cui erano le salme, la neve che copre il ghiacciaio era durissima ed in molti punti occorreva sbalciare gli sci e calzare i ramponi, per poter procedere. Della gente di ieri e di ieri l'altro non rimaneva la minima traccia.

La comitiva, partita dal rifugio Principe di Piemonte verso le ore nove, non poteva raggiungere il piano del Breuil che a mezzogiorno. Già prima, a mezza strada fra queste località, le due salme avevano ricevuto un primo omaggio fraterno. Era Goffredo Mezzalama, salito fin là per recare ai due scomparsi il suo saluto angoscioso, unitamente all'abbraccio ideale dei fratelli Ottorino, loro grande amico e compagno di gite, anch'egli caduto vittima della montagna.

Al Breuil, innanzi alla casa di Maquignaz, si faceva una breve sosta; e quindi, verso l'una, il mesto corteo riprendeva il cammino. I militi avevano apprestato due slittini, sui quali venivano adagiati i cadaveri; a turno, guide e portatori si attaccavano alle corde per il traino, fin quando si raggiungeva la cappella di Nostra Signora Assunta, presso la grande cascata del Marmore. Di qui la mulattiera, che di questa stagione è appena segnata dalle peste degli solatori, inizia la sua vertiginosa discesa a *tourniquets* fino a Valtournanche; occorreva quindi frenare la corsa delle slitte. Finalmente, verso le ore sedici, si giungeva al cimitero di Valtournanche.

Qui erano i parenti delle povere vittime: il fratello e gli zii dello Sciascaluga; il padre, il sorelle e la fidanzata dell'ing. De Silvestri. La scena straziante di questo tragico incontro non è descrivibile. Occorreva la pietosa violenza degli amici presenti per staccare i congiunti delle povere salme, sulla quali essi si erano chinati in preda alla più disperata angoscia.

Tutta la popolazione dell'alpestre Comune, che aveva seguito con ansia ed accoramento le ricerche, si era radunata nel breve spazio del cimitero, così che il pianto dei congiunti delle vittime si levava, più forte che mai, sul mormorare lieve delle donne che recitavano le litanie dei morti. Unitamente al podestà cav. Bich, al cantoniere Fabbri, in rappresentanza del console Mino, ed al capo-manip. Bonzo, erano pure presenti l'ing. Piero Zanetti ed Eugenio Ferreri, venuti a rappresentare il Club Alpino e che in mattinata s'erano recati fino al Breuil, essendo alle salme.

Il parroco teologo Renco dava l'estrema benedizione alle spoglie dei due infelici giovani, che quindi venivano composte nelle bare. Nella serata gli autofurgoni che avevano i feretri scendevano la vallata, seguiti dal corteo delle automobili dei parenti, per recarsi, quello dello Sciascaluga, a Bussoleno, e l'altro a Carina Monferrato, dove è la tomba di famiglia dei De Silvestri.

Il cadaverino di un neonato scoperto in un pozzo nero a Biella

L'orrore della madre snaturata

Biella, 1 notte.

Qualche giorno fa il rione di Piazzo era messo a rumore per la macabra scoperta fatta da una suora del Collegio Rosminiano. La suora, intenta alla condimazione dell'orto annesso al collegio, nell'attingere, con un secchio, da un pozzo di scarico di acque nere, notava con terrore e raccapriccio come nel secchio vi fosse il cadaverino di un neonato. Della macabra scoperta vennero informati i Carabinieri della stazione del Piazzo e il giudice istruttore cav. Gabri. Questi ordinava una perizia necroscopica del cadaverino, che veniva eseguita dal dott. Danioni. Si accertava così che il neonato era stato dato alla luce vivo e vitale, ed era stato soppresso. Le inquisine di due isolati del rione Piazzo vennero sottoposte al vaglio delle investigazioni, ma con nessun risultato. Il mistero sull'infanticidio avava però destato una viva apprensione in numerose famiglie e dato stura alle più svariate ipotesi, anche in considerazione che il ritrovamento era avvenuto nel giardino delle suore.

Il capitano dei Carabinieri, cav. Donato, disponeva perchè le indagini fossero intensificate e incaricava del loro svolgimento il brigadiere Serni Toscano e il carabiniere Pietro Ardizzo, i quali si sono recati al Piazzo, dove, sfruttando tenui indicazioni riuscivano a rintracciare la madre snaturata in certa Letizia Demarchi di Antonio, d'anni 30. La donna, arrestata, ha narrato di aver soppressa la creatura natagli nei passati giorni perchè già madre di cinque bambini, non intendeva più oltre aumentare la sua famiglia. La sciagurata ha pure spiegato che il cadaverino fu portato nel pozzo da suo marito, Luigi Demarchi, pure di 30 anni. Anche il marito venne arrestato. Il giudice istruttore, accogliendo l'istanza del difensore dei Demarchi, avv. Carpano, ha ordinato una seconda perizia, questa volta medica, sullo stato fisico della donna. La perizia venne eseguita dal dott. Danioni, nominato dal giudice, e dal dott. Erba nominato dall'avv. Carpano. I due medici si sono riservati di rispondere ai quesiti del giudice. La donna è stata inviata alle carceri. Il marito, ritenuto favoreggiatore, su istanza del difensore, è stato rilasciato in libertà.

Un emigrato danaroso in furibonda zuffa con un ladro

Estremati feriti a coltellate

Alessandria, 1 notte.

Una avventura assai sgradevole è toccata la notte scorsa al contadino Eugenio Cappello di Garavina, di anni 45, domiciliato nel vicino Comune di Lu Monferrato. Il Cappello, in America, ove era emigrato anni or sono, col suo assiduo lavoro era riuscito a mettere la serbo una discreta somma di denaro, colla quale, al suo ritorno in Patria, intendeva acquistare del terreno da coltivare direttamente. In paese si sapeva di tali progetti, e si riteneva l'emigrato danaroso forse più ancora del vero.

I danari del Cappello facevano gola, e quanto pare, al barbiere del luogo, tale Quartero Secondo di Ferdinando, di anni 36, che inoltre un audace colpo. La notte scorsa, secondo quanto risulta all'autorità, saputo che il Cappello si era momentaneamente allontanato, il Quartero si introduceva furtivamente nell'abitazione dell'amico, con l'intenzione di appropriarsi del suo peculio. Senonchè il Cappello fece ritorno poco dopo, e allora il furfante si nascose sotto il letto, in attesa di mandare più tardi ad effetto il suo piano. Il Cappello però aveva notato qualche cosa di anormale, e una perquisizione la portò presto alla scoperta del Quartero.

Questi allora, vistosi perduto, ingaggiò col Cappello una violenta colluttazione. Entrambi si armarono di coltello e nell'angusto stanzetta menarono colpi all'impazzata, ferendosi entrambi in più parti del corpo, finchè si ridussero quasi stremati. I vicini, accorsi poco dopo, avvertirono i militi della Croce Verde, che provvidero al trasporto dei feriti al nostro ospedale.

Le loro condizioni non sono gravi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

Torino, 1. — Dopo un mercato brillante con discreta attività e corsi elevati, Consolidato 3,50 Fiat 344, Viscosa 302,25, il mercato si è poi gradatamente indebolito ritornando in chiusura all'incirca sui prezzi di ieri. Solo la Viscosa ha resistito meglio con buon assorbimento.

TITOLI	Bonis.	Mess.	Mig.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	78 75
Id. id. cons.	—	78 65	—	78 65
Consolidato 5 %	—	83 90	83 90	83 90
Id. id. cons.	—	83 90	83 90	83 90
Torino 6 %	—	—	—	467 50
S. Paolo 5 %	—	—	—	453 —
Id. id. 5,50 % c.	—	—	—	500 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	99 80
Id. id. 1934 c.	—	—	—	99 80
Banca Italia	22	1705	—	1705 —
Banca Comm.	1000	1220	—	1215 —
Credito Italiano	—	—	—	704 —
B. Roma ex 6	—	—	—	705 —
B. Naz. Credito	—	—	—	705 —
Comm. Med.	—	—	—	705 —
N. A. I.	—	—	—	705 —
Mediterranea	900	500	—	705 —
Meridionali	—	—	—	705 —
Rubattino	—	—	—	272 —
Sabaudo	50	108 50	—	108 50
Cosulich	—	—	—	705 —
F. Citté-Lazzo	—	—	—	705 —
Italiana Gas	200	41 —	—	41 —
Ilva	1400	96 50	—	96 50
Elettricità A. I.	1000	774 —	770 50	772 50
Sip	600	197 —	196 50	197 —
Terni	—	—	—	200 50
Siet	—	—	—	190 50
F. O. E.	—	—	—	190 50
Savigliano ex 50	50	625 50	—	625 —
Nebiolè	200	101 —	—	101 —
Talmetal	—	—	—	118 50
Montecatini	10	958 —	—	959 —
Saco ex 7	—	—	—	74 —
Fiat	3700	346 —	338 50	339 75
Gir	—	—	—	130 50
Schiapparelli	10	38 —	—	38 —
Mira Lanza	—	—	—	48 —
Amiata	100	120 —	—	120 —
Montecatini	1000	906 75	892 25	892 25
Ollomoni	—	—	—	580 —
Acqua Potabile	—	—	—	440 —
Florio	—	—	—	30 —
Valli Lanzo	—	—	—	99 50
Id. cons.	68	—	—	99 75
Viscosa	8700	30 50	27 75	27 75
Chatillon	—	—	—	260 —
Varese	500	15 75	—	15 75
Fornaci Rinaldi	50	270 —	—	270 —
Ilssa	—	—	—	80 —
Bonì	75	540 —	—	540 —
Cartiera Ital.	1000	500 —	490 —	495 —
Cartiere Burgo	1000	500 —	—	500 —
Cementi	—	—	—	90 50
Pirelliana	—	—	—	90 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 71
Svizzera	—	—	—	367 40
Londra	—	—	—	92 75
New York	—	—	—	19 0975

Borse italiane

MILANO, 1. — La liquidazione di fine mese sul conto fino dalla quale si avevano forti aspettazioni è stata ieri regolarmente sistemata in stanza di compensazione. Il mercato però dopo qualche resistenza all'esordio ha chiuso in leggera eccedenza senza che questa però modifichi per nulla l'orientamento che rimane sempre buono. Calmi anche i fondi statali con le rendite 3,50 per cento a 78,75 e il Consolidato 5 per cento fra 83,85 e 83,95 per fine corrente aprile. Le maggiori contrattazioni sono state rivolte alla Fiat (ex 338 a 339, 604 a 606, Consorzio a 705, 707, Snia privilegiati a 315 e 306, Canzoni a 465, 460, 461, Bonari a 462, 460, Cisalfina a 965,50, 947,50) offerte le Lanificio Rossi e la Cotonificio Cantoni. Ecco le quotazioni odierne:

R. I. 3,50% fm 78,75; Cons. 5% fm. 83,95; B. Italia 1630; R. Comm. R. 1319; Naz. Cred. 55; B. Roma 105 ex; Cr. Ital. 701; Cr. Mobil. 500; Cons. M. P. 707; P. Medit. 500; Merid. 495; Venete Centr. P. 195; Comitch 98; Ruhatt. 375; Lib. Triest. 45; Cotoni. Cantoni 2050; Olcese 437; Furter 765; Val Ofona 380 ex; Valle Seriana 520; Val Pelice 119; Vetrerie 70; S. De Angeli 900; Canzoni C. 460; Lin. Can. Naz. 195; Rossari Varzi 445; Rotondi 260 ex; Tosi 161; Coton. Merid. 14 1/8; Linif. Toscana 30; Ilv. Manif. 285; Lan. Gavardo 745; Rossi 2230; Targetti 190; Cascami Seta 461; Bormaccesi 86; Chatillon 945; Varzebi 13 5/8; Snia 27,50; Pacchetti 36; Acciaiio 66; Elba 45, Ilva 100,50; Metallurgica Italiana 106; Ansaldo 136; Montecatini 888,75; Dalmine 66; Breda 65; Bianchi 30,75; Aedes 87; Isotta 87; Fiat 339,50; Miani 90; Reggiane 63,50; Adr. Elettr. 180,50; Brioschi 415; Cisl 910 ex; Dinamo 196; Bresciana 214,50; Valdarno 196; Alta II. 172; Emiliana R. B. 660 ex; Terme Acqui 450; Adamello 300; Sondrio 73 ex; Edison 284,50 ex; Id. Pont. 1000 ex; Sip 197; Tirso 100; Lig. Toscana 307; Virzoli 240; Merid. Elettr. 273; Terni 300; Es. Elettr. 73,50; Italiane 80,50; Siet 190,50; Technomasio 70; Dist. It. 119,50; Eridania 370,50; Ind. Zucch. 800; Raff. L. L. 815; Riseria 71, 11; Acna 2,50; Italgas 47,50; Mira Lanza 48; Perelli 38 ex; Fond. Rog. 95,50; F. Rossi 83; Gir. 34,50; Saiaturia 25; Past. Barzoi 75; Gr. Alb. 200,50 ex; Ceramica 160; Pirelli 11; 694; Rinascente 77; Pirelli e C. 101; Brastial 83; Dell'Acqua 170; Vedella 320; Obblig. Venez. 3,50% 98; Cr. Fond. Ven. 5% 451, 10, 5% 490; Cons. M. terr. 4% 387, id. 5,50% 491; Cons. Cr. Agr. 6 % 473. — CAMBI: Parigi 74,70; Zurigo 367,30,5; Londra 92,77,75; Amsterdam 760,70; Madrid 398,80; Bruxelles 265,50; Berlino 455; Vienna 268,65; Praga 276,50,5; Budapest 11,20; Bucarest 2,75,00, carta 2,64; New York Ind. 19,08,5, cb. 19,07,75; Belgrado 33,50; Budapest 333; Atene 26,10; Albania 288.

GENOVA, 1. — Apertura ferma, nuovamente pesante a metà Borsa con chiusura minima. Prezzi manierati in ribasso le Cotonificio Ligure su offerta senza domanda. Consolidate 83,85; Banca d'Italia 1630; Comit 1311; Credito 705; Meridionali 694; Navigazione Generale Italiana 108,50; Raffineria 895; Industria 815; Semolerie 400; Piat 339; Beni Stabili 800,50. Ecco le quotazioni odierne:

R. I. 3,50% fm 77,80; Cons. 5% fm. 83,95, cont. 83; Venezie 3,50% 80,10; B. Comm. It. 1311; Cr. It. 702; B. Roma 105 ex; Naz. Cred. 56; Cr. Mariti. 500; B. Sicili 500,50; Ambr. 95; Merid. 694; Mediterr. 500; Rubattino 277,50; Sabaudo 500,50; Alta It. 1630; Eridania 368; Raff. L. L. 817; Ind. Zucch. 810; Dist. Ital. 111; Ansaldo 85,50; Ilva 101; Elba 45,25; Montecatini 900; Molini A. I. 375; Fiat 339; Terni 300; Siet 367; Sip 197; Es. Elettr. 72,95; Snia 27,25. — CAMBI: Parigi 74,71; Svizzera 367,40; Londra 92,78,5; Spagna 398; New York 19,08,75; Olanda 760; Belgio 266,25; Berlino 426,50; Praga 56,80; Buenos Aires 600 15,90, carta 6,60; Russia 95; Cile 230.

ROMA, 1. — R. I. 3,50 % c. 78,85; fm. 77,75; Cons. 5% c. 83,95,5, fm. 83,95,5; Venezie 3,50% 80,10; B. Italia 1633; Cr. Fond. 642; B. Comm. It. 1310; Cred. Ital. 704; B. Roma 105,50 ex; Meridionali 900; Robattino 272; Cosulich 95,75; Metallurg. Ital. 106; Ilva 101,50; Trust 105; Snia 27,50; Terni 300,75; Elba 46; Ansaldo 84; Fiat 338,50; Acqua 112,75; Montecatini 890,50; Elettr. Gas 700; Rom. Zucch. 91; F. Rossi 97,50; Immobiliare 75%; B. Stabili; Imper. Fond. 158,50; Risanam. 105; Marcia 790. — CAMBI: Parigi 74,72; Londra 92,78,5; New York 19,08,60,5.

TRIESTE, 1. — R. It. 3,50 % fm. 77,75; Cons. 5 % fm. 83,90; Venezie 3,50% 80,10; B. Comm. Triest. 400; Cisalfica 81,50; Lib. Triest. 50,50; Lloyd 500; Assic. Generali 1040. — CAMBI: Parigi 74,72; Londra 92,77; New York 19,09,75; Zurigo 367,50; Madrid 398,50; Amsterdam 765,50; Berlino 456; Bucarest 11,75; Praga 56,80; Vienna 268,50; Engadina 82,50; Bruxelles 266,75; Budapest 333; Oslo 511; Tirana 288

Colore di Berlino

Giorno di lavoro

Era bello l'uomo che conduceva il tranvai, una vettura di vecchio modello, col posto del macchinista sopportato coi guantoni di pelo, la pellicia di pelle di capra, un berretto alla russa e una grande barba, egli guidava la sua vecchia vettura attraverso la città moderna; lo squillo della vettura aveva un senso solenne; una sentinella non potrebbe essere più fiera del macchinista a quel posto, nè un orso addomesticato più serio. L'aria era gelida e asciutta, il freddo prendeva alle gambe, insecchiva i polmoni, faceva di vetro gli occhi. Il tranvai passava sgocciolando inoticcio dai predellini, e per chi andava per la strada era un asilo buono e accogliente, con la sua stufa, come la sala d'un ritrovo. Lì erano tutti a lavorare, fermi le insegne di richiamo, i trespoli della lampade giranti, i pennoni dei magazzini; e le vetrine vistose erano già preparate come l'apparecchio d'una festa mentre i ragazzi sono assenti. Le vetture erano leggiere, suonavano vuote come strumenti che si accordano; la guardia stradale stava sul suo piedistallo col braciere sotto; gli spalatori della neve avevano le orecchie coperte con due dischi neri. Il Municipio aveva fatto annunziare che spalare la neve gli costava cinque lire al metro quadrato. I passerotti infreddoliti saltellavano sulle soglie dei negozi dove era stato buttato per loro un pugno di riso. Immobili stavano i mendicanti, sotto l'arco d'una porta chiusa, presso la colonna d'un ingresso, immobili e composti, sotto il berrettino a visiera: la neve macchiava, sciogliendosi, il giornale che tenevano sulle ginocchia; accanto a loro il cane, coperto d'una mantellina, con una cuffia di lana verde e rosa in testa, sembrava il lupo della favola di Cappuccetto Rosso, ma divenuto buono. Stavano immobili i cani anch'essi, coi loro occhi d'agata, uomo e animale confusi nella stessa espressione, e questa partecipazione dell'animale alla miseria umana dava non so che risentimento, come se fosse stato ammesso a un privilegio troppo umano. I mendicanti portano un braccialetto giallo su cui sono impressi tre dischi neri, a castello, come tre palle pesanti, tre pietre, tre pani neri. Essi sono i custodi dell'ordine, della immobilità, della solitudine; stanno fermi e la città gira, sia pure a vuoto, come vive una casa nell'attesa dei figli che sono usciti; si crocchi, durante l'assenza degli uomini, le guardie dispongono i segnali della circolazione come giocattoli: una gran freccia rossa, tre dischi rossi stampati su uno scudo bianco, un triangolo rosso; fermi stanno i mendicanti; ai piedi della gerarchia umana, come i piedi di creta d'una statua di ferro. Più oltre, i giornalai dei fogli concorrenti fra di loro, battono i piedi nella neve, ognuno con la sua cassettina di giornali davanti al petto, il nome del giornale ridarnato sul berretto, sulle spalle una targa di latta col nome del giornale; battono in ritmo i piedi infreddoliti come un plotone che non arriva mai; in ritmo, come se scandissero un verso e un'orazione, dicono ognuno il nome del suo giornale. Hanno freddo tutti e quattro, i rappresentanti dei giornali concorrenti. E la città gira a vuoto, treni sopraelevati, autobus alti e tentennanti sull'asfalto gelato, tranvai nelle loro ringhiere metalliche; e tutto sembra un Luna Park, quando comincia a girare che non v'è ancora entrato nessuno.

Come se si preparasse anche un mutamento di scena, certi operai stanno cambiando pazientemente le facciate di alcune case. La moda è mutevole e gli uomini vogliono adeguare tutto alla sua corsa; gli edifizi di cinque anni fa sono invecchiati, e bisogna dare ad essi un aspetto d'attualità, intonato al razionalismo di tutta la vita. Gli operai lisciano tutta la facciata, vi tolgono le decorazioni di cinquant'anni di brutta architettura, stendono compatta la nuova facciata, senza uno svolazzo, senza un riquadro, senza una cornice; dipingono di verde, di marrone, di azzurro, di giallo, il muro, combinando insieme due di questi colori, e grandi riquadri. Alcune case sono modernissime al pianterreno, con una mano di vernice verde Veronese a olio; vecchie, nere, floreali, neoclassiche, agli altri piani. Con soddisfazione si vernicia compatto un vecchio muro, e la città ha per nota architettonica una superficie dipinta. Ci si ricorda di certi muri di Ver Meer, in vista dei porti fiamminghi, solidi, coi colori compatti fra lo spezzettamento dell'architettura delle case che si stringano a specchiarsi nell'acqua. Arrivano lentamente sulla Sprea i barconi carichi di birra e di frutta, da Amburgo; sui pezzi di ghiaccio galleggianti navigano le anitre selvatiche. C'è solitudine nella città che lavora, come nei paesi quando alla festa sono tutti in chiesa. C'è un senso di attesa, c'è un senso di protezione. Si allineano sulle soglie delle trattorie le liste dei pesci; la terra è buona con le sue erbe, i suoi frutti, i suoi animali. E col suo pane. E gli aranci di Messina arrivati quando, rossi come per freddo, e gli ananassi col loro ciuffo selvaggio.

Tante volte le ho fatte le strade a quest'ora; l'ora in cui, tra la luce più viva del meriggio, anche se contrastata dalle nubi, e come riflessa in un pezzo di stagno, spuntano reggimenti d'uomini, la fanfara dei veicoli diventa trionfale, i treni ruggiscono gelosi col loro carico umano. Tante volte ho veduto il balcone bianco e nichelato dei ristoranti, a quest'ora, e il lavoro umano che va all'assalto del cibo. Patetico ed enorme popolo che non conosce l'ora in cui si resta immobili a rimestare la lancetta dell'orologio sulle 12 in punto, e la contemplazione di quell'ora che chiara s'apre col balcone di tutti i grembiuli di tutte le cucine. Lavoro umano, espiazione delle guerre perdute, fede nel presente, pazienza lunga nell'avvenire. Le donne con le loro cuffie stanno come infermiere dietro i lunghi banchi nichelati dove si mangia in piedi, e la spatola lavora a radere la schiuma della birra, come uno scherzo di Arlecchino. Rabbia, stanchezza, benessere, tutt'insieme, di avere conquistato il cibo; le inservienti cariche di piatti, con gli occhi a tutto e sorridenti alle voci rauche e imbronciate; le allegre insegne della birra, appese al soffitto, le nere croci di guerra alle pareti, che chiudono i ritratti dei caduti di quella impresa ormai preistorica. Fame e sete, come della conquista e del successo, rabbia e malinconia di star pigiati attorno alla stessa tavola e allo stesso piatto; a quest'ora quattro milioni e mezzo di abitanti mangiano le stesse cose e conoscono lo stesso intingolo. Tutta la città manda lo stesso odore.

A quest'ora, nei treni sotterranei, nei treni sopraelevati, uomini solitari aprono un involto di carta e addentano il panino imbottito. E' tutto il loro pranzo. Un'umanità senza tavola, o con una tavola affollata d'uomini che non si conoscono, che non si guardano. Ma ci sono altri, nelle loro stanze, che non hanno ancora trovato l'idea per vivere una stagione; nello spazio tra la doppia impannata c'è tutto il loro sostentamento sepolto all'aria fredda, il salamino, il formaggio, il burro. La città intorno ha un attimo di arresto, e in quell'attimo, come per darsi un equilibrio in un momento di vertigine, il coltello spalma sul burro la polpa cedevole del salamino; l'uomo mangia davanti alla finestra, e pensa a domani; domani, quando vi sarà un arrosto, forse, forse un bicchiere di birra. Domani. Nelle loro stanze, o davanti alle tavole affollate, o nei veicoli, gli uomini vedono la città amata e odiata, misteriosa nel suo improvviso ammutolimento, in una ora immobile, in una luce non debole.

« Questa città! » mi diceva uno di questi uomini dietro i vetri, mentre tagliava col coltellino il suo pane compatto e nero. Bianca era la piazza, bianchi i giardini, e in un giardino pei bimbi, muto a quell'ora, un capriolo dorato su una colonna alta pareva il simulacro del denaro e della fortuna. Da tutto quel bianco vennero fuori all'improvviso certi uomini vestiti di cascacca marrone, come zolle di una terra nuova, pronti a spanare le carte d'un mercato che aveva spiantato le tende pel mezzogiorno. Le carte degli aranci di Messina e di Oporto andavano volando. « Questa città! ». Il mio amico era uno di quelli che cercavano la fortuna, e col grosso libro dei telefoni davanti andava chiedendo di essere ascoltato dai capi delle industrie e delle aziende, sempre pronti ad accogliere, come confessori. Egli aveva un'idea per ciascuno: come trasformare i chioschi delle stazioni del tranvai, come lanciare un nuovo metodo di pubblicità, un nuovo sistema per combinare le vetrine, una nuova fantasia per l'illuminazione pubblicitaria. I sacerdoti del lavoro, chiusi nei loro uffici dai mobili razionali simili a quelli d'un chirurgo, lo ricevevano e lo ascoltavano. Forse uno di costoro gli avrebbe creduto. Uno, intanto, si era invaghito del modo con cui egli disegnava le maiuscole nei suoi manifesti, e intendeva servirsene per la sua azienda. Aveva detto: « Noi berlinesi siamo sempre aperti verso le cose nuove e fatte bene ». E il mio amico contava ora di guadagnarsi la vita con quel modo nuovo di scrivere l'alfabeto. « Questa città! » diceva, e la indicava come una donna che non le volesse guardare. Volava dire: Questa città di cui abbiamo detto tanto male, di cui tanto ci siamo entusiasmati, volubile e ostinata, pedante e sognatrice, rauca e squillante, in cui tutti sono schiavi e tutti dominatori, tutti soldati e tutti sergenti, disperata e illusa; questa città, europea e gotica insieme, ellenica e americana: dove nascondi l'uomo che mi riconosca come uomo di fatica, anch'io dei suoi? Riprendeva meticoloso il lavoro dopo essersi spolverato dalle molliche del suo pane salato. Uscivano sulla strada gli uomini al lavoro, come combattenti che affrontano il nemico. La sera era certa, il sole dell'emisfero settentrionale spariva a nostra insaputa prima dell'ora. Andrano più tardi alla Leipzigerstrasse a vedere la gente che si rovescia dagli uffici, che ingombra i marciapiedi, che si affastella nelle vetture; le ragazze stordite dal lavoro che cercano chi sorriderà loro per tutta la sera in un ballo davanti a un bicchiere forte; la strada crepitante che diventerà muta in un'ora, tornerà vecchia e assonnata, archeologia notturna; le casseforti delle banche cementate nel muro esterno, sole vegliarni con la loro insegna rossa accesa, come se tutti dovessero esserne custodi; le tende pesanti delle birrarie che si chiudono, e gli uomini gravi, maliziosi, che guardano l'abisso del bicchiere di birra.

Non s'è spenta ancora la luce nella vetrina d'un antiquario. Tra la mota della neve, il rumore fuggitivo della città che dilegua nel *tunnel* della notte, nella vetrina di codesto antiquario splende una testa di Giove, il Giove del museo di Napoli. E' più grande di tutta la strada, più grande di tutte le case, sta come un formacarte immenso, forma definitiva e compiuta in questo mondo mutevole e volante che, sempre daccapo, ricomincia a dar forma alle cose.

CORRADO ALVARO.

Il Premio « La Stampa »

Dopo l'assegnazione del Premio letterario « La Stampa » di lire cinquantamila a Corrado Alvaro, Margherita Sarfatti, presidente della Commissione aggiudicatrice, ha inviato al sen. Agnelli, Presidente del Consiglio di amministrazione della *Stampa*, il seguente telegramma:

« Senatore Giovanni Agnelli - Torino.

« Commissione assegnò ieri « Premio Stampa » a Corrado Alvaro. Le esprimo i ringraziamenti di noi tutti per la fattiva fede da Lei dimostrata nelle forze vive della nostra letteratura. - MARGHERITA SARFATTI ».

Il senatore Agnelli ha così risposto:

« Margherita Sarfatti - Roma.

« RingraziaLo suo telegramma lieto che « La Stampa » contribuisca con il Premio, nobilmente assegnato a Corrado Alvaro, alle nuove fortune della letteratura italiana. Ossequi. - GIOVANNI AGNELLI ».

Nuovi commenti romani

Roma, 1 notte.

I giornali continuano ad occuparsi dell'assegnazione del premio *La Stampa* elogiando la proclamazione di Corrado Alvaro a vincitore.

Scrive il *Tevere*: « Cospicuo, e per il nome dei commissari e per l'entità della cifra in palio il premio de *La Stampa* che apre la serie dei grandi premi letterari italiani, è stato dunque attribuito a Corrado Alvaro, cioè a dire, se Dio vuole, a un giovane. L'arte di Alvaro tuttavia è da tempo uscita dallo stadio dei tentativi e delle ricerche per affermarsi con originalità e potenza per le vie della narrazione a grande respiro. E nel romanzo e nel racconto ha dato prova di cospicuo temperamento pensosamente audace, tradizionale e modernissimo in pari tempo. Riservandoci di parlare prossimamente con più agio della sua ultima opera: « Vent'anni » inviamo intanto a Corrado Alvaro i più cordiali rallegramenti per la meritata vittoria ».

Il *Popolo di Roma* trae occasione dalla assegnazione del premio per analizzare l'arte dello scrittore e tra l'altro scrive: « L'arte di Alvaro è un fiore sbocciato sul vecchio e rude tronco del naturalismo e del verismo innestati con freschi rami, apporto delle più recenti esperienze del novecentisti italiani e stranieri. Se è nato un tipo di novelle (perchè Alvaro è essenzialmente novelliere) nuove e originale che mentre non rompe con la tradizione della novella paesana e regionale sa rinnovarla nel modo più grato al gusto dei modernisti. Nelle più personali e riuscite novelle di Alvaro ciò che conta non è — come nella novella passata di vecchio tipo — l'intreccio o l'azione o l'ambiente, e il carattere nel senso comune delle parole. Tutto questo c'è ma una profonda trasmutazione alchimistica ha avuto luogo per cui la novella, pur conservando le apparenze esterne della novella paesana o regionale, è diventata tutt'altra cosa, una specie di poema e di lirica in prosa. Perchè Alvaro è essenzialmente un lirico sotto le specie di novelliere. Mentre il novelliere paesano e regionale vecchio tipo è qualcuno per il mondo esteriore (uomini e cose, azioni o passioni) esiste. Alvaro è tutto ripiegato verso l'interno a sentire le voci dense e profonde che gli salgono dall'anima. Egli risale a ritroso le onde della sua vita alla ricerca delle creature, dei paesaggi e delle atmosfere dell'infanzia fontana. E' un ritorno lavato dalle onde del tempo di tutto quanto vi era in esso di aneddottico, di particolare, di contingente assunto in un clima ideale ove la natura e gli uomini, le figure, gli eventi vivono una vita trasognata e incantata in una atmosfera primitiva e arcaica, ieratica e solenne. La determinazione del paesaggio come paesaggio calabro dei personaggi, come contadini mulattieri artigiani, non turba con importune intrusioni realistiche l'atmosfera trasognata del racconto. Con i suoi personaggi silenziosi e ieratici, con i suoi paesaggi malinconici e assorti la Calabria è la cornice naturale di racconti di questo tipo ».

Nelle Università, con i goliardi d'Italia

Firenze, ateneo della Primavera

(Dal nostro inviato)

FIRENZE, aprile.

Una sera di porpora. La falce della luna, sotto la quale lacrima la prima stella. Cupole, torri, palagi, archi. L'Arno, lungo il quale le lunghe luminarie delle rive stendono collane luminose. Anche le luci più banali, gli stessi archi voltaici sembrano tramutarsi, in quest'acqua fluida come la seta, in una specie di festival capovolto, con lanterne multicolori, lampioni d'Oriente, ombre e riverberi, fantasmi e chimere. E in questa festa il brusio d'una folla che non si vede più, ma si sente passare e ripassare sui ponti, come una fiumana sulla fiumana. Non c'è bisogno di dire che la primavera è venuta, che le prime rondini cacciano degli astri alle grondie, che i veroni sono fioriti. Siamo a Firenze, capitale della primavera!

Una città universale

Se anche, immergendoci in questa folla e cercando d'identificarla, non vedessimo ad ogni momento volti esotici, facce ammirative di stranieri, occhiali e nasi in su, gente di tutti i meridiani inebriata e orgogliosa di circolare in quest'aria antica e nuova, in questa atmosfera che al sentore greve dei millenanti mescola fragranze di fiori e di pollini, comprenderemmo che questa è una delle poche città del mondo che meritano veramente il titolo di universali.

Firenze, come Venezia e come Roma, è, più ancora di una metropoli della Bellezza, un mito dionisiaco al quale specialmente gli stranieri si sentono elevati. Nè il tumulto meccanico delle altre capitali nè la verticalità babelica dei grattacieli, nè l'assurda novità delle costruzioni modernissime riescono a dare questo senso. Io capisco che vi siano degli idolatri nordici, occidentali, orientali (anglosassoni, teutonici, asiatici) che sono lieti di poter staccare, asportare un frammento, una scheggia di queste vecchie mura che sono così diverse dai gelidi calcestruzzi novecentisti, che serbano portare nel loro maltusiani e nei loro graniti la affocature di un sole più dorato ed aver impastato le loro calcine di pollini e di nuvole.

C'è chi vede soltanto in questi stranieri dei collezionisti maniaci. No: in questo caso lo snobismo è affrancato dalla religione, una specie di religione solare che — come affermava Nietzsche — s'impadronisce degli uomini soltanto nel Sud. Soltanto così si spiega l'eternità d'Italia, dove tutto è rito solare, dove può esistere una città, come Firenze, che dalla primavera dà un'immagine così piena che diventa allegoria e in cui ogni altro ricordo di paesi luminosi, di tropici o di isole edeniche, impallidisce e svanisce in una sintesi prismatica. Qui (non bisogna dimenticarlo) ha potuto nascere Dante. Il poeta che ha osato descrivere l'inimmaginabile ed esprimere l'ineffabile: il Paradiso.

La seconda colonia inglese d'Europa...

Del resto questo trionfo di luci, di sfumature, di raffinatezze — che moltiplica le prospettive e arricchisce di gamme anche i fondi più cupi e più definitivi, che aggiunge gemme a gemme, veli a veli, forme a forme — è in ogni punto di Firenze, anche nel più mercantile, anche nel più venale.

Sul Ponte Vecchio, i cui negozi pieni d'ori, d'argenti, di pietre fini, di coralli, di tessuti antichi e nuovi, sembrano forzieri colmi di tesori, valve dischiuse dai fondi madreperlacei. Sui Lungarni specchianti vetrine in cui tutto il nuovo lusso cosmopolita spiega e armonizza, con preparazione accorta e tocco squisito, le lacche, le maioliche, le sete, gli arazzi, i cuoi lavorati, i libri rari, i fiori, le nature morte, i trionfi di frutta, i mosaici di lenzornole.

Ora tutta questa preparazione, quest'arte dei particolari, questo buon gusto, questo senso della seduzione e della fascinazione non s'improvvisano, non s'inventano. Sono i prodotti di radici lontane e succulente; sono i frutti d'una stirpe, d'una tradizione, d'una civiltà, d'un mondo. Certo se anche tutte le « réclames » delle Agenzie interessate a incoraggiare il turismo d'altri paesi tacessero; se le carte geografiche della propaganda forestiera arrivassero a cancellare il nome di Firenze, esso rimarrebbe nell'aria come una musica, tradirebbe su tutti i continenti queste eterno fascino floreale, richiamando folle sempre nuove.

— A Firenze vive la seconda colonia inglese del Continente: essa è numerosissima! — mi ha detto un anglosassone.

No siamo lieti, ma non stupiti. Altri popoli potrebbero dire altrettanto. Vorrei sentire, ad esempio, che cosa ne pensano quelle dee cinesine, impeccabilmente abbigliate all'occidentale, che sono ferme, leggiè, davanti a un negozio di trine, esprimendo in un balbettio deliziosamente infantile la loro ammirazione...

Un rescritto del Millecinquecento

Questo preambolo, per quanto lungo, non è forse inutile. Rientrando infatti nel nostro argomento, vediamo ad affermare che Firenze, con tutte le sue celebri gallerie, i suoi tesori d'arte, i suoi monumenti, le sue babeliche biblioteche, i suoi archivi pubblici e privati, non può essere che un centro di cultura mondiale. E non può sembrare strano che fin dal 1200 un rescritto, conservato ora negli archivi, creasse nella città uno Studio che è tra i più antichi d'Italia. Ed oggi tutto si può negare, fuorchè Firenze sia la sede di un Ateneo. E se anche non vi fossero studenti italiani per frequentarlo, basterebbero gli stranieri, che a Firenze sono sempre venuti e vengono carichi di guide, di manuali, di libri, di documenti. Per essi un cicerone di galleria, un custode di musei diventa un Docente di letteratura, di arte e di storia; ogni davanzale è una cattedra. Eppure negli anni passati questo assurdo esisteva. Firenze non aveva una Università. E c'è voluto per colmare questa lacuna, il Governo fascista che, nel nuovo ordinamento universitario, ha dato, anzi ha ridato a Firenze il suo Ateneo, benchè di tipo B, vale a dire ascritto a quella categoria di Università che, pur essendo sorte col favore dello Stato, vivono sul contributo degli enti locali.

Un'eccezione: la Giurisprudenza

Ma quantunque abbia avuta questa legittima soddisfazione, l'ambiente universitario di Firenze — tanto dei professori come degli studenti — rimane un po' imbronciato. Ora che ha ottenuto l'Università di tipo B, vuole assurgere al tipo A. Questa differenza di categoria tocca nel vivo il suo orgoglio.

Senonchè non bisogna pretendere tutto, d'un colpo! Bisogna dare tregua e respiro alla formidabile opera riformatrice del problema universitario intrapresa dal Governo nazionale, e intanto aiutarsi da sè. E gli aiuti veramente non mancano. Il Comune stanzia munificamente un milione e 400 mila lire annue; la Provincia ne dà 400 mila. Ma non bastano. Anche Firenze sente l'urgenza di nuove sistemazioni, di nuovi coordinamenti, di nuove costruzioni.

Lo stesso censimento degli studenti segna un aumento che, per quanto non eccessivo, ma un ritmo costante. Anche a Firenze predomina la Facoltà di Medicina con 435 iscritti. Ma — fenomeno che diventa singolare — essa è seguita da presso dalla Facoltà di Giurisprudenza con 359 iscritti, in aumento sui 333 dello scorso anno. Non per nulla Firenze è la madre della lingua... Invece la Facoltà di Scienza ai 182 iscritti del 1929-30 non oppone che i 155 del 1930-31. Abbastanza fiorente è la Facoltà di Lettere che conta quest'anno 132 iscritti contro 137 dell'anno passato. Il Corso di Farmacia porta 75 contro 67. Le allieve di Ostetricia da 41 sono salite a 44. Totale: i 1220 iscritti dell'anno scorso sono divenuti oltre 1250. Sono compresi in questa cifra una settantina di stranieri. Veramente gli studenti stranieri regolarmente iscritti (da non confondere con i numerosi stranieri che frequentano liberamente le lezioni dell'Ateneo) sono in diminuzione, quantunque i 17 paesi rappresentati — e cioè: Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Polonia, Romania, Russia, Ungheria, Bulgaria, Svizzera, Turchia, Albania, Grecia, Cecoslovacchia, Brasile, Equatore, Palestina, Malta — costituiscano una ricca tavolozza etnica.

Rilievi sul « fenomeno esotico »

Ma sul fenomeno esotico occorre fare alcuni rilievi. Anzitutto la maggioranza degli iscritti sono generalmente israeliti e quindi essenzialmente avvezzi ad una forma di nomadismo universitario, che di anno in anno li induce a mutar sede, dando così al fenomeno del gollardismo straniero un carattere transitorio, che sfugge a ogni solida statistica. Molte volte poi le iscrizioni degli stranieri portano un contributo negativo, in quanto si tratta di allievi che, avendo trovato troppo rigide le esigenze di frequenza di certe Università straniere vengono in Italia sperando di trovarvi condizioni più facili.

— A questo proposito - come mi spiega il Magnifico Rettore prof. Rucci - l'Ateneo fiorentino si mostra particolarmente rigido. Esige una frequenza controllata, tendendo in questo modo a valutare piuttosto la qualità che la quantità degli iscritti. E in questo senso la selezione operata sugli stranieri, diventa anche più severa nei riguardi degli studenti italiani. Il beneficio di questa severità si riscontra nel numero dei cosiddetti « congedi » relativamente assai esiguo nel nostro Ateneo, come alla potrà verificare sui fasti di segreteria. Infatti i « congedi » non superano quest'anno la quarantina. Veduto sotto questa luce anche il non grande aumento degli iscritti da un anno all'altro, assume un significato qualitativamente più importante. Si tratta cioè d'un aumento più significativo qualitativamente che numericamente, ma che non è meno effettivo dal punto di vista di una statistica non banale. Specialmente nella Facoltà di Medicina si è reso obbligatorio l'appello, ottenendo così una frequenza degna dell'austerità degli studi. Tutti questi fatti vengono, in sostanza, ad affermare la non effimera vitalità dello Studio fiorentino e a rendere anche più urgenti gli sviluppi edilizi necessari al suo pieno funzionamento.

Le ex-scuderie granducali

— E a quale punto si trova — domando — il problema edilizio?

— Esistono ora — risponde il prof. Rucci — due vecchi nuclei universitari: il primo, in piazza San Marco, in cui si trovano il Rettorato e la Facoltà di Giurisprudenza e di Lettere; il secondo in via Alfani, che alberga la Facoltà di Medicina. Senonchè ambedue sono ritenuti insufficienti e inferiori al prestigio dell'Ateneo. Penso che l'attuale centro universitario di piazza San Marco è ancora allogato nelle ex-scuderie granducali, fortunosamente scelte, tra il 1882 e il 1900, quando fu ricostituito l'Istituto Superiore. Il caso non è edificante. D'altra parte anche la Facoltà di Medicina, situata negli antichi, e dirò meglio, decrepiti chiostri di via Alfani, attende di trasferirsi in nuovi e più ampi locali. A questo proposito due sono i progetti: 1. Trasportare, in seguito alla progettata evacuazione della Biblioteca Nazionale dagli Uffizi, il Rettorato e la Facoltà di Lettere nello storico palazzo, dando così una più comoda sistemazione alla Facoltà di Giurisprudenza nel fabbricato di piazza San Marco; 2. Trasportare la Facoltà Medica e gli Istituti annessi a Careggi, seguendo il probabile e prossimo trasferimento dell'attuale gruppo ospedaliero di Firenze, ancora rappresentato dal vecchio Arcispedale di Santa Maria Nuova. Naturalmente in questo modo, il problema universitario viene a connettersi strettamente col problema sanitario urbano, e diventa quindi una questione di grande attualità pubblica. Certamente il fabbisogno sanitario per risolvere questa parte del problema universitario è notevole, ma gran parte della spesa non sarà, al postutto, impiegata in questioni di pura cultura, ma andrà a vantaggio di questioni assistenziali e sanitarie. Tutti questi motivi vengono quindi ad attrarre nella sfera del nostro problema molti enti, che forse nella sistemazione edilizia dell'Università hanno visto soltanto un fenomeno circoscritto al puro mondo degli studi.

Un collegio di americane

A questi problemi, che interessano particolarmente la Facoltà Medica, altri si ricollegano, come quello squisitamente delicato dell'elemento studentesco femminile d'oltralpe e d'oltremare. Tra l'altro sarebbero in corso trattative fra l'Ateneo fiorentino e un importante collegio femminile americano, che intende mandare un gruppo delle sue allieve a frequentare i corsi dell'Università di Firenze. Naturalmente l'importanza di questo fatto — in quanto coinvolge il prestigio spirituale e intellettuale dei nostri Studi e quindi dell'Italia — è ovvia, e siamo sicuri che la questione sia trattata col tatto e la delicatezza che essa merita.

Ma proviamo ad affacciarci. Nell'atrio c'è uno sportello, che porta la tabella: « Indicatore ». Si capisce subito il tono. Ci si vuole insegnare la lingua italiana, quantunque la parola « Informatore » o « Informazioni » non mi sembri tedesca.

S'incontrano subito delle donne. Seguiamole. Vedremo dove ci conducono.

CURIO MORTARI.

Critico aggredito da un'attrice

Praga, 1 notte.

Poco soddisfatte della maniera in cui la signora Schaucher aveva figurato in una prima recita di una nuova operetta di Lehar, il critico del giornale « Bohemia » ritenne ieri di dover scrivere che l'aspetto della Schaucher non ha nulla di giovanile e che si chiede troppo all'ammiratore del pubblico domandandogli di accogliere l'attrice come se si trattasse di una ragazza dell'età da marito. La signora Schaucher, donna energica, reagì alla insinuazione di « Bohemia », ha atteso sulle scale il critico e gli si è lanciata addosso, malmenandolo: ne non giovane, focoso. Critico ed artista si giudicheranno adesso in Tribunale.

Cronache scientifiche

Oggi eclisse totale di luna

Oggi avrà luogo una eclisse totale di luna, visibile in tutta Italia, in Europa, tranne la parte più occidentale, nell'Asia, nell'Australia, nell'Oceano Indiano, ecc. L'eclisse avrà inizio alle ore 18 e 27 minuti, e terminerà alle ore 23 e 48 minuti, istanti che corrispondono all'ingresso nella penombra ed all'uscita. Alle ore 22 e 23 minuti la luna entrerà nell'ombra; alle ore 20 e 22 minuti avrà inizio la fase totale. Il mezzo dell'eclisse sarà alle ore 21 e 7 minuti; alle ore 21 e 52 minuti si avrà la fine della totalità; alle ore 22 e 52 minuti la luna uscirà interamente dall'ombra ed alle ore 23 e 46 minuti uscirà dalla penombra ed avrà fine l'eclisse. Sul come avvengano le eclissi di luna e di sole ne diamo inutile sottolineare; ricorderemo che in un anno non si possono avere più di sette eclissi e mezza di due. Delle sette eclissi 4 sono di sole e 3 di luna; se ne avvengono due quelle sono di sole. Le eclissi di luna non possono in un anno essere più di tre. Quest'anno oltre l'eclisse totale di oggi, ne avremo un'altra di luna, pure totale, il 26 settembre e pure questa sarà visibile in Italia. Affinchè avvenga una eclisse di luna è necessario che terra sole-luna siano allineati e che la luna ed il sole si trovino da parte opposta rispetto alla terra. Questa reciproca posizione, avviene ad ogni luna piena, ma non sempre la posizione dei tre corpi è tale che il cono d'ombra che proietta la terra cada sulla luna, ma più spesso esso passa al di sopra o al disotto della luna e quindi questa non può pare eclissata. Mentre una eclisse totale di luna è visibile dall'emisfero terrestre che ha in quell'istante la luna sull'orizzonte, un'eclisse di sole è solamente visibile da una ristretta zona della terra. Questo avviene perchè la luna entra interamente nel cono d'ombra che la terra proietta dietro di sè, mentre nell'eclisse di sole la terra non viene interamente coperta dal cono d'ombra della luna, ma questi copre solo una piccola zona nella quale appunto appare visibile l'eclisse. Ed inoltre l'eclisse di luna è un fenomeno che avviene al di fuori della terra, mentre l'eclisse di sole è un fenomeno prettamente terrestre.

Per comprendere quanto prima detto, basta pensare che, mentre la terra proietta un cono d'ombra lungo 1.376.000 Km., la luna proietta invece un cono d'ombra 372.000 Km., cioè poco più lungo della distanza terra-luna. E quindi la terra non può che attraversare questo cono d'ombra che verso il vertice, mentre la luna taglia il cono d'ombra della terra a poco meno di un quarto della sua lunghezza totale, dalla base, e quindi può mancare completamente ricoperta per più tempo. Nell'eclisse odierna, essendo la luna passata al perigeo, cioè nel punto della sua orbita più vicino alla terra il 1.o aprile alle ore 22, essa si trova ancora vicinissima alla terra e taglia quindi il cono d'ombra in una sezione la cui larghezza è una volta e mezza la luna, ed essa rimarrà così oscurata per un'ora e mezza.

Raramente la luna in un'eclisse diventa invisibile completamente, e si ricorda tale caso solo nelle eclissi del 15 giugno 1680, 25 aprile 1642, 18 giugno 1761, 10 giugno 1816. Nella maggior parte delle eclissi la luna eclissata assume una colorazione cupra o rosso rame, non uniforme, che è data dalla rifrazione che subiscono i raggi solari nella nostra atmosfera. Altre volte la luna, pure ecclissata o più propriamente coperta dall'ombra terrestre, conserva grande splendore come nell'eclisse del 14 agosto del 1924 durante la quale si calcolò che la luna avesse conservato un quarantesimo del suo splendore.

Sebbene meno importanti per le osservazioni astronomiche delle eclissi di sole, anche le eclissi di luna vengono rigorosamente osservate in tutti gli osservatori. Scopo principale delle osservazioni è di controllare la corrispondenza fra gli istanti del fenomeno calcolati e quelli osservati, al fine di correggere le tavole lunari. Si procede per questo non un cronometro, prendendo gli istanti del contatto dell'ombra e penombra con il bordo lunare e con i circhi ed i crateri. Inoltre si possono fare osservazioni *fotometriche* al fine di determinare la temperatura della luna durante l'eclisse: osservazioni *fotometriche* e *colorimetriche* per determinare la variazione dello splendore lunare e il colore assunto dalla luna, che varia a seconda dello stato della nostra atmosfera per il fenomeno di rifrangenza a cui si è accennato prima.

Di difficile osservazione sarà il principio dell'eclisse, sorgendo la luna pochi minuti prima e trovandosi così molto bassa sull'orizzonte, ed essendo allora facile che nubi basse ostacolino la visione del fenomeno che, se non meno impressionante di quello di un'eclisse totale di sole, merita egualmente di essere osservato ed ammirato.

Alfa.

Il padre flemmatico e la bimba senza nome

Parigi, 1 notte.

Abita da anni a Parigi una famiglia di certi inglesi di Londra che hanno una bimba. — June-Lisette May, di 22 mesi — la quale ha questa particolarità, di non avere stato civile. Suo padre, Mr. May, aspetta infatti con una flemma tutta britannica di far la denuncia della nascita della figlia, nata il 5 giugno 1929, che lo Stato francese abbia abrogato la legge del 2 Germinal anno 11, vietante l'adozione di nomi stranieri e che l'ufficiale municipale accetti di stendere sul registro dello Stato Civile i nomi di Ginnia e Lisetta che non figurano nel Calendario gregoriano. Poichè fino ad oggi nè il Parlamento nè il Sindaco non si sono piegati al desiderio del signor May, la piccola June-Lisette non ha ancora un atto di nascita.

Ciò non ostante l'amministrazione municipale ha fatto la sua brava protesta. Essa ha fatto citare il signor Edoardo May dinnanzi al Tribunale d'istruzione per mancata denuncia di nascita. Un simile delitto non si era più verificato da 60 anni.

Mr. May ha spiegato al giudice che egli aveva incaricato l'ostetrico e la direttrice della casa di cura dove la piccola June-Lisette vide la luce di denunciarne la nascita e che, in seguito al rifiuto di registrare i nomi inglesi della bimba, egli non aveva oltre fatto insistenza. L'ostetrico e la direttrice erano morti poco dopo, e, naturalmente, neppure essi avevano oltre insistito. La causa avrà un seguito: e il signor May ha incaricato l'avvocato Paironne di presentare un ricorso al Tribunale civile per essere autorizzato a conservare i nomi che egli ha scelti e che i burocrati di Parigi si rifiutano di registrare.

POSTA DI TRIPOLI

Il pane ha lasciato la sua antica piazza - Angeli che si trasformano - Da tanda a modorna quartiere.

TRIPOLI, marzo.

(Z. O.) Tripoli si espande senza soste o rallentamenti, e il fervore costruttivo che si nota al centro, caratterizza anche l'attività alla periferia, ove la città allunga sempre nuovi tentacoli nelle varie direzioni. In questo suo incessante progredire, la città nuova ha rispettato la vecchia, la quale ha conservato il suo fascino folkloristico che forma l'ammirazione dei visitatori; ma questa espansione d'una città che in pochi anni di Regime fascista si è creata quasi dal nulla ha le sue inevitabili esigenze, per cui tante piccole caratteristiche locali, rimaste indisturbate per lungo tempo in punti centrali, hanno dovuto incominciare a cedere piano piano alla spinta del progresso incalzante.

E' quello precisamente che è avvenuto nel tratto che da *Piazza del Pane* — ora Piazza Italia — si prolunga lungo la *Sciara ei Garbi* (Via dell'Occidente) — ora Corso Sicilia e prossimamente Viale dal Littorio — ed in principio della Via Manzoni che, dalla scuola per tracomatosi porta alla Manifattura Tabacchi. Chi vede ora la vecchia Piazza del Pane non vi trova più che le basse costruzioni con un susseguirsi ininterrotto di minuscoli negozietti indigeni, poichè il pane che aveva dato il nome alla Piazza è scomparso da qualche tempo ed i numerosi bancarelli colmi dalle caratteristiche forme rotonde per uso degli arabi si sono rifugiati altrove. L'inizio della Piazza, ora tutto asfaltato, ospita la stazione degli autobus del servizio urbano e di quello per Suck ei Giuma e Tarhuna che fa il giro dell'oasi, mentre il prolungamento verso la Sciara ei Garbi, ove i venditori di pane passavano in placida contemplazione la sera della giornata, è occupato da lunghe file di carrozze con cocchieri indigeni che con la stessa pazienza attendono i clienti.

Ma altre novità ben più grandi sono in vista: le stesse costruzioni di Piazza del Pane, stanno per scomparire, poichè il piccone demolitore inizierà presto la sua opera. Al posto delle basse catapecchie sorgeranno in breve tempo grandi palazzi che fiancheggeranno il grande *Viale del Littorio* che, con la nuova sistemazione di quel punto della città, giungerà fino al mare all'inizio del Lungomare Conte Volpi. Questa arteria sarà l'asse principale della nuova Tripoli e congiungerà i due mari che cingono da ponente a nord-est la città, cioè lo specchio di acqua del porto alla zona del lago verso Porta Gargaresc. Ma di questa sistemazione, di grandissima importanza per Tripoli, potremo più ampiamente parlare quando sarà pienamente definita nei dettagli.

Dicev

TEATRI

Al Vittorio Emanuele: *L'aurea leggenda di Madonna Chigi*, di Enrico Corradini.

'Ariodante Chigi è ricchissimo mercante di San Gimignano; coi traffici e con i commerci ha accumulato vistosissime sostanze, gran tesoro in monete, masserizie, palagi e ville. Immensa vanità egli trae dalla sua splendida posizione; espansivo e fatuo, desideroso di fama, cupido di relazioni e amicizie insigni, se un potente, se un uomo di illustre casata gli testimonia benevolenza o affetto, per la gioia e l'entusiasmo todo smarrisce buon senso e misura, e commette le più gravi sciocchezze. E' un tipo ameno e piacevole; gonfio, e un po' certo di cervello; pronto alle magniloche frasi e ai discorsi ampollosi, ma trepido e timoroso se un pericolo si profili, o se un signore minacci. L'autore lo ha disegnato con mano sicura e felice; i suoi ragionamenti, le sue paure, gli impeti improvvisi di bonario orgoglio, non appena la fortuna gli sia favorevole, e la disperazione, il crucio piagnucoloso, gli abbattimenti subitanei, nella contrarietà, fanno di lui un personaggio teatrale fortemente colorito, vivace e divertentissimo. Durante tutto il primo atto la sua figura domina la scena, e conferisce alla vicenda un sapor comico gustoso e piccante. Le linee caricaturali si fondono graziosamente con lo svolgersi serrato dell'azione, con i dialoghi concitati, e fanno da curiosa, bizzarra introduzione ai temi sentimentali e poetici della leggenda. Ariodante ha una figlia, bellissima: Raimonda. Ed è proprio per questa figlia che s'è messo nel più complicato e minaccioso dei guai. Molt'anni prima, quand'ella era ancora bimbetta, egli la promise in isposa a un Guidi da Volterra per il figlio suo. Come poteva egli dir di no a un sì eccelso e magnifico signore? E no qui nulla di male. Ma qualche tempo dopo un Petrucci da Siena, altro gentiluomo di gran nome e potenza, gliela chiede pure per un suo figlio. Ed anche questa volta Ariodante risponde di sì. Ma non basta. Da un lorzo, coll'andare del tempo, la stessa richiesta gli è fatta: il Medici di Firenze. Ed anche alla terza proposta Ariodante consente. A tutti e tre, per i rispettivi figli loro, il Chigi ha promesso Raimonda in isposa, per quando ella tocchi i diciotto anni. Il pasticcio non potrebbe essere peggiore. Che faranno questi signori, ora che la ragazza ha raggiunto l'età designata, accorgendosi del triplice inganno? Non v'è davvero nulla di buono da sperare; quei signori sono capaci di prendersi una terribile vendetta, di mettere la città a ferro e fuoco, di fare a pezzi il povero Ariodante. Il quale non sa più dove battere il capo tanto è la sua disperazione, e il rimorso, e la paura. Chiede egli consiglio e aiuto ai maggiori di San Gimignano, ma quelli non sanno proprio che fare. E intanto, ecco, i giovani cavalieri, con i padri, e gran seguito d'armati, s'avvicinano alle mura della città: non v'è tempo da perdere, e forse non v'è scampo. L'agitazione cresce in ognuno; la minaccia incombe. Infatti un messaggero di quei signori sopraggiunge con un manipolo di gente d'arme, e dichiara che avendo i suoi mandanti scoperto ogni cosa, o Ariodante Chigi darà spiegazioni e soddisfazioni adeguate, o sarà sottoposto alle più raffinate torture e messo a morte.

E' facile immaginare le lamentazioni e gli strazianti accenti dell'infelicissimo Ariodante a queste parole. La situazione appare gravissima e insolubile. Ma Raimonda ha una gentile idea: ella si reca al campo dei suoi pretendenti, fuori le porte della città, e con umili modi, con grazia infinita, dichiara che davvero la colpa commessa fu imperdonabile, ma che tuttavia non un po' di indulgenza e un po' di buon volere si potrebbe rimediare al brutto guaio. Ella propone di sposare, allo scadere di tre anni da quel giorno, il cavaliere che nel frattempo avrà dato prove di più gran valore e il coraggio e di cortesia. La sua bellezza è, nell'atteggiamento di preghiera e di umile offerta, raggiante e sovrana: tutti i cuori tremano. E l'altergigia, lo sdegno, il ferro cipiglio si convertono in tenerezza e amore. E poi la proposta è atta a sollecitare quegli animi generosi e ardenti, lieti di mostrarsi in audaci prove. La proposta è dunque senz'altro accettata. Nell'attesa Raimonda se ne starà segregata, rivolta unicamente, con i pensieri e le opere, a rendersi degna del prode che avrà saputo conquistarla. Si entra così, con questo delicato passaggio, nell'atmosfera mirabile e sognata della leggenda. Il tono si fa lieve, il discorso musicale. L'idillio sta per sbocciare. E' già nel cuore di Raimonda; è nell'aspettazione di tutte le cose, nel corso degli eventi stessi, che paiono sollecitati da sottili spiriti d'amore. Al secondo atto Raimonda è in una villa, fuori città, con la fante sua Nicoletta. E' primavera. Il giardino e il bosco hanno voci segrete; il richiamo della natura nell'incantesimo della stagion nuova è irresistibile. Un pellegrino, una strana viandante dalla voce d'oro, dal canto affascinante, è comparso, nella notte, in quei pressi. Egli avvicina Raimonda; le dice parole meravigliose, e le parole s'accordano con quella gran stupefazione, con quel fervore e quel presentimento di vita e di gioia, che scaturisca da ogni aspetto della campagna, dagli alberi susurranti, dai fiori, dal cielo; e le parole, soprattutto, frugano e scoprono in lei un desiderio acuto d'amore, che la fa di tratto in tratto vacillare, che le riempie il cuore di smarrimento, di misteriosa felicità e di timore. La promessa di Raimonda fu inumana; ella le vorrebbe per rimanere fedele. Ma la vita, la giovinezza, la stagione e le lusinghe e le dolcezze dell'ora, sono più forti di lei. Ella è ora tra le braccia dell'ignoto viandante, ebbra e vinta. Tutto questo atto è tenuto dall'autore, per dir così, in sordina. L'incanto dell'amore si rivela tra voci smorzate, tra suggestioni sottili. E' il sogno, è uno smarrirsi felice nell'amore e nel sogno.

Al terz'atto è il risveglio. Brusco risveglio, parecchio tempo dopo, quando i cavalieri ritornano, ricchi di gloria, dopo aver combattuto, e affrontato pericoli immani, e ucciso nemici, e rischiata la vita mille e mille volte, non animati dal desiderio di lei, della pura e bella Raimonda. Ma Raimonda non è più quella pura fanciulla ch'essi hanno in sì gran viaggio, tra genti diverse e strane, costantemente sognato. Il peccato grava su di lei, ora, terribilmente. Che farà? che dirà per scolparsi, per farsi perdonare? La fanta Nicoletta, che l'aveva favorita, che la aveva tenuto mano in quella melodiosa e fatale notte di primavera, trema più della padrona. Raimonda vorrebbe sottrarsi al difficile momento; ella oppone ostacoli allo svolgersi prestabilito della cerimonia; non vuol recarsi incontro ai pretendenti; non vuole mostrarsi al popolo. Inutili dilazioni. Il giudizio viene istituito; ogni cavaliere narra le prodezze compiute, e il nobile consesso giudicante decreta che per impresa e cortesia vincitore è senza dubbio Lionello De' Medici. Questi giunge infatti a palazzo Chigi, fieramente armato, lieto e forte, per prendersi la bella sposa. Raimonda, smarrita, alfine in un attimo di suprema audacia rifiuta di seguire il cavaliere bello e gentile. Lo sdegno è grande in ognuno. Lionello minaccia. I pazienti la pregano di non far pazzie. Raimonda non cede. E allora Lionello ordina che si gomberi la sala, e che tutti siano considerati suoi prigioni. Quindi, rimasto solo con la donna del suo cuore, le si rivela. Si egli è quel pellegrino, quell'ignoto della meravigliosa notte d'amore; egli che ha voluto essere amato per se stesso, e non per un vincolo qualsiasi, per una promessa estranea alle profonde ragioni della vita e dell'amore. E il suo amore ha trionfato, il suo amare ha vinto.

La commedia di Enrico Corradini ha avuto ieri sera un pieno, bellissimo successo. Essa si svolge nella sua varietà, nella ricchezza dei suoi temi, nelle modulazioni forti e gentili del discorso, con gradazioni e impeti e smorzature efficacissime e suggestive. La vivacità del primo atto, la delicata grazia del secondo, l'impeto e il vigore del terzo, sono tre aspetti e momenti di una felice ispirazione che rievoca tutto un mondo pittoresco e cavalleresco, affascinante, e che innesta su una vicenda gustosa e colorita eterni temi umani. Il pubblico ha applaudito ad ogni atto, vivamente e ripetutamente. Gli attori del Gruppo Artistico diretto da Annibale Betrone hanno recitato con bello slancio, e affiatatissimi. Eccellente, superlativissimo il Paoli nei panni di Ariodante Chigi: bene il Betrone, la De Riso, la Clapini, e gli altri tutti. Starosi e di ottimo gusto i costumi.

f. b.

AL BALBO la Compagnia napoletana diretta dai comm. Vincenzo Scarpetta ha data ieri sera la sua penultima recita rappresentando una novità: *Casa e gatto*. Il lavoro, al quale il pubblico ha fatto lieta accoglienza, si incardina sul tema della gelosia coniugale. Una coppia di giovani sposi conduce una vita d'inferno per l'acuta gelosia della moglie. Ad una scenata più violenta delle altre segue il concorde proposito della divisione legale. Ma prima di quest'atto la sposa vuole correre dai genitori per spiegare le accuse che fa al marito e questi la segue, onde discolparsi davanti agli suoceri. Questi però escogitano uno stratagemma al quale arriderà il successo: fingono cioè di essere anch'essi risoluti a dividersi per una improvvisa incompatibilità di carattere, sorta dopo trentaquattro anni di matrimonio! I due giovani sposi allora sono costretti a mettere da parte, per il momento, i loro dissensi, per appianare il litigio sorto fra i due vecchi. Alla fine, dopo una serie di complicati episodi, ricchi di equivoci comici e di curiose situazioni, la pace torna a regnare fra i due coniugi.

Il pubblico si è divertito, ha riso di cuore, ed ha applaudito ripetutamente tutti gli attori alla fine dei tre atti ed una volta, durante il terzo, a scena aperta. Vincenzo Scarpetta ed i suoi attori hanno recitato con garbo e misura nel hanno messo in rilievo, ancora una volta, il loro ottimo affiatamento.

CONCERTO FLETA AL CHIARELLA. — Stasera il tenore spagnuolo Miguel Fleta e la soprano americana signora Alma Griffith Grey, accompagnati al pianoforte dalla signora Maria Rodrigo, daranno concerto al Chiarella, eseguendo l'uno musiche di Thomas, Respighi, Grescianinoff, Donizetti, Sallo, Puccini, ecc., e l'altra di Rimski Korsakof, Pergolesi, Handel, Leoncavallo.

CONCERTO CORALE. — Iersera nella sala del Liceo detto concerto la « Stefano Tempia », con la collaborazione dei solisti, signorina Opessi, Segre e Dneppero, e signori Robino e Barra. Furono ascoltate musiche a 4 e 8 voci di Victoria, Lasso, Palestrina, Cherubini, e del maestro P. G. Pistone, direttore della società stessa; l'esecuzione, accurata nella parte tonica, sarebbe voluto varietà di dinamica e di effetti patetici, secondo lo spirito e lo stile della polifonia rinascimentale. Seguì, anche applaudito, un « Clamavi » del belga Lucien Marvel, insegnante al Conservatorio di Liegi, per basso (sig. Robino), coro, archi e organo, composizione garbata e affettuosa. L'Accademia Stefano Tempia si cimentò poi con una bella, e, se non difficile, complessa cantata da chiesa di J. S. Bach, quella « Aergre dich, o Seele, nicht », che composta, sembra, nel 1723, con l'inserzione di pezzi corali e monodici del 1715-17, è strumentata per archi, oboe da caccia, sostituibile dal clarinetto, due oboi, un fagotto raddoppiante il continuo, e cembalo o organo. Anche in questa parte del concerto la Stefano Tempia e i suoi solisti dettero saggio di una volenterosità che merita la più alta lode e il più sincero incoraggiamento. Lo studio perseverante recherà certo ottimi risultati nella ricerca delle stile bachiano, del fervore drammatico, nella vivacità melodica. Fra i solisti emerse il tenore signor Barra, che cantò delicatamente, con accento commosso, chiara pronuncia, esatta intonazione. Il pubblico applaudì la corale e il maestro Pistone.

Il « Vascello fantasma » alla Scala

Milano, 1 notte.

Il *Vascello fantasma* di Wagner è stato rappresentato questa sera alla Scala, dopo 35 anni dacchè, diretto dal Mascheroni, non vi era più ricomparso. A concertare l'attuale edizione è stato chiamato Ettore Panizza, che già con la concertazione del Ciclo dell'anello dei Nibelungi si è affermato un interprete wagneriano ammirevole per equilibrio, per profondità e per passione. Per la messa in scena la Direzione ha voluto chiamare dalla Germania un tecnico custode della tradizione più pura: il dott. Wallerstein, accogliendo da tempo gli interpreti più indicati.

L'edizione di stasera è sembrata ottima, sia per il rilievo e la coloritura orchestrale, sia per la brillante esecuzione. Il Pasero nella veste del navigatore norvegese, la Canigia sua figlia, la Fullin, il Palai e il Morelli, furono interpreti degnissimi. Anche l'allestimento scenico, che presentava difficoltà e doveva avere una suggestione singolare, piacque al magnifico pubblico che gremiva il nostro Massimo. Dopo ogni atto gli applausi furono calorosi, se non entusiastici, e assieme agli interpreti più volte comparve alla ribalta il maestro Panizza.

La Fiera del Littorio a Carmagnola

Carmagnola, 1 notte.

Si è svolta ieri a Carmagnola con imponente concorso di pubblico la Fiera zootecnica e agricola del Littorio. Essa è stata visitata da S. E. il Prefetto e dal Commissario federale del P. N. F., Console generale Mastromattei, i quali hanno avute alte parole di ammirazione e di elogio per gli agricoltori della zona che, con senso squisitamente fascista, danno la più fervida attività al perfezionamento della zootecnia e dell'agricoltura in genere.

Accompagnavano le autorità il Podestà di Carmagnola, conte Lovera, e il Segretario politico del Fascio, cav. Gagliardi. Erano pure presenti il dottor Cavassa della cattedra di Carmagnola, il prof. comm. Chiri Ganacchio, il comm. Sesia, il comm. Zavattaro, l'avvocato Tamagnone per la Federazione degli Agricoltori, il prof. Voglino, il cav. Beccaria, il geometra Chiaraviglio, il prof. Rainero, il prof. Ardito, il signor Sola presidente dell'Ass. Combattenti, l'avv. Chiavassa fiduciario dell'E.N.C., il prof. Barbero, il cavaliere Rossi, Podestà di Carignano, nonchè varie personalità dei Comuni vicinori.

Il numero dei bovini che ha concorso alle gare ha superato i cinquecento, e specialmente la categoria razza Iori si è distinta per il numero cospicuo e le qualità eminentiche dei soggetti, tanto che è lecito auspicare che fra qualche anno l'allevamento della razza bovina piemontese a Carmagnola potrà raggiungere il massimo grado intensivo e la zona potrà considerarsi una delle più progredite del Regno. Ottimo sono riuscite pure la Mostra dei cavalli che ha superato i trecento soggetti, nonchè le Mostre di zootecnia minore e quella di arboricoltura, e infine quella delle macchine agricole più moderne e perfezionate, in completo funzionamento.

Moltissimi sono stati i premi distribuiti: danaro, medaglie e diplomi; numerosi gli affari conclusi dai commercianti convenuti non solo dai Comuni vicini ma anche dalle altre Provincie, onde tanto giustamente la Fiera del Littorio carmagnolese è ritenuta una le più importanti d'Italia.

Dopo la visita alla Fiera S. E. Ricci e il generale Mastromattei, seguiti da tutte le autorità, si sono recati alla Casa del Fascio ove sono stati ricevuti dai componenti il Direttorio cav. Gagliardi, Chiano, Anfossi, Chiaraviglio, Chiavassa e Giordano ai quali hanno espresso il vivo compiacimento per le locali organizzazioni fasciste.

Pesci d'aprile

Charlot atteso dovunque...

Roma, 1 notte.

La giornata del primo aprile è stata caratterizzata da modeste burle, giacchè anche questa tradizione va sempre più cadendo in disuso, mentre una volta si organizzavano scherzi che sono rimasti celebri. A Roma molti anni or sono, fu giocato un tiro ai garrocci, spargendo la voce di un aumento di congrua, e molti sacerdoti si presentarono al Fondo Culto per riscuotere l'ipotetico aumento.

Quest'anno si sono stati un paio di tentativi di pesci d'aprile, che non hanno però attecchito, anche perchè i giornali non si sono prestati al giuoco. Due avvenimenti nei giorni scorsi hanno interessato l'opinione pubblica: il giro che Charlot sta facendo attraverso l'Europa e la vincita dell'italiano Scala del primo premio della lotteria di Dublino.

Sui due fatti si sono sbizzarriti alcuni scapigliati, per mettere in giro la voce, che si è sparsa rapidamente, dell'arrivo di Charlot a Roma. Poca gente in verità ha però stazionato a piazza Termini, in attesa del grande attore cinematografico. Un'altra voce messa in giro è stata quella dell'arrivo, che avrebbe dovuto avvenire nel pomeriggio di oggi, del neo-multimilionario Scala, il quale sarebbe tornato in Italia per trascorrere la Pasqua fra i suoi parenti a Isola del Liri. Anche in questo caso naturalmente si trattava di uno scherzo.

Napoli, 1 notte.

I giornali cittadini ieri e stamane annunziavano l'arrivo a Napoli per oggi alle 13.30, di Charlot, aggiungendo che alla stazione sarebbero state distribuite fotografie con la firma autografa del grande attore della scena muta. Perciò un gran numero di persone si è riversato alla stazione centrale, in attesa del treno che doveva condurre l'uomo sorprendente. L'attesa è stata lunga. Finalmente il treno è giunto e dalla folla entusiasta è partito un formidabile « evviva ». Ma l'entusiasmo si è tosto mutato in delusione, quando il treno si è svuotato dei viaggiatori, dai quali si è appreso non esservi fra essi neppure l'ombra di Charlot. Agli applausi di poco prima è seguito qualche fischio; poi la folla si è allontanata.

Varese, 1 notte.

Un giornale locale aveva dato notizia, giorni fa, del viaggio di Charlot a Milano, in occasione della prima del suo nuovo film. Il viaggio comprendeva una fermata dell'attore a Locarno, la visita alla città del Lago Maggiore e quindi una corsa a Varese. Ieri la notizia era confermata, e questa mattina veniva data sul giornale con una intervista concessa da Charlot all'Isola dei pescatori, l'ora del passaggio per Varese e l'annuncio del ricevimento in un albergo cittadino.

I curiosi hanno cominciato ad affluire alla stazione verso mezzogiorno e alle 12,30 c'era già molta folla, tra cui moltissimi muniti di macchina fotografica. Una signorina recava un magnifico mazzo di fiori. Alle 12,44, quando il treno è entrato in stazione, c'è stato un tentativo di applausi subito smorzato dal grido di un ragazzo: « E' un pesce! ». Infatti, il convoglio ferroviario entrava in stazione recante sopra un finestrino un grande cartello, su cui era disegnato un pesce. Gli ammiratori del grande artista hanno lasciato la stazione alla spicciolata, non poco delusi.

Genova, 1 notte.

Un giornale cittadino annunziava stamane che il popolare Charlot era partito ieri da Parigi e sarebbe giunto stamane nella nostra città per assistere in privato alla proiezione del suo ultimo film. Il giornale annunziava pure che nel pomeriggio Charlot avrebbe partecipato ad un ricevimento in suo onore, offerto dall'Ente autonomo di Nervi. Il pesce d'aprile, se non ha avuto un successo dei più completi, ha tuttavia fatto accorrere parecchi curiosi alla stazione Principe, coi risultato che tutti possono immaginare.

Voghera, 1 notte.

La tradizione del « Pesce d'aprile » ha dato qualche guizzo nella nostra città. Il telefono è stato il mezzo scelto dai buontemponi per cogliere in rete gli « smemorati » e non pochi furono coloro che interruppero le loro occupazioni, per recarsi ad ipotetici appuntamenti, o presso gli sportelli delle Banche. Parecchi pesci di carta colorata furono dai ragazzi appesi agli abiti dei passanti. Nel pomeriggio fu messa in giro la notizia del passaggio di Charlot, il quale, giungendo dalla Svizzera con il treno delle 16, sarebbe stato diretto in Riviera. Anche questo « pesce » però riuscì quasi... senza coda.

Bruneri-Canella a Firenze

Firenze, 1 notte.

Clamorosi pesci d'aprile, quest'anno, non ce ne sono stati. Gli unici che hanno avuto una qualche risonanza sono stati quelli effettuati dai giornali cittadini. Un quotidiano usciva stamane recando la notizia dell'arrivo di Charlot a Firenze, precisando che egli aveva preso alloggio in un albergo del Lungarni. La notizia destava molta curiosità e sin dal mattino molti cittadini si recavano nel luogo indicato con la speranza di potere salutare il re del buon umore. I telefoni dei vari alberghi situati nella zona hanno avuto un gran da fare durante la mattinata e il pomeriggio, e i relativi direttori hanno dovuto consumare non poco fiato per convincere i richiedenti che nel loro albergo non aveva preso alloggio Charlot. I burlati, infine, si sono ricordati che oggi era il primo aprile.

Un altro pesce è stato giocato dal giornale umoristico settimanale « Il brivido », uscito stamane in edizione straordinaria, la cui tiratura somigliava in tutto a quella del quotidiano « La Nazione », e che a cavalieri di scatola recava la notizia della sentenza della Corte d'Appello sulla causa Bruneri-Canella. Le copie vendute sono state moltissimo. Nessuno però si è arrabbiato, prima di tutto perchè la burla era assai graziosa e costava soltanto trenta centesimi, secondariamente perchè i burlati avevano modo di consolarsi vedendosi in numerosa compagnia...

Piccioni gratuiti a Parma

Parma, 1 notte.

La tradizione dei pesci d'aprile è continuata quest'anno con successo. Poichè tempo fa i 500 colombi che vivevano sulla facciata del Palazzo municipale in piazza Garibaldi avevano ricevuto lo sfratto da parte del Comune, ed erano stati presi in consegna dalla Società protettrice degli animali che li aveva allogati sulla torre della Chiesa abbaziale di San Giovanni, si è trovato il modo di rendere di pubblico che la suddetta società, non potendo per ragioni finanziarie continuare a mantenere le bestiole, era venuta nella deliberazione di disfarsi dei colombi, cedendoli gratuitamente a chi ne fosse presentato questa mattina agli uffici della Società stessa. Stamane numerose persone si presentarono munite di gabbie e di ceste alla Società protettrice degli animali, rimanendo però con tanto di naso e a mani vuote.

Signorine da marito all'amo

Biella, 1 notte.

Del tradizionale pesce d'aprile quest'anno sono rimaste vittime alcune signorine. Lo scherzo è stato tramesso attraverso avvisi di quarta pagina, con offerte matrimoniali. All'amo hanno abboccato alcune signorine, le quali sono giunte a Biella portando ben in evidenza, fra le mani, un giornale, come segnale di riconoscimento. Naturalmente alla stazione ad attendere le... vittime erano soltanto dei buontemponi, che hanno riso sotto i baffi. Le « pescate » sono ripartite subito, senza ostentare disappunto di sorta e facendo finta di nulla, non appena si sono ricordate che era il primo d'aprile.

Ciclisti in Municipio a Voghera

Voghera, 1 notte.

Il primo aprile ha portato una burla ai dipendenti comunali muniti di bicicletta loro fornita dalla civica amministrazione. Costoro sono stati avvertiti, a mezzo di circolare devuta ai soliti buontempeoni, di presentarsi in Municipio con le biciclette per una revisione delle medesime. E difatti una cinquantina di dipendenti, recanti i propri velocipedi, hanno affollato insolitamente il Municipio, fra le risate di coloro che erano al corrente dello scherzo.

Proprietari di casa presi di mira a Savigliano

Savigliano, 1 notte.

Poichè la principale strada della città, la via Schiapparelli, è in completa rivoluzione, con squadre di operai sterratori che vi lavorano al suo inquadramento, qualche buontempone inviava l'altro ieri una circolare a tutti i padroni di casa di detta via, invitandoli per oggi, a nome della presidenza dell'Associazione fra i proprietari di case, per discutere sulla posa dei marciapiede davanti ai vari stabili, problema che effettivamente dovrà avere la soluzione fra non molti giorni. Ed oggi, infatti, verso le 10,30, ecco apparire le prime vittime, poi alle 11 i padroni sono al completo. Manca solo il presidente, il quale non verrà... perchè opportunamente non avvertito, e l'adunata prende forma di un rumoroso comizio. Poi giunge la voce del primo aprile, e allora succede un rapido squagliamento. Sebbene si tratti di uno scherzo poco originale, in città vi sono stati allegri commenti.

I consultori tecnici dell'Associazione fascista della scuola

Roma, 1 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

« S. E. il Segretario del Partito, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, sentito il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha nominato membri dei Comitati consultivi tecnici nazionali delle quattro sezioni dell'Associazione fascista della scuola i seguenti: per la sezione professori universitari: on. prof. Pietro De Francisci, on. prof. Francesco Ercole, prof. Giovanni Petrignani, prof. Sabato Visco; per la sezione assistenti universitari: prof. Felice De Carli, dr. Morello Morelli, dr. Teobaldo Zennaro, dr. Michele Arzurri; Segretario delle 2 sezioni universitarie: dott. Vezio Orazi; per la sezione scuola media: prof. Giulio Dolci, prof. Nino Sammartano, prof. Paride De Bella, prof. Guido Rispoli, segretario; per la sezione scuola elementare: prof. Nazzareno Padellaro direttore didattico, Alberto Businelli direttore didattico, Augusto Antonelli ispettore scolastico, Giuseppe Giovinazzi segretario ».

I golliardi torinesi a Firenze

Firenze, 1 notte.

Sono qui giunti ieri, col treno delle 20,38 provenienti da Perugia, cinquanto golliardi torinesi guidati dal capo comitiva Giacomo Caretti. Erano ad attenderli alla stazione di Santa Maria Novella, con un gruppo di golliardi fiorentini, il segretario amministrativo del « Guf », Marconi, il capo dell'ufficio viaggi, Speroni, e la fiduciaria del Gruppo universitario femminile, signorina Delli Calli. I golliardi torinesi si trattengono a Firenze due giorni, avendo prorogato la partenza di un giorno, per poter meglio ammirare le bellezze artistiche della città. Domani nel pomeriggio si recheranno a Fiesole e alle 21 ripartiranno, diretti a Bologna.

Un cassiere infedele e la sua complice

Milano, 1. notte.

Dinanzi al nostro Tribunale sono comparsi oggi il rag. Mario Gigli, cassiere della Cooperativa edile mutilati, e certa Ida Crippa, alla quale il Gigli passava le somme che sottraeva dalla cassa, ammontanti a oltre 400 mila lire, e ciò come contributo sociale per una nuova azienda insieme creata dai due. Il Gigli doveva rispondere di appropriazione indebita, la signorina era imputata di correità. Il Tribunale ha condannato l'infedele cassiere a due anni e quattro mesi, e la signorina a un anno e sei mesi, avendo per questa ritenuta la semplice ricettazione.

PROCESSI

I furti e le acrobazie di un operaio

(*Tribunale Penale di Torino*)

Tra il dicembre ed il gennaio scorso si verificarono nel magazzino « materiali preziosi » dello stabilimento Spa, in via Borgone 59, ripetute e misteriose sottrazioni di materiali. In diverse riprese erano scomparsi 130 chilogrammi di stagno vergine, del valore di 2400 lire, nonchè un pacco di lamierini del peso di 12 chilogrammi, e dei rotolami di rame del peso di 30 chilogrammi. Il signor Mariano, preposto alla sorveglianza nell'interno dello stabilimento, compiendo le indagini e gli accertamenti, si convinse che le sottrazioni di materiali erano state compiute da individui addetti allo stabilimento. Ma gli elementi raccolti non valsero a far dirigere i suoi sospetti in modo sicuro su alcuno. Fu giocoforza attendere e rendere intanto la sorveglianza più accurata ed assidua. Queste misure diedero ben presto i loro frutti.

La notte del 15 febbraio, verso le 2,30, due sorveglianti di servizio nel reparto fonderia dello stabilimento, scorgevano un individuo che, issatosi con sforzi acrobatici sulla tettoia di un capannone, pergeva di là ad un altro individuo che si trovava fuori, sul corso Peschiera, degli involti. Immediatamente fu telefonato alla sezione di P. S. e gli agenti sopraggiunti trattenevano in arresto i due misteriosi individui. Erano i fratelli Guglielmo e Giulio Macario di Giuseppe, rispettivamente di 23 e 19 anni, abitanti a Beinasco. Uno di essi, il Guglielmo, era addetto allo stabilimento dal dicembre 1929. Portato in sezione, egli confessò ogni cosa: aveva trafugato i 130 chilogrammi di stagno, rivendendoli a tale Giacomo Rubinetti fu Antonio di 50 anni, pure di Beinasco, quella notte si disponeva a trafugare, colla collaborazione del fratello, il pacco contenente le lime ed il sacchetto col rottami di rame, che egli aveva sottratto dal magazzino alcuni giorni addietro. Costoro, in una delle prossime notti, avrebbero ripreso la refurtiva, nascondendola, in attesa di poterli portare fuori, sulla tettoia del capannone.

— Questa notte — raccontò il giovane — dagli di venirli a prendere. Partimmo da Beinasco in bicicletta, io e mio fratello, e dopo aver preso la scalata al muro di cinta, salii sulla tettoia. Ma quando mi accingevo a ridiscendere, disgraziatamente sono stato preso...

Dalle indagini emerse che in quel solo episodio il fratello Giulio aveva dato la propria collaborazione al Guglielmo. Costui, invitandolo a seguirlo a Torino, quella notte, non gli aveva neppure rivelato lo scopo della gita: gli parlò dell'incarico al quale avrebbe dovuto adempiere, solo quando furono sotto al muro di cinta dello stabilimento. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Lutri, canc. cav. Reggiato) ha condannato Guglielmo Macario, per furto qualificato, a 3 anni di reclusione; ha accordato al di lui fratello Giulio, colla diminuente della età minore, quella del valore lievissimo e delle attenuanti, condannandolo così a 5 mesi e 15 giorni di reclusione, col doppio beneficio della condizionalità e della non iscrizione; ha condannato infine il Rubinetti, per ricettazione dolosa, ad 1 anno e 2 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Erano alla difesa gli avvocati Viancini, Barielli e Zaccone; la Spe si era costituita P. C. col patrocinio dell'avv. Farinelli.

Chauffeur che aveva ucciso un ragazzo assolto a Savona

Savona, 1 notte.

Al nostro Tribunale penale si è svolto il procedimento a carico di certo Eugenio Brignone, imputato di omicidio colposo, per avere il 10 agosto 1930 sullo stradale di Zinola investito un ragazzo dodicenne, tale Giovanni Corradi, di Imperia, causandone la morte, e producendo pure gravi lesioni a tale Luigi Ilariglio. La madre del Corradi, tale Angela Alcardi, si era anche costituita P. C., coll'assistenza dell'avvocato Bruna, d'Imperia. I carabinieri, nella loro denuncia, a seguito delle indagini effettuate subito dopo il fatto, sostenevano che il Brignone procedeva ad eccessiva velocità, non tenendo la propria destra e senza dare i prescritti segnali. Parecchi testi d'accusa hanno confermato tale versione. La Difesa, rappresentata dall'avv. Ferro, del nostro Foro, sostenne l'inesistenza della colpa per avere il Corradi attraversato improvvisamente la strada, così da rendere inevitabile il fatto stesso.

Il Tribunale ha assolto il Brignone per non costituire reato il fatto attribuitogli.

Maresciallo condannato a 5 anni per prevaricazione

Varese, 3 notte.

Il Tribunale militare territoriale ha terminato oggi, dopo quattro lunghe udienze, un interessante processo a carico del maresciallo-capo Rovea Francesco di Agostino, di anni 32, da Fontaniva, provincia di Padova, maresciallo presso il 57.o fanteria di stanza a Vicenza, e detenuto dal giugno 1930. Il Rovea deve rispondere di due reati: di falso e prevaricazione, per avere, nella sua qualità di maresciallo-capo addetto alla maggiorità del reggimento, sottratto in diverse riprese oltre 20 mila lire.

Nel suo interrogatorio il Rovea ha negato. Sono stati sentiti oltre un centinaio di testi. Dopo l'arringa del P. M., il quale ha chiesto 16 anni di reclusione ordinaria, la difesa, composta degli avv. Franceschini e Sancassani, chiese che il Tribunale concedesse l'infermità mentale. Il Tribunale ritenne responsabile dei reati ascrittigli il maresciallo, e lo condannò a 5 anni di reclusione ordinaria, ai risarcimento dei danni, nonchè alle altre conseguenze di legge.

Voci infondate a Trieste sullo smembramento della «Libera Triestina»

Roma, 1 notte.

In questi giorni si era determinata a Trieste una certa agitazione per le voci messe in circolazione relative allo smembramento della « Libera Triestina ». S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha diretto al Prefetto di Trieste il seguente telegramma:

« L'agitazione circa il supposto smembramento della Libera Triestina è assolutamente ingiustificata. La situazione della Libera Triestina, che non si era mai pensato di variare, fu presa in considerazione in trattative preliminari e non conclusive unicamente per invito dei dirigenti della Banca Commerciale Italiana e della Banca Nazionale di Credito, che posseggono la quasi totalità delle azioni di detta Società ».

Fugge di casa 74 volte

Ferrara, 1 notte.

Davanti al Pretore della nostra città è comparso tale Ipparco Cristofani, di 16 anni, fuggito di casa e rintracciato a Spezia, donde è stato rimpatriato col foglio di via obbligatorio. Non essendosi presentato al suo arrivo in Questura, è stato tratto a giudizio e condannato ad un mese e 5 giorni. Il Cristofani, che, come si disse, ha 16 anni, è fuggito da casa settantaquattro volte. Ha viaggiato graniltalmente tutta la penisola, ed è stato arrestato varie volte su piroscafi in partenza per l'America e su treni alle frontiere di vari Stati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La stazione di Spineita Marengo è stata premiata con medaglia d'oro al concorso per abbellimento stazioni ferroviarie.

L'assemblea degli Arditi è stata tenuta ieri la presidenza dell'on. Rocca, il quale ha comunicato che l'on. Scorza ha assicurato il suo intervento all'inaugurazione del gagliardetto offerto dal consolo comm. Natale Cerruti, cerimonia che si svolgerà prossimamente.

DA BIELLA

Un ritorno di fiamma al carburatore ha incendiato l'automobile di proprietà dello spedizioniere Guido Rastella, che ha riportato un danno di oltre ventimila lire.

DA CASALE

A segretario del G.U.F. è stato nominato Giovanni Bori, in sostituzione del dottor Balbi, dimissionario.

DA TORTONA

Il Consiglio direttivo della Cassa di risparmio, ha devoluto L. 40 mila alla beneficenza cittadina.

Col concorso della popolazione è stata iniziata la costruzione di una nuova strada in Val Borbera, che dalla frazione Persi del comune di Borghetto, conduce alla provinciale di Vignale-Cabella, quindi al torrente Borbera.

DA VOGHERA

I commercianti di Varzi, in una imponente assemblea, presieduta dal presidente della Federazione dott. Pompeo Cattaneo, hanno deliberato di costituire il Consorzio per l'imposta consumo.

IL 16 APRILE 1931 sarà inaugurato

IL IV SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE MOTONAUTICA e Accessorio

che avrà sede in MILANO nel PALAZZO DELLO SPORT

SALONAUTO — MILANO — PIAZZA DUOMO, 17, Tel. 83-805

Biglietto d'ingresso da Piazzale o Febbraio . . . L. 5,—
Biglietto d'ingresso dalla Fiera di Milano . . . » 3,50
Biglietto per gli inertiti all'O. N. D. . . . . » 2,50

RIDUZIONI FERROVIARIE PER VIAGGIATORI E MERCI

FORMAGGIO FINISSIMO ROBIOLA LA DELIZIOSA DA TAVOLA

La Robiola « LA DELIZIOSA » è panuina, ricca di burro e di tutti i preziosi elementi nutritivi e le fragranze del latte delle nostre Alpi.

La Robiola « LA DELIZIOSA » è il meno fermentato di tutti i formaggi da tavola, quindi è il più igienico e digeribile.

Per « LA DELIZIOSA » in nessun caso può esservi controindicazione medica, come per i formaggi a forte fermentazione; neimmeno pei bambini, i vecchi e gli stomachi deboli.

« LA DELIZIOSA » è prodotta con sistemi perfezionati ed è in vendita presso la S.A. LATTERIA MODERNA di TORINO e presso tutti i più importanti Negozi di generi alimentari.

Il radioricevitore che ha conquistato il mondo:

TELEFUNKEN 40W

L'APPARECCHIO PER L'EUROPA a 5 valvole, con valvola schermata e valvola finale di potenza.

Tamburello indicatore delle stazioni: con piccola antenna interna esso Vi dà in forte altoparlante tutte le stazioni trasmittenti europee. Alimentazione integrale dalla rete d'illuminazione. Attacco per pick-up. Prese di sicurezza.

Prezzo completo di valvole (tasse governative com

Tutti gli sport in tutto il mondo

In tema di Olimpiadi

Tre candidature

Barcellona attende in aprile i delegati del C.I.O. appartenenti a 46 nazioni, per il Congresso che dovrà decidere della sede dei Giuochi Olimpici del 1936 e che stabilirà i particolari organizzativi dei Giuochi di Los Angeles del 1932. Si tratta, come di consuetudine, di una assemblea a porte chiuse, che sarà presieduta dal conte de Baillet Latour ed i cui deliberati saranno attesi con interesse dagli sportivi tutti.

Questo Congresso si inquadra nei festeggiamenti indetti dalla Spagna per l'esposizione di Barcellona, città che il presidente del C.I.O. conosce assai bene, poichè vi si è recato due anni fa ad inaugurare il grande Stadio Nazionale entro il quale gli spagnoli vorrebbero vedere svolta l'XI Olimpiade. L'argomento più scottante da discutere al Congresso è quello riguardante la designazione della sede dei Giuochi del 1936, argomento di interesse anche per l'Italia che lo scorso anno ha presentato ufficialmente domanda di organizzarli a Roma. E' questa la prima volta che si tarda così tanto a designare la sede dei nuovi Giuochi. La città di Los Angeles infatti venne indicata definitivamente al Congresso di Praga del 1925, dopo che a Roma nel 1923 si era deciso di affidare agli Stati Uniti la organizzazione della X Olimpiade. La deliberazione sulla sede si sarebbe di già dovuta avere nel 1931 a Berlino nell'ultima assemblea del C.I.O., se il conte de Baillet Latour in quella occasione, valendosi di un articolo dello statuto, non avesse rinviata la decisione.

Le città che aspirano alla organizzazione delle Olimpiadi del 1936 sono diverse e fra queste ricordiamo, oltre a Roma; Berlino, Barcellona, Praga, Helsingfors. Della Germania abbiamo citato sede Berlino. All'ultimo congresso avevano presentata la loro candidatura anche Francoforte, Colonia, Magdeburgo, ma poi rinunciavano alla organizzazione in favore della Capitale, con la speranza che il loro gesto influisca sulla designazione di Berlino. Tale rinuncia era del resto preveduta fin dallo scorso anno e non mancherà di avere una certa ripercussione sull'animo dei congressisti, quasi tutti anziani dirigenti di sport ed amanti di queste forme di sacrificio, che indicano un orgoglio ed una disciplina nazionale. Delle città citate, le più quotate ad essere designate come sede dei Giuochi del 1936, erano Roma, Berlino e Barcellona. Fu abile lo scorso anno il conte de Baillet Latour, d'accordo coi delegati italiano presente, a rinviare la designazione della sede al congresso di Barcellona? E quali interessi egli servì?

Crediamo che il presidente del C. I. O., con quel rinvio, abbia servito la causa dell'olimpismo, anche se il suo gesto può a taluno essere alquanto apparso come la espressione dei sentimenti di un belga, che temeva di vedere designata la Germania a succedere a Los Angeles. La discussione doveva farsi in un ambiente calmo e tranquillo (le porte chiuse evitano talvolta le pressioni di ambiente, non distruggono però le impressioni dei delegati) quale non poteva essere Berlino, dove i membri del C.I.O. vennero assediati, al loro arrivo, da tutta la propaganda organizzata dalla Germania per ottenere la assegnazione dei Giuochi Olimpici.

Per discutere tranquillamente in un paese neutrale, si era pensato a Vienna come sede del congresso del C.I.O. di quest'anno; ma qui, forse, fu il delegato austriaco a giuocare un brutto tiro, taluni dicono alla causa dell'olimpismo, altri alla Germania. Egli infatti rinunciò ad ospitare i congressisti, temendo cattive accoglienze. Allora il C.I.O. pensò, su proposta del presidente, di rifugiarsi a Barcellona.

A consigliare il rinvio della discussione ha forse però contribuito un'altra ragione, ragione che lo scorso anno è sfuggita anche a qualche attento osservatore. Designata infatti la nuova sede, in quale misura tale indicazione avrebbe infinito sui susseguenti lavori dell'assemblea, chiamata a discutere importanti problemi, quali la definizione del dilettantismo, la durata delle Olimpiadi e la riduzione del programma? Forse questo interrogativo pone in maggior rilievo l'abilità del presidente.

Berlino, dunque, fa pressioni per ottenere i Giuochi olimpici e non la Capitale vi è tutta la Germania, come prova il recente atto di rinuncia delle altre candidate. Ai delegati di oltre 40 nazioni presenti a Berlino, uomini del vecchio e del nuovo regime hanno mostrato lo Stadio che nel 1916 — uno Stadio con una pista di 500 metri ed un rettilineo di 200 metri — avrebbe dovuto ospitare la VII Olimpiade. Accanto a quelle opere vennero fatte passare in rassegna tutte le costruzioni moderne per mostrare la capacità organizzativa e la magnifica attrezzatura sportiva. Berlino che non ha potuto organizzare nel 1916, invoca oggi il diritto di ospitare gli atleti di tutto il mondo e mostra al mondo la sua forza e la sua potenza sportiva. Barcellona è la candidatura alla quale hanno fatto credito i timidi, i malcontenti ed i... neutrali. L'hanno avvalorata poi gli spagnoli, ricordando come lo Stadio, che dovrebbe ospitare i futuri Giuochi, venne tenuto a battesimo dallo stesso presidente del C.I.O. Il fatto che il congresso prossimo si svolgerà nella stessa Barcellona, accresce, agli occhi di taluni, le probabilità della candidatura spagnola.

Roma non è l'ultima venuta in campo olimpionico ed i congressisti lo sanno. Designata ad organizzare i Giuochi del 1920, vi rinunciò per dare al Belgio la soddisfazione grandissima di celebrare, alla presenza degli atleti di tutto il mondo, la festa della sua liberazione. E' un gesto significativo che il conte de Baillet Latour, belga, non può avere dimenticato. Si sperava da parte nostra, di ottenere la organizzazione nei quadrienni seguenti; ma al congresso di Praga (1925) venne presentata la domanda dell'Italia e non di una città, come si era stabilito dal C.I.O. dopo la eco delle rivalità scatenate in America quando quel C. O. fece preferire, attraverso la relazione di William Garlan, Los Angeles a Filadelfia. Lo scorso anno il C.O.N.I. fece allora presentare la domanda ufficiale dal Governatore di Roma.

Ha probabilità di riuscita la candidatura di Roma? Illustrando le ragioni che accompagnano le candidature di Barcellona e di Berlino, crediamo di avere accennato fugacemente anche all'ambiente del C. I. O. un po' impressionabile e soprattutto ammiratore della capacità organizzativa delle diverse nazioni nel campo dello sport. Se bastasse ricordare le ragioni ideali della nostra rinuncia del 1920, forse la maggioranza all'assemblea di Barcellona dovrebbe essere nostra. Ma davanti ai delegati stranieri occorrono dei fatti concreti: l'illustrazione dell'attrezzatura sportiva italiana ad esempio, il valore dei nostri campioni negli sports olimpionici, la capacità di Roma ad ospitare pubblico, atleti, dirigenti; il significato che avrebbero le Olimpiadi in Roma, fatto di civiltà nel mondo; l'attrezzatura sportiva di Roma.

Intanto questo della sede dei Giuochi del 1936 è un problema da agitarsi al pari di quello della preparazione olimpionica per il 1932, un problema che fra un mese avrà già avuto la sua soluzione: con Berlino, Barcellona o Roma?

Una statistica sulle corse campestri

Il maggior numero di gare al Piemonte

Roma, 1 notte.

Un interessante confronto è stato fatto con dati statistici ufficiali fra il numero delle corse campestri disputate nella stagione 1930-31 e quello delle altre stagioni. Sebbene la durata della decorsa stagione sia stata solamente di tre mesi il numero delle corse campestri è stato di 154; nella stagione 1929-30 le gare sono state 83, per quanto la stagione crossistica abbia avuto la durata di 4 mesi. Sicchè l'aver ridotto la stagione crossistica di un mese, non ha portato alcuna diminuzione di gare. Si è avuta, al contrario, rispetto alla stagione 1929-30, una differenza in più di settanta gare. Naturalmente è aumentato anche il numero dei partecipanti: infatti alle 83 gare della stagione 1929-30 presero parte 2183 concorrenti, mentre le 154 gare della stagione scorsa furono disputate da 4568 atleti. La differenza in più di 2385 mette in risalto l'opera della *Fidal* nel dare a questo genere di gare un carattere sempre più marcato di sport di massa.

Passando ad un esame analitico sui dati statistici concernenti le corse campestri, si rileva che il maggior numero di corse si è avuto in Piemonte (36) con 1011 garaggianti; in Lombardia vi sono state 29 gare con 1127 concorrenti segue la Liguria con 14 gare e 358 concorrenti; la Toscana con 11 gare e 355 concorrenti; il Lazio con 9 gare e 352 concorrenti; il Veneto con 10 gare e 339 concorrenti. Hanno inoltre avuto una attività crossistica anche le seguenti regioni: Campania, Emilia, Marche, Puglie, Sardegna, Sicilia, Umbria, Venezia Giulia.

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE: L'O. N. D. IN PIEMONTE

L'attività di ventimila dopolavoristi

Dal campionato della « volata » al gioco del tamburello e del pallone elastico - I tornei di boccie e di palla a volo - I brevetti per il nuoto e per l'atletica - Le gare di tiro alla fune

Abbiamo parlato recentemente del notevolissimo sviluppo che il gioco della volata ha preso in Italia e, restringendo il cerchio di osservazione, abbiamo esposto quanto a Torino, per mezzo del locale Dopolavoro, è stato fatto per propagandare il nuovo italianissimo gioco. Vogliamo ora mostrare agli sportivi quale sia il complesso delle manifestazioni che il nostro Dopolavoro promuove. Sport dei dopolavoristi sono, oltre alla volata: il tamburello, il pallone elastico, le bocce, la palla a volo, il tiro alla fune, l'escursionismo, e, per quanto riguarda i brevetti da conseguire, il nuoto, l'atletica leggera, l'atletica pesante.

Organizzazione perfetta

Per ognuna di queste branche di attività sportiva v'è una Direzione Tecnica Provinciale, con sede presso il Dopolavoro di Torino. L'organizzazione è quindi perfetta e grazie ad essa è possibile promuovere ogni anno gran numero di gare e di tornei, oltre ai regolari campionati. Nella Provincia di Torino i tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro che praticano gli sport sopra citati sono circa ventimila, numero imponente fornito da operai ed impiegati che, per merito dell'organizzazione creata dal Fascismo, possono, ricrearsi non solo, ma migliorare alleticamente, così da temprare le falangi numerosissime degli italiani nuovi: arditi, forti, generosi.

Il campionato di volata si è regolarmente iniziato e continua di squadre vi partecipano. La battaglia è in ogni categoria nel suo pieno sviluppo ed appassiona gli sportivi che sempre più si interessano al bellissimo gioco.

Il gioco del tamburello è praticato, nella Provincia di Torino, da una trentina di squadre, con un complesso di cinquecinquanta giocatori, divise in tre categorie. Primeggiano, fra queste squadre, quelle capitanate dall'ing. Cirio e dal maestro Conrotto, entrambi appartenenti al Dopolavoro Rionale Mario Gioda, quella capitanata dal sig. Grandi ed appartenente al Dopolavoro Fiat che ha accolto recentemente nelle sue file un ottimo elemento: Calcia, a cui si presenta fortissima con il terzetto Grandi, Calcia e Valmori; infine quella di Villa e Montenero, appartenente al G. S. Spa.

Domenica scorsa si è avuto già a Pinerolo un torneo per squadre di terza categoria e la vittoria è toccata meritatamente alla squadra B del G. S. Spa. Pure domenica si è avuto a Torino, allo sferisterio Venchiglia una partita fra le squadre del G. R. Mario Gioda e della Cristoforo Colombo di Genova, i torinesi, che sono apparsi in possesso di un ottimo grado di forma vinsero con forte scarto di punti: 18 a 8. Prossimamente si inizieranno i campionati di prima, seconda e terza categoria che daranno vita a partite interessantissime. Nello scorso anno il Dopolavoro di Torino allestì una Rappresentativa provinciale che disputò incontri con le Rappresentative di Bologna, Genova, Como, Sesto San Giovanni, Verona, ottenendo ottime affermazioni. Anche quest'anno, non appena sarà possibile controllare l'efficienza degli elementi migliori la « Rappresentativa » sarà nuovamente formata e non le mancheranno nuovi incontri con alcuna fra le più forti squadre di altre città.

Uno sport tipicamente piemontese

Per quanto riguarda il gioco del pallone occorre segnalare come la più forte, la squadra del Dopolavoro Rionale Mario Gioda, con Maggiorino e Fuseri. Pare probabile che il « Mario Gioda » tesseri, per ammetterlo nella propria squadra, Rossi di Monteglio, che fu campione italiano nel 1929. Domenica 25 aprile avrà inizio intanto il primo torneo della stagione, per la disputa della coppa « Edmondo De Amicis ». Fra le benemerenze della « Sezione gioco pallone » della Delegazione Regionale piemontese del Dopolavoro, sia l'organizzazione, fatta lo scorso anno per incarico della presidenza della F.I.P.T., del campionato nazionale di pallone elastico, campionato che venne vinto dalla squadra dell'U. S. Nelvasa, capitanata da Raffaele Ricca. Quest'anno i campionati di pallone elastico si inizieranno nel prossimo mese di maggio e le squadre piemontesi avranno ancora modo di emergere.

La sezione bocciofila è fra le più fiorenti: essa conta fra le sue affiliate una sessantina di società con circa 3000 soci. Le società maggiori sono: « La Cerva », « La Fissa », il « Dopolavoro Fiat », il « G. S. Spa », il « Dopolavoro Unica ». La massima competizione in campo bocciofilo è il campionato nazionale e le squadre torinesi vi parteciperanno numerose, come già fecero lo scorso anno in Piemonte si avrà il campionato regionale, in maggio o giugno, ed il « Torneo notturno degli assi », che si sta organizzando in questi giorni.

Poche sono ancora le squadre di palla a volo. La più forte è quella del Dopolavoro « La Sabauda », della quale fanno parte alcuni noti calciatori, che recentemente si è incontrata, sul campo del Torino, con la squadra del Dopolavoro di Savona, cogliendo una bella vittoria. L'anno scorso si giocarono alcuni tornei di palla a volo e quest'anno il Dopolavoro provinciale organizzerà in maggio il campionato provinciale.

I brevetti

Il tiro alla fune è praticato dal Dopolavoro Azienda Tramvie Municipali, dal Dopolavoro del Corpo Guardie Municipali (attuale campione piemontese) e dal Dopolavoro Sip. I campionati di questo sport sono fissati per i giorni 3 e 10 maggio.

Il gruppo escursionistico del Dopolavoro dipende dalla Federazione Italiana Escursionismo, della quale è delegato per il Piemonte il conte Toesca di Castellazzo. Il Gruppo Escursionistico ha organizzato l'adunata interregionale di Limone Piemonte, alla quale hanno partecipato alcune migliaia di giuanti.

Come abbiamo detto più sopra, per quanto riguarda il nuoto, l'atletica leggera e l'atletica pesante il compito del Dopolavoro si limita alla organizzazione dei brevetti di primo, secondo e terzo grado, secondo i dati fissati dalla Commissione Centrale Giochi e Sport dell'O.N.D. di Roma.

L'attività sportiva dei dopolavoristi della nostra Provincia è, come si vede da quanto abbiamo esposto, complessa e utilissima. Al conte Gasparri, al rag. Abrate, direttore tecnico per gli sport, ai signori Bischetto, Giorelli, dott. Benzi e Ciaccaluga ed ai loro collaboratori, risale il merito di organizzare e di predisporre ogni cosa di modo che, in ogni sport, l'attività proceda regolarmente.

Il terzo concorso ginnico atletico a Roma

Roma, 1 notte.

La Commissione centrale sportiva dell'Opera nazionale Dopolavoro ha quest'anno anticipato la data del terzo concorso ginnico atletico che rappresenta la più alta manifestazione sportiva dopolavoristica. Quest'anno la gara duraranno otto giorni ed il programma è stato così definitivamente composto: 1.o esercizio a corpo libero preceduto da brevi evoluzioni; 2.o salto ginnastico in altezza con rincorsa (siepe); 3.o salto del sasso; 4.o corsa piana metri 1000; 5.o tiro col fucile moderno 1891; 6.o prova di nuoto, metri 50, stile libero; 7.o prova di canto (*Giovinezza* ed *Inno dopolavoro*).

La prima prova dovrà essere eseguita da una squadra inscritta riserve comprese. Le altre cinque da 10 ginnasti soltanto; perciò le due riserve ammesse avranno l'obbligo di eseguire la prima parte e dovranno sostituire gli effettivi in una o più delle altre prove. *Giovinezza* e l'*Inno Dopolavoro* dovranno essere cantati da tutte le squadre, riserve comprese.

Assai opportunamente l'Opera Nazionale Dopolavoro, ha innestato sul vecchio programma della ginnastica italiana, varie prove di atletica libera che verranno a sviluppare armonicamente l'attitudine sportiva dei partecipanti.

In complesso nessuna innovazione speciale è stata apportata poichè il successo di passati concorsi ha dimostrato che la formula trovata era buona. E' stato ridotto il punteggio per il nuoto e per il canto in modo da non compromettere la classifica generale di quelle squadre che per cause di forza maggiore non avessero potuto curare convenientemente la preparazione di tali prove.

La preparazione si inizierà ufficialmente con il corso dei monitori che avrà luogo il 12 aprile alla scuola centrale di educazione fisica della Farnesina a Roma. Tale corso si è dimostrato utilissimo per dare ai capi squadra istruttori il concetto informativo del concorso ed anche tutte quelle spiegazioni particolari impossibili anche nei programmi più dettagliati.

L'olimpiade della grazia

Numerose iscrizioni dall'estero

Roma, 1 notte.

Continuano ad affluire le iscrizioni delle principali nazioni europee alla grande manifestazione internazionale di sport femminili che si terrà a Firenze nel maggio prossimo. Al comitato organizzatore è anche pervenuta una lettera della presidenza della F. S. F. I. con parole di plauso e di augurio per la manifestazione. Il comitato parlando ha deciso di anticipare la data del torneo di scherma che comprenda gare di fioretto a squadre e di spada e fioretto individuali, al 20 e 21 maggio. Rimangono invariate le date del 29, 30, 31 maggio per lo svolgimento degli altri sports il cui programma è il seguente: atletica leggera: corse metri 60, 150, 200, 80 con ostacoli; salto in alto e in lungo con rincorsa; lancio del disco, peso, giavellotto, staffetta 4×75; 4×100, staffetta combinata metri 200, 100, 75, 50; tiro all'arco; nuoto, metri 50, 100 stile libero, metri 50 sul dorso, metri 50 a rana e accademia di tuffi; tennis.

Cronache ungheresi

L'Hungaria e la sua « tournée » in Germania - I tifosi superstiziosi e la storia di un viaggio al Cairo - Il programma calcistico per Pasqua - I pugili dilettanti - L'esposizione automobilistica e lo Zeppelin

Budapest, 1 notte.

Le inattese sconfitte subite dall'Hungária nelle ultime gare di campionato, da parte dei Nemzeti e dell'Ujpest, hanno avuto una curiosa ripercussione in campo internazionale. Com'è noto, i bianco-celesti dell'Hungária hanno compiuto lo scorso anno, durante le feste di fine d'anno, una vittoriosa tournée in Germania. La continua serie di belle e significative vittorie, aveva indotto diverse delle maggiori società tedesche a trattare con l'Hungária per alcune partite da disputarsi in primavera. Il club magiaro acconsentì per tre partite, naturalmente a condizioni ben più favorevoli di quelle precedenti, appunto in considerazione dell'ottima impressione lasciata.

Senonchè l'Hungária, iniziato il giro di ritorno del campionato ungherese con un risultato a largo punteggio, non fornì una ottima impressione. Vinse ancora una vittoria, a Debrecen, ma fu questa anche l'ultima sicura affermazione. Seguì infatti la sconfitta contro il Nemzeti; la sicura vittoria sul Sabaria e infine la débacle contro l'Ujpest, sempre in campo proprio (2-0: rapporto del goals 14-11). Le notizie sullo stato di salute dell'Hungária si seppero anche in Germania e si pensò subito che le progettate tre partite non avrebbero più destato l'interesse necessario. L'organizzatore tedesco della tournée, avrebbe volentieri disdetto il contratto, ma siccome ciò non era possibile, cercò di ottenere delle condizioni meno gravose. Scrisse infatti una lunga epistola alla Direzione del club magiaro, dicendo che ormai in seguito ai pessimi risultati della ex-squadra leader del campionato ungherese, mancavano elementi, reclamisti, e concludeva pregando di voler fare a meno della clausola di garanzia: cioè dell'incasso minimo assicurato.

Dopo un lungo scambio di lettere, la presidenza dei bianco-celesti cedette alle richieste dell'organizzatore tedesco. Cosa non si fa a salvaguardia della propria fama! Che figura avrebbe fatto infatti l'Hungária, se la tournée non si fosse più effettuata?

Anche in campo calcistico, vi sono i superstiziosi. Nel 1928 il Ferencváros va in tournée in Egitto: nello stesso anno vince il campionato. Nel 1929 ci si reca l'Hungária e vince poi il campionato. Nel 1930 è l'Ujpest che va a far visita nella terra dei Faraoni ed è l'Ujpest che vince il campionato. Quest'anno, incoraggiato dai precedenti risultati, è il Bocskay che va al Cairo. Stando ai precedenti, dovrebbe vincere quest'anno il campionato: ciò non è escluso, perchè attualmente è al terzo posto in classifica in buona posizione. Dunque, se il Bocskay vincerà il campionato, oppure i superstiziosi riceveranno un colpo mortale. Però, nonostante molti, c'è questa volta una grande differenza: infatti i tre primi clubs sono andati in Egitto sempre durante le feste di fine d'anno, mentre il Bocskay ha scelto le feste di Pasqua. Lo spirito di Tutankamen non è troppo disposto a concedere favori in tal periodo! Il Bocskay è avvisato per una prossima occasione.

Le società ungheresi di calcio sono in faccende per stabilire un programma per le feste di Pasqua. L'Ujpest ed il Ferencváros (l'Hungária è esclusa, dovendo partecipare ad un piccolo torneo a Vienna) volevano invitare una squadra boema, oppure austriaca. Ma, poichè le pretese erano eccessive, si sono accordate col Vasas ed hanno invitata la squadra del Jugoslavija. Pertanto il programma è risultato formato come segue: Domenica di Pasqua: Jugoslavija-Vasas, successivamente, Ujpest-Ferencváros (match di campionato). Lunedì di Pasqua: i due vincitori ed i due perdenti delle partite precedenti, uno contro l'altro.

A tutta prima, non sembra un gran programma, ma non bisogna dimenticare che anche qui il pubblico s'interessa assai di più ad un match dove sono in ballo due punti di classifica, che ad una partita amichevole, sia pur questa contro una delle migliori squadre estere. Questo, naturalmente, non è stato detto per la squadra jugoslava.

Gli ungheresi hanno nuovamente il vizio raggiante. Infatti, hanno pareggiato a Praga (3-3) contro i ceco-slovacchi. La partita era valevole per la Coppa internazionale. Il match pari, dicono, è un buon presagio: anche gli italiani hanno cominciato con un match pari a Praga e poi hanno trionfato. Questa volta, forse, la sorte sarà a favore dei magiari. Ma intanto i nostri azzurri hanno già incassati due buoni punti contro gli austriaci.

La squadra dei pugili dilettanti ungheresi, ha ottenuto una nuova brillante vittoria contro la squadra austriaca, battendola per 13-3. Il risultato corrisponde effettivamente ai valori messi in campo. I magiari hanno così dimostrato che la sconfitta subita recentemente in Polonia era più dovuta alla parzialità degli arbitri, che non al loro valore effettivo.

Nel prossimo mese di aprile toccherà alla squadra italiana di misurarsi con questi forti atleti. Sarà una lotta durissima ed è difficile prevedere chi la spunterà. Bisognerà essere ben preparati, perchè gli ungheresi sono tenaci e lo sono doppiamente quando i loro avversari sono gli italiani, considerati i migliori dilettanti in Europa.

A giorni si aprirà l'esposizione automobilistica, che gli organizzatori hanno voluto denominare pomposamente « Esposizione Automobilistica Internazionale dell'Europa Orientale ». Si è anche organizzato per l'occasione un raduno, al quale si sono iscritti una cinquantina di concorrenti, provenienti da tutte le parti d'Europa. Ci sarà anche un Gran Premio motociclistico ed una giornata dei records... sincero da battere. Ma, a quanto pare, tutto questo non bastava. Ci voleva l'avvenimento sensazionale, colossale, come direbbero i tedeschi. E, per il colossale, gli organizzatori si sono rivolti in Germania. Precisamente ai cantieri di Friedrichshafen. Il 29 corrente infatti lo Zeppelin lascierà le acque del lago di Costanza e verrà a fare una visita a Budapest. Il « colosso » farà anche un giro sull'Ungheria, del resto oggi, con le frontiere mutilate, della durata di poche ore.

I posti per questo volo sono già tutti venduti (qualche cosa come 300 lire, per poche ore di volo); le spese per gli organizzatori ammontano a circa 95 mila lire.

V. A.

Il Duce per lo sport ippico

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il Comitato delle corse al galoppo, che hanno avuto luogo nell'anno corrente all'ippodromo di Tor di Quinto. Il Comitato, composto dei sigg. Marchese Giacomo Merigonali, colonnello Enrico Armando, sig. Bruno Baiocchi, marchese Camillo Casati-Stampa di Soncino, rag. Luigi Filippo Gallina, dott. Luciano Loccatelli, barone Giuseppe Morese, barone Giuseppe Toscano, conte Luigi Visconti di Modrone, colonnello Vincenzo Pollio, nella qualità di Consigliere di Presidenza, e il colonnello Enea Liverziani, nella qualità di Segretario del Comitato, è stato presentato dal vice-segretario del Partito Nazionale Fascista, on. Starace, nella sua qualità di Presidente.

Era presente anche il tenente Borchini, vincitore della Coppa del Duce. L'on. Starace, a nome dei componenti del Comitato e dei partecipanti alle varie competizioni, ha particolarmente ringraziato il Duce dell'appoggio morale concesso, con l'assegnazione della Coppa aggiudicata al Reggimento « Piemonte Reale Cavalleria », assicurandolo che il programma sinhibito e inteso a dare impulso allo sport ippico, all'infuori di qualsiasi carattere speculativo, ha avuto piena esecuzione.

L'on. Starace ha inoltre riferito sulle iniziative che sono state prese, relative a manifestazioni che, salvo imprevedibili circostanze, saranno effettuate nell'anno corrente in altre città d'Italia, e sulla eventuale costruzione del grande ippodromo ad Ostia Mare. S. E. il Capo del Governo, il quale ha gradito l'omaggio, ha poi apprezzato l'opera svolta dal Comitato ed ha espresso la certezza che il nostro Paese saprà, nel rischioso ramo dello sport ippico, conservare il primato che hanno saputo conquistare la passione e l'ardimento dei suoi brillanti cavalieri.

Le corse alle Capannelle

Roma, 1. notte.

Premio Ponzano (L. 2500, m. 1700): 1. Villanova (75, Massieri), 2. Giorio, 3. Lastigiano. 4 lungh., ½ lungh. Tot.: L. 12.

Premio Emilia (L. 7000, m. 2400): 1. Ciragallo (60, Caprioli), 2. Licinia, 3. Favorita Cortinarina testa, 2 lungh. Tot.: L. 10,50, 10, 8,50.

Premio Sagittario (L. 6000, m. 1600): 1. Torgnano (58, Romeo), 2. Tribù, 3. Crisalde. Corta testa, ½ lungh., 1 lungh. Tot. L. 13, 9,50, 8,50

Premio Phylllagerus (L. 6500, m. 1600): 1. Alfa (52, Catti), 2. Zaffiro, 3. Florida, 2 lunghezze e mezza, 2 lungh., 3 lungh. Tot.: L. 97, 19,50, 9,50.

Premio Trani (L. 12.000, m. 1800): 1. Kansas (52, Gabellini); 2. Guido Guerra, 3. Carmine, ½ di lungh., incoll., 2 lungh. e mezza. Tot.: L. 76, 8,50, 3, 9,50.

Premio Furbara (L. 6000, m. 2200): 1. Cadmo (59, Romero), 2. Tricolle, 3. Cimbro. Corta testa, ½ lungh., 1 lungh. Tot.: L. 23,50, 6, 4, 5,50.

Premio Dusk (L. 6500, m. 1300): 1. Birba (53 ½, Gabellini), 2. Stare, 3. Bandiella, 1 lungh., 1 lungh. Tot.: 9,50.

Il Criterium interregionale delle motoleggere

Il Moto Club di Milano organizza per il giorno di Pasqua una interessante manifestazione riservata essenzialmente alle motoleggere. Le partenze avranno luogo contemporaneamente da Milano, Torino, Asti, Pavia, Varese, Alessandria ed i partecipanti dovranno convergere tutti a Biella, per proseguire per Occhieppo e per il Santuario di Graglia, dove verrà celebrata la Messa pasquale, seguita da una colazione ufficiale in Muzzano. Non esistono medie di marcia dal luogo di partenza a Biella; soltanto il tratto in salita Occhieppo-Graglia di circa 7 km. verrà cronometrato ai fini della classifica. La classifica avverrà per merito, senza però che i tempi impiegati siano resi di pubblica ragione e vistosi premi individuali, alle Case ed alle Società vennero messi in palio.

La partenza da Torino sarà impartita dall'ispettore del M. C. d'Italia per il Piemonte, rag. Bocca, al Largo Sonzini (incontro del Corso Palermo col corso Ponte Mosca) domenica mattina dalle ore 7 alle ore 7.30. Quota di iscrizione L. 30, (compresa la colazione a Graglia). Alla prova sono ammessi tutti i motoveicoli con licenza da turista del M. C. d'Italia ed affiliati al M. C. Italia. Le motoleggere dovranno avere la cilindrata assolutamente non superiore ai cmc. 175 e le iscrizioni si ricevono a tutto il 2 corrente in via Rivalta, 19.

L'occasione è quindi quanto mai propizia per la propaganda di divulgazione delle motoleggere quale macchina essenzialmente utilitaria e la manifestazione non può che incontrare la massima simpatia.

Pugilato

Locatelli incontra stasera

Il campione di Francia Vuillamy

Parigi, 1 notte.

Uno dei più importanti incontri fra pesi leggeri, si svolgerà domani sera alla sala Wagram. Esso porrà di fronte due uomini che hanno già fatto le loro prove e compiuto in parecchie circostanze onorevoli *performances*: il campione italiano Locatelli ed il campione di Francia Vuillamy. L'incontro è annunziato tanto più interessante in quanto i due uomini, pur essendo considerati eccellenti schermitori del pugno, non temono durante il combattimento gli scambi più severi. Locatelli che a Parigi gode di una certa popolarità, è dal pubblico e dalla stampa considerato come il miglior campione italiano apparso sui rings francesi. Egli ha battuto successivamente Barbeaux, Tenet, Defer, Lepage, Alverel ed il campione di Spagna Sanz. Il compito del campione di Francia dei leggeri non sarà domani, certamente facile.

Conservate le etichette CIRIO

Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino

(Walter Martiny e Industria Gomma - Spiga - Sabit - Life)

Società Anonima - Capitale L. 27.000.000 - Versato L. 10.800.000

Via Verolengo, N. 25 - TORINO - Via Verolengo, N. 25

Aumento del Capitale Sociale

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 27 Novembre 1930, omologata dal R. Tribunale di Torino, in data 5 Dicembre 1930, si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 7 Aprile 1931, sarà provveduto all'aumento del Capitale Sociale da L. 20.500.650 a L. 27.000.000, mediante l'emissione di N. 49.333 nuove Azioni del valore nominale di L. 150 caduna.

Delle Azioni sono tutte riservate in opzione agli attuali azionisti, in ragione di un'azione nuova ogni tre azioni vecchie.

L'opzione dovrà essere esercitata dal 7 al 15 aprile.

Le nuove azioni avranno godimento dal 1° Aprile 1931 e saranno emesse alla pari.

All'atto dell'opzione dovrà effettuarsi interamente il versamento delle azioni optate e la consegna dei nuovi titoli avverrà contemporaneamente.

Agli azionisti che presenteranno un numero d'azioni inferiore a tre o non multiplo di tre verrà rilasciato per ogni azione residuale un buono d'opzione.

La presentazione di tre di tali buoni, purchè fatta entro il 20 aprile 1931, darà diritto a sottoscrivere una nuova azione.

Le azioni non optate saranno collocate a cura del Consiglio.

Nessun diritto spetterà ai buoni singoli, oppure ai gruppi di buoni inferiori a tre.

Per l'esecuzione dell'operazione di cui sopra è stato predisposto a cura della Società un modulo stampato che, completato in duplice dei dati richiesti, dovrà essere presentato, unitamente ai vecchi titoli azionari, presso:

la SEDE SOCIALE in Torino, Via Verolengo, 28, nei giorni feriali, escluso il sabato, dalle ore 15 alle 17;

la BANCA BONN S. A. - TORINO;

il CREDITO ITALIANO, sede di Torino;

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, sede di Torino;

la BANCA POPOLARE AN. COOP. DI NOVARA, sede di Torino,

a partire dal 7 Aprile come sopradetto.

Torino, 31 Marzo 1931 - IX.

2391 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

ABBELLITE LA VOSTRA CASA

LINOLEUM per pavimenti	L. 12,50	mq.
GUIDE di LINOLEUM	L. 6,25	mt.
DAVANTI LAVABO 60x100	L. 7,50	clasc.
TOVAGLIE tela cerata 115 x 115	L. 15,00	»
TELE CERATE speciali cm. 115	L. 10,00	mt.

PREVENTIVI A RICHIESTA

"Linoleum" V. Garibaldi, 22 Tel. 51-116

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229

Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti

CRONACA CITTADINA

I lavori della Consulta municipale

Un avanzo di 40 milioni nel bilancio del Comune

A Palazzo Comunale, ieri l'altro alle ore 21, si è adunata la Consulta, con l'intervento di quasi tutti i consultori municipali, per l'esame di un importante ordine del giorno, sul quale è stato, infine, espresso voto favorevole. Degli argomenti posti all'ordine del giorno, alcuni rivestono particolare interesse.

Per la costruzione della « Casa del Balilla » il Comune aveva concesso gratuitamente al Comitato Provinciale il terreno del valore di L. 1.600.000, un concorso di L. 170.000 per la formazione della piscina natatoria, nonchè l'uso gratuito, temporaneo di un attiguo terreno di mq. 5300, del valore di 1.000.000 di lire, da adibirsi a campo sportivo.

Essendo ormai la costruzione della Casa terminata ed incominciando prestissimo a funzionare secondo le sue finalità, il Comitato provinciale dell'O.N.B. ha prospettato la necessità di concretare un piano finanziario per il funzionamento della Casa. Interessando la Provincia, la Federazione Provinciale Fascista, il Comune di Torino ed altri Enti cittadini, affinchè concorrano nelle spese d'esercizio. La civica Amministrazione, tenuto conto che la massima parte dei Balilla torinesi sono alunni delle scuole elementari municipali, ha determinato di concedere all'Opera stessa un contributo annuo di L. 100.000, a partire dal corrente anno millenovecentotrentuno.

Dopo l'esame delle norme, recentemente concretate sullo stato giuridico ed economico degli impiegati avventizi delle divisioni di Segreteria, la Consulta ha preso in considerazione le opere di restauro apportate al tempio della Gran Madre di Dio, per la sistemazione dell'Ossario dei Torinesi caduti nella grande guerra, e gli accordi stretti dal Comune con la Curia Arcivescovile per l'esercizio e la custodia della casa parrocchiale comunale, e dell'Ossario da parte della parrocchia, il quale il Comune pagherà un concorso annuo per le spese relative.

Inoltre, stabilita la riduzione del 10 per cento della tassa di posteggio, per la vendita di frutta, funghi, uova, pesci, latticini, cereali, fiori e merceria sui mercati rionali, la Consulta si è occupata del contributo per il servizio del mutuo contratto con la Cassa di Risparmio, nei meriti della Cooperativa delle Case degli impiegati e maestri municipali; dei mutui contratti dall'Istituto per le Case popolari con la Cassa di Risparmio, e della ridistribuzione del Comune; della disoccupazione operaia e di aperture di credito da parte della Cassa di Risparmio.

A codesto istituto è stata affidata la gestione della civica Tesoreria. Il servizio di tesoreria del Comune affidato ad un funzionario in qualità di tesoriere civico e regolato dalle disposizioni approvate dal Consiglio comunale in seduta 8 novembre 1912, in conseguenza dei profondi mutamenti intervenuti da quel tempo nella civica Amministrazione, non rispondeva più alle esigenze attuali, sia per l'aumentata popolazione, sia per l'impulso dato alle opere pubbliche e per lo sviluppo preso dalle Aziende municipalizzate.

Data perciò l'importanza assunta dal delicato servizio, il Comune è venuto nella determinazione di affidarlo ad un istituto di credito, anzichè ad una persona, e si sono quindi avviate trattative con la Cassa di Risparmio di Torino, la quale si è dimostrata disposta ad accogliere la proposta del Comune, assumendo l'esercizio fino al 31 dicembre 1935.

La circolazione stradale e l'alienazione di terreni e di stabili municipali hanno, poi, formato oggetto d'esame da parte dei consultori. Alla cui considerazione, infine, è stato sottoposto il nuovo regolamento organico ed il programma di insegnamento della civica Scuola serale di commercio « Teofilo Rossi di Montelera ».

Esauritosi l'ordine del giorno, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, che presiedeva l'adunanza, ha dato notizia ai convenuti degli accordi presi dall'Azienda Elettrica Municipale con la Società Elettrica Alta Italia, per quanto riguarda le tariffe e la erogazione dell'energia elettrica dei due enti. Infine il Podestà ha dato comunicazione dei risultati del conto 1930, che si chiude con esito soddisfacente, con l'avanzo, cioè, di quaranta milioni, di cui venti milioni sono già impegnati nel bilancio del 1931, e i rimanenti venti milioni saranno devoluti, nel 1932, all'esecuzione di opere pubbliche.

La Regina dei Belgi a Torino

Il soggiorno a Clavières con i Principi di Piemonte

L'annunciato arrivo nella nostra città di S. M. la Regina dei Belgi è avvenuto ier l'altro sera, dopo un breve soggiorno della Sovrana a Clavières in compagnia della augusta figlia, Principessa Maria, e dei Principe di Piemonte.

Gli augusti personaggi si sono trattenuti in montagna lunedì e parte della giornata di martedì. Il tempo ha voluto favorire con un sole magnifico che rendeva splendente l'immacolato candore delle alte cime la breve permanenza della Sovrana del Belgio e dei Principi di Piemonte, mentre l'ultima neve che ancora persiste, soprattutto al campo Mautino e nella valle Gimont e in quella del Rio Secco, ha permesso agli ospiti augusti di fare lunghe passeggiate in sci.

La Regina Elisabetta è una appassionata della montagna e degli sports invernali: più volte essa si è infatti recata in Svizzera sia a Wengern che nei campi dell'Engadina e inoltre, come il suo augusto consorte Re Alberto, ha compiuto anche molte ardue scalate di roccia tra le quali quella della Fiammes presso Cortina e della Cima Grande di Lavaredo. Non conosceva però le montagne del Piemonte e questa sua visita a Clavières è la prima che ha compiuto nella nostra regione. La Sovrana insieme con i Principi di Piemonte ha calzato gli sci e accompagnata dal dottor Santi si è recata subito lunedì mattina al campo Mautino, vi è ritornata poi nel pomeriggio assistendo anche con molto interesse ai virtuosismi dei campioni olimpionici che si allenavano sul vicino trampolino. In giornata i Principi di Piemonte hanno poi fatta una passeggiata nella valle del Rio Secco, fin sotto il colle di Trois Frères Mineurs. Passeggiata relativamente breve questa volta in confronto di quella che essi hanno altre volte compiuto nelle loro frequenti visite a Claviéres, durante le quali hanno più volte fatto vere e proprie traversate sui monti che circondano questa località tanto propizia agli sport invernali.

Verso sera la Sovrana e i Principi si sono recati al Passero Pellegrino — che è un luogo dove finiscono, per radunarsi a una certa ora del giorno, tutti gli ospiti di Claviéres — e poco dopo hanno fatto ritorno al vicino albergo dove soggiornavano.

Nella mattinata di mercoledì la Regina Elisabetta e la Principessa Maria di Piemonte hanno fatta una lunga passeggiata ancora al Colle Trois Frères Mineurs lungo la valle del Rio Secco dove è tuttavia ammassata moltissima neve. Esse erano accompagnate sempre dal dottor Santi, valoroso alpinista.

La Sovrana belga, la cui semplicità di modi e cordialità di tratti già tante note hanno potuto essere ancora una volta ammirate da tutti coloro che hanno avuto l'onore di avvicinarla, si è dichiarata entusiasta delle bellezze di Claviéres che in questo inizio di primavera presenta tuttora il suo superbo scenario invernale quasi intatto. La Regina ha voluto visitare tutto quanto era possibile in così breve permanenza ed è rimasta sul campo di neve, prossimo all'albergo fin quasi all'ora della partenza per Torino.

Ieri Sua Maestà, insieme con la Principessa di Piemonte, si è recata, verso le 14, a visitare la Piccola Casa della Divina Provvidenza in via Cottolengo. Le auguste visitatrici, che sono state ricevute e assequiate dal direttore Padre Ribero e dalla superiora suor Anania, si sono soffermate in preghiera nella chiesa del pio istituto ed hanno quindi visitato il padiglione Pier Giorgio Frassati, quello delle sordomute ed altri, esprimendo il loro compiacimento agli accompagnatori e rivolgendo gentili e confortatrici parole ai ricoverati. Alla Regina del Belgi è stato fatto il graditissimo omaggio di due preziose reliquie del Beato Don Bosco.

In serata Sua Maestà ha lasciato Torino, partendo in forma privatissima dalla stazione di Porta Nuova col direttissimo delle ore 18,40, che giungerà alle ore 0,15 a Parigi, donde la Augusta Signora proseguirà poi per Bruxelles.

La Regina Elisabetta si è accomiatata affettuosamente dall'Augusta Figlia e dal Principe di Piemonte, fatto segno ad una calorosa, simpatica dimostrazione da parte della folla dei viaggiatori.

L'arrivo del Duca d'Aosta

Col direttissimo di Roma è giunto ieri mattina S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal figlio, Duca delle Puglie. Alla stazione si trovavano il capo di Gabinetto del Prefetto, marchese Di Suni, e il Questore, comm. De Roma, col capo Gabinetto aggr. uff. dott. Rella.

Il Sottosegretario Pierazzi

Dopo un brevissimo soggiorno nella nostra città, è partito ieri sera per Roma, con il treno delle ore 21,5, S. E. il Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Pierazzi, accompagnato dal sen. Brezzi e dal gr. uff. Ehrenfreund.

Il pesce d'Aprile

Il tradizionale pesce d'aprile, ha avuto anche quest'anno una discreta risonanza. Le burle più o meno spiritose di un tempo quando ad esempio le portinaie portavano i gatti o gli uccelli all'ufficio d'igiene municipale, sono tramontate. Qualche pesce sopravvive ma di proporzioni più minuscole, limitato a più ristretto numero di persone. Faceva ieri il giro negli ambienti sportivi il racconto della burla giuocata dal geometra Monateri, uno dei dirigenti della Juventus, ai cameràti della squadra bianco-nera. Egli aveva, con molta naturalezza raccontato di essere riuscito a pescare alla diga di Mazzè una colossale trota per festeggiare la fortunata pesca, invitava i juventini a mangiarla. A mezzogiorno preciso di ieri i giovani si trovavano all'appuntamento ma non vedevano alcun accenno di preparativi per la mensa. L'anfitrione c'era, e allegro e sorridente come non mai. Quando tutti radunati chiedevano di vedere la tanto decantata trota, egli mostrava invece il calendario che segnava il 1.o d'aprile dicendo: « il pesce è lì ». Non è a dirsi il pandemonio che ne è seguito, all'attacco seguito di tutta la squadra l'ideatore della burla non poteva resistere: finì dunque per arrendersi e lo scherzo gli è costato una autentica trota che volemie o nolente ha dovuto offrire agli amici.

Ma il più indovinato pesce lo si è avuto al Rotary Club. Il presidente diramando gli inviti ai soci per la consueta riunione del mercoledì avvertiva che alla lettura che avrebbe fatta Arnaldo Cipolla di brani del suo libro inedito « *Nella grande Asia rivoluzionaria* », dove è descritto il soggiorno del nostro collega in Russia ed in Siberia, sarebbero state presenti le maggiori autorità cittadine e quindi era d'obbligo *tight* e *cilindro*. I tre quarti dei soci, non pensando che ieri era il primo d'Aprile si presentavano in quella tenuta alla riunione e con stupore constatavano che il presidente comm. ingegner Palestrino era in giacchetta, ed in abito da passeggio era pure il nostro Cipolla. Anche alcuni altri, non avevano abboccato all'amo e delle prescrizioni dell'abito, con soprannotazioni, non avevano tenuto conto. I signori in cilindro si erano guardati l'un l'altro, poi la stessa idea era balenata a tutti ed uno scroscio di risa aveva risvegliato gli echi della sala dove era preparata la colazione. Subito dopo era stato un fuggi fuggi generale dai... cilindrati. Le automobili a corsa avevano riportato alle loro case questi invitati che ritornavano poi al Club dopo aver deposto l'abito da cerimonia. Anche dopo sciolta l'adunanza i soci commentavano il loro giuocato e proprio dal loro presidente.

Si assicura pure che numerosi avvocati, obbedendo ad un apocrifo invito, si sono recati alla sede del Sindacati Avvocati e Procuratori per denunciare il personale alle loro dipendenze ed anch'essi si sono sentiti rispondere che al « primo d'aprile non si fanno denuncie ».

Un'altra circolare diramata ad avvocati e ragionieri che hanno partecipato al concorso per amministratori giudiziari, invitava i partecipanti a recarsi alla segreteria della presidenza del Tribunale e alla Cancelleria della Sezione fallimentare per accertare la regolarità dei documenti presentati. I professionisti che in obbedienza a questo invito si sono trovati prima alla Cancelleria, poi alla Sezione fallimentare hanno potuto constatare che il pesce d'aprile... non era fallito.

A questa burla di carattere collettivo debbonsi aggiungere quelle individuali. Fra gli altri un giovanotto nella giornata di ieri ha portato in giro per la città un mattone ben avvolto in triplice e quadrupla carta e che i destinatari inesorabilmente respingevano asserendo che non a loro ma ad altra persona abitante in opposto quartiere doveva recapitarsi quella rolla. Il giovane ha girato per un pezzo finchè un'anima buona non gli ha aperto gli occhi informandolo che si trattava di un pesce di aprile.

L'Opera di Assistenza Invernale

VIII elenco delle sottoscrizioni pervenute alla Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica il seguente ottavo elenco delle oblazioni in denaro pervenute a favore della Opera Assistenza Invernale dal 25 al 27 marzo u. s.:

S. A. U.N.I.C.A., L. 10.000 — On. Vittorino Gervasio, L. 2000 — L. Bistolfi e Figli, L. 25 — Ditta Carpano, L. 5000 — Cav. Egidio Passera, L. 1000 — Sottoscrizione in occasione della nomina a Cavaliere del signor Egidio Passera, Lire 10.000 — Ditta G. Bella Cornarino, L. 65 — S. A. Sarasino, L. 300 — Marchese Carlo Del Carretto, L. 500 — Soc. An. Condotta Acque Potabili, L. 1400 — Fratelli Ceresa, L. 355.

Complessivamente le offerte in danaro ammontano così a L. 2.823.171,35.

Proprio ieri, commentando il cospicuo settimo elenco delle sottoscrizioni, mettevamo in risalto offerte particolarmente significative per concludere esprimendo la certezza che i simpatici esempi sarebbero stati tosto imitati. Ed ecco ora il nuovo magnifico rendiconto di due giorni di incassi. Sono cittadini privati e sono Società industriali che dimostrano con l'eloquenza non mendace dei fatti quanto sia sentita la bontà dell'iniziativa fascista e con quale animo le muovano incontro. Ed è ancora — particolare notevole — un gruppo di amici che, festeggiando la distinzione cavalleresca d'una persona cara, si rammentano che è precetto antichissimo rimasto in pratica dal Fascismo quello di onorare i beati possidenti beneficando i poveri. Così si sono raccolte quelle benedette diecimila lire che a quest'ora si saranno già trasformate in tanto pane e in tanta minestra sulle mense della genie bisognosa.

Anche questo esempio — che è un segno del tempo nostro fascista — merita di essere imitato.

Nel Fascio Femminile

Corso per direttrici di colonie

Il Commissario straordinario cons. generale Mastromattei ha autorizzato la Delegazione dei Fasci femminili ad organizzare il corso per direttrici e assistenti di colonie.

Il prof. Andrea Bertocchi, direttore del Servizio sanitario dell'O.N.B. assumerà nuovamente la Direzione del corso, che mercè la preziosa cooperazione di chiari sanitari tratterà di tutte le materie inerenti all'assistenza fisica e morale dei bambini nelle colonie marine, montane, elioterapiche, fluviali, ecc.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi in via del Carmine 12, presso l'Ispettorato infermiere nelle ore di ufficio, dove per gentile concessione della « Croce Rossa Italiana » si terranno le lezioni cominciando da domenica 12 aprile 1931 - IX, alle ore 9.

I Principi Umberto e Maria

ad una Messa per Galeazzo Thon

Una gentile, pia cerimonia si è svolta ieri mattina nella antica e storica chiesa di San Domenico, in via Milano, affollatissima di fedeli, accorsi per la Messa in suffragio dell'anima del Principe Galeazzo di Thun ed Hohenstein, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, deceduto — com'è noto — il 26 u. s., a Roma. La funzione religiosa è stata resa maggiormente significativa per l'augusto intervento della Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, rispettivamente Bali Onorario e Dama d'Onore dell'Ordine.

I Principi hanno fatto l'ingresso nel Tempio, accolti dalle note liturgiche dell'organo, ed hanno assistito — dalla Cappella del Santissimo Rosario, che appartiene all'Ordine di Malta, — alla Messa in suffragio celebrata da Padre Ibertis. Terminata la funzione, le Loro Altezze Reali, accompagnate dai presenti, sono ritornate a Palazzo Reale.

Il Giovedì Santo in Duomo

Stamane alle ore 8,30 comincia in Duomo la solenne funzione del Giovedì santo.

Mons. Maurilio Fossati, nostro Arcivescovo, verrà ricevuto solennemente alla porta maggiore del Capitolo metropolitano e dal chierici del Seminario. Dopo la recita delle ore canoniche, l'Arcivescovo celebrerà la Messa pontificale, cui seguirà la cerimonia della consacrazione degli olii santi, del crisma e dell'olio degli infermi. Quindi vi sarà la processione

Al Rotary Club

La Russia bolscevica vista da Arnaldo Cipolla

Alla consueta riunione rotariana di ieri, il nostro Arnaldo Cipolla ha riferito ampiamente sulle impressioni da lui riportate nel suo ultimo viaggio nella Russia sovietica, nella Siberia, in Cina, nel Giappone, in India, ed ha letto alcune pagine del suo nuovo libro, la cui redazione non è ancora completata, dal titolo *Nella grande Asia rivoluzionaria*. Egli ha fatto un quadro di Mosca quale appare al viaggiatore, istituendo un confronto fra le condizioni della Russia di alcuni anni fa e le attuali. Il fatto più notevole è quello del fervore e dell'attività con cui si lavora per l'attuazione del famoso « Piano quinquennale », di un piano cioè di soluzioni tecniche che dovrebbe portare la Russia ad un elevato grado di sviluppo industriale. Tuttavia è notevole il contrasto fra questa attività ed il « fenomeno umano » della Russia, il modo cioè con cui i russi vivono. L'operaio ignora il risparmio, e la propaganda svolta nelle scuole tende a sopprimere ogni sentimento religioso e quello della famiglia. Dopo aver accennato ad altri interessanti fatti e riferito aneddoti ed episodi atti a lumeggiare le considerazioni da lui esposte, l'oratore, con un convincente parallelo, ha dimostrato che sulle attuali condizioni di vita russe ha grandemente influito l'esempio della vita americana, con l'analogo risultato della standardizzazione dell'esistenza e della conseguente aridità morale.

Il discorso di Arnaldo Cipolla è stato attentamente seguito e salutato alla fine da vivissimi applausi.

Ufficio di collocamento

Occorrono: 2 tornitori di 1.a categoria — 1 aggiustatore 1.a categoria — 3 verniciatori pennello per finizione materiale ferroviario abilissimi — 1 tappezziere in stoffa provetto — 1 apprendista lavorazioni specchi anni 13-14 — 1 apprendista geometra anni 14-15 — 2 operai pratici fotura inchiodatura pelli provvisionali — 1 lavorante sarto provetto — Una aiutante ortolana calzature provetta — 1 cimatore tondeuse — 1 stiratrice in bianco provetta lavoro provvisorio — 1 operaio ai telai Cotton — Una modista provetta — Abili lavoranti fantasia 1.a categoria — Una lavorante tiltoria provvisionale.

Per fuori provincia: Fresatori provvisionali macchine verticali.

Per fuori Torino: 1 collaudatore utensili e calibri — 1 pianellista provetto lavorazioni su disegno (lavorazione a cottimo) — 2 rimagliatrici calze — 2 cucitrici calze — 2 ripassatrici calze — 2 pettinatrici calze.

Nascite, morti e matrimoni nel mese di marzo

L'Ufficio dello Stato Civile del Municipio comunica i dati relativi al trascorso mese di marzo. Risulta che il numero dei decessi è stato di 733 contro 587 nel mese precedente. Il numero dei nati è di 803 contro 721. I nati morti sono stati 27. Le nascite e le morti hanno tuttavia così ad equilibrarsi, mentre nel mese precedente si era verificato un certo squilibrio.

Nella terza decade del mese si sono celebrati 62 matrimoni di cui 59 con rito religioso e 3 col semplice rito civile. Durante tutto il mese i matrimoni religiosi sono stati 118 e quelli civili 10.

Stato Civile di Torino

1° Aprile 1931

NASCITE: Maschi 11; femmine 14.

MORTI: Conti Giovanni di Gerolamo, di anni 78, di Spezia, avvocato, corso Vinzaglio 50. — Longia Caterina m. Speranza, id. 58, di Borgo d'Ale, agiata, via Beaumont, 35. — Pasteris Teresilla m. Grigioni, id. 41, di Romagnano Sesia, casalinga, via Massena, 24. — Corino Carlo fu Bartolomeo, id. 58, di Castiglione Falletto, falegname, corso Racconigi, 6. — Almeri Maria di Giovanni, di giorni 5, di Torino. — Grimaldi Federico fu Francesco, di anni 80, di Senigallia, falegname. — Migliorini Giovanni B. fu Luigi, id. 62, di Sangiuseppe, verniciatore. — Chiapusso Luigia m. Caffo, id. 44, di Ferrera Cebisio, casalinga. — Costantini Marianna m. Brossa, id. 43, di Vittorio Veneto, agiata. — Fauti Maria Teresa, id. 63, di Lugo, infermiera. — Albesano Giuseppina di Felice, di giorni 13, di Torino.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1 Aprile 1931

NASCITE	25
MORTI	11

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 0,5

Il programma d'oggi

Ore 11,15: Apertura della Borsa. — 11,18: Musica varia. — 13: Trasmissione di musica riprodotta. — 14: Quotazioni di chiusura della Borsa. — 16,35: Radio gaio giornalino di Spumeditore. — 17: Musica riprodotta o ritrasmessa. — 18,30: Dopolavoro. — 19,30: Musica varia. — 20,45: G. M. Ciampelli: « Conversazione musicale ». — 20,55: Trasmissione dell'opera: « Il Barbiere di Siviglia » dal Teatro alla Scala. — Nel 10 intervallo: Lucio Ridenti: « Ciò che dice il vostro viso ». Negli altri intervalli: Notiziario letterario. Giornale radio. Alla fine dell'opera: Ultime notizie.

Stasera alle ore 20,30, in occasione della eclisse totale di luna, l'Eiar ha pensato di fare cosa gradita ai radio-amatori, incaricando un competente di spiegar loro come il fenomeno astrale si svolga. Chi terrà il discorso di volgarizzazione scientifica sarà l'ing. Barbieini, il quale darà pure indicazioni intorno al modo più accorto per seguire lo svolgimento del fenomeno.

Centralini: Redazione e Ornicara 40-606-40-607
Telefoni: Annunci pubblicitari 40-609-40-691
Segreteria 40-699

Seguendo la Cronaca

REGALI PER PASQUA

Alla Ditta Succ. **Nebbi**, piazza Carlo Felice 10, sono giunte tutte le ultime novità in *pelletterie* e borsette, dal tipo più modesto al più ricco.

Grande assortimento anche in *Rensards, Sciarpe Visone, Martore e Foine*, ecc.

E' ora d'imbottigliare

Tutto quello che vi occorre per la cantina: vetreria, turaccioli, macchine enologiche, ecc., ecc., troverete a prezzi ribassati dalla Ditta **Alessio** - via Arcivescovado 8, tel. 40-048.

Boccardo e Mancardi

Via Carlo Alberto ang. via Cavour

ha iniziato, a prezzi mai praticati, una svendita, per realizzo, di tutte le seterie per abiti, mantelli, foderami.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata, 5.*

MOBILI LUSSO COMUNI

Fabbricazione propria: garanzia, facilitazioni. **Corso Regina Margherita, 67.**

Primavera ? Bioepatina...

E' una delle migliori cure primaverili. E' il famoso ricostituente che assomma tutte le preziose doti dell'olio di fegato di merluzzo, presentandole nella forma più semplice e gradevole per tutte le età, dai bimbi ai vecchi. La cura della *Bioepatina* è tra le più indicate ed efficaci in questa stagione.

L'arresto di « Faccia tagliata » e di altri quattro malviventi

Alcuni agenti di P. S. della stazione Borgo Dora ieri notte passavano per via Fiochetto, quando notavano due individui fermi presso la casa segnata con il numero 30, e più precisamente innanzi alla bottega appartenente al signor Giovanni Drucito, negoziante di biancheria. Interrogati dagli agenti i due non sapevano dir prima giustificare la loro sosta notturna in quei paraggi, ma, alla fine, siccome nelle loro tasche erano stati rinvenuti una doppia chiave, parecchi grimaldelli ed un piccolo palanchino, ammettevano di aver intenzione di introdursi nel negozio del Drucito per svaligiarlo. Tratti in arresto i due sono stati identificati per Cesare Bieno fu Carlo, di 24 anni, e Ludovico Armano fu Giuseppe, di 28, ambedue senza fissa dimora.

Nella stessa notte gli agenti della Squadra Mobile, in perlustrazione, incontravano nei pressi di Porta Palazzo tale Giovanni Marasino fu Matteo, di 50 anni, pericoloso pregiudicato, conosciuto negli ambienti della malavita per « Giovanin 'd Sra » e per « Faccia tagliata », il quale era in compagnia di certi Albri Raimondo fu Giuseppe, di 42 anni, e Michele Camonio di Luigi, di 21. Dalla perquisizione cui i tre sono stati sottoposti, venivano alla luce alcuni pacchi di banconote-réclame, già adeguatamente preparati per la truffa all'americana. Intuendo le... oneste intenzioni dei tre messeri, gli agenti li trasevano in arresto.

Conferenza futurista

Oggi, alle ore 21, nel salone della Mostra di fotografia futurista (via Po n. 2), il pittore futurista *Fillia* terrà una conferenza: « Menfi, Bisanzio e Parigi », e parlerà sui nuovi sviluppi dell'arte futurista. Durante la conferenza verrà illustrato il nuovo Manifesto dei pittori Fillia, Diulgheroff, Oriani e dello scultore Mino Rosso.

AVIGDOR
Il nuovo indirizzo :

Via San Francesco d'Assisi angolo via *Monte di Pietà*

E' consuetudine nelle case, quando si avvicina la Pasqua, di procedere a una revisione degli ambienti e conseguentemente dei panneggi, delle tende, degli arredamenti e alla necessaria sostituzioni. Per tappeti, velluti, damaschi, lampassi, tenderie, mezzary, cretonnes, ecc., ricordate **Avigdor**, il più moderno e assortito negozio di Torino. Prezzi di assoluta convenienza.

La Moda è in via Cavour 15

La gentile clientela della *Meravigliosa* affluisce in *via Cavour* 15 con la stessa intensità con cui si recava nel vecchio negozio di via Roma 1, oggi in demolizione. Il nuovo negozio permette una più larga esposizione e visione di modelli. La nuova Moda, nelle sue manifestazioni più belle, più eleganti e tentatrici, ha oggi in *via Cavour* 15 il domicilio preferito.

PER VOI GENTILE SIGNORA

Sono indispensabili per trascorrere una lieta Pasqua: una buona tazza di caffè, ottenuta con la miscela « Sublime »; una coppa di ottimo spumante Martini semi-secco; un uovo di cioccolato Venchi. Il tutto lo troverete alla rinomata « Bottega del Caffè » di via Garibaldi, 11. Sollecito servizio a domicilio, telefono 40-186.

MOBILI LUIGI GATTI

La grandiosa e reale liquidazione continua, prosegue con crescente successo. I prezzi sono convenientissimi, i mobili sono eseguiti a perfetta regola d'arte. L'occasione è pertanto favorevole, specie pei signori che desiderano acquistare camere complete.

Negozio-Vendita, via Carlo Alberto 30.

Chi deve far regali per Pasqua

prima di fare acquisti ai rechi ad ammirare l'esposizione della *Confetteria Pfatisch*, via Sacchi 40-42 (*Telefono* 40-606): ivi troverà un vasto assortimento in uova di cioccolato, fantasia, cioccolato in tavolette, cremini, fondants, torroni, panettoni, torte e pasticceria. Pronto servizio in pacchi postali.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-500.

A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

PESCI DI APRILE

i più gustosi, da L. 5 al Kg. in più, sono quelli della **Pescheria di Buonagente** S. v. Palazzo di Città, via P. Castello.

POLTRONA SARDI

in cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto, **Via Sant'Anselmo, 18.**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GNARELLA — Ore 21: « Concerto del tenore M. Fiala ».
VITTORIO EMANUELE (Gruppo artistico A. Betrone). — Ore 21: « L'amore » di Bernamani. (Serata d'addio).
BALBO (Comp. comica napoletana V. Scarpetta). — Ore 21: « Disastro ferroviario » di E. Scarpetta. (Serata d'addio).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Oggi rispondo io... ».

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 14): 9-17; 14-17. Festivi 1.. 9, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-17; 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITÀ** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 4): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE:** giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12; 14-17. Fer L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Anna Christie » con Greta Garbo (edizione M. G. M.). — Cartoni animati.
VITTORIA: « Gli eroi del deserto ». Charles Rogers e Raimond Hatton.
PLATINO: « La carne e l'anima ». D. Revier.
BORSA: « Diavoli volanti ». J. Holt, R. Graves.
PRINCIPE: « I saltimbanchi » di Ganna.
SAVOIA: « Manualita. Mona Maris, Moreno.
ALFIERI: Dalle ore 15: Cinema e varietà.
AMBROSIO: La figlia del Nord - « Laila ».

I divertimenti

SALONE GHERSI
ARMANDO FALCONI

il principe della comicità raffinata, beniamino di tutte le platee, ha animato con la sua arte

RUBACUORI

film « Cines-Pittaluga » sul soggetto di *Gino Rocca* e *Dino Falconi*, diretto da *Guido Brignone*.

RUBACUORI

è un film brillantissimo, ricco di comiche situazioni. Interpretazione di artisti belle ed eleganti, quali: *Mary Kid, Grazia del Rio* e *Tina Lattanzi*.

Sabato 4 aprile grande première.
Oggi ultime di « Anna Christie ».

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime repliche de:
LA FIGLIA DEL NORD - « LAILA »
Sabato, 4 corr., premiere dell'avvenimento cinematografico: la rappresentazione in Italia del grandioso fonofilm
« LA DELLIA DELLA REGINA »
tratto dal capolavoro di Dumas padre.

« LIBERAZIONE »
Sabato 4, all'ALFIERI

E' il grandioso film in preparazione, della « Serie d'Oro Columbia Pict. ». Sulla scena debutto della Compagnia di Gondrano Trucchi con l'operetta (in 3 atti) *Pierrot Nero*. Oggi ultime di *Torneo delle maschere* e da Varietà.

Oggi al « VITTORIA »
GLI EROI DEL DESERTO

film sonoro e cantato che svolge una trama drammatica e avventurosa, interpretato da *Charles Pickford* e *Raimond Hatton*. Solo per domani: « La Cina » film documentario, ripreso dai Missionari Salesiani.

CINEALPI

Il settimanino, divertentissimi cartoni animati e il giornale *Fox Movietone*.

SUPERCINEMA STATUTO

Un programmone! *La carne e l'anima*; i atti con *Charlot*; grande orchestra.

CINEMA PRINCIPE

Il successo del *Saltimbanchi* (sonoro e cantato) è in continuo aumento.

CINEPALAZZO

« AMOR GITANO » di « *Franz Lehar* », col celebre baritono « *Tibbett* », entusiasma Torino!

M.V.S.N. - 1° Gruppo Art. C. A. « C. Feste » - XI Batteria C. A. — Tutti i dipendenti della batteria C. A. si trovano in forza questa sera, alle ore 21, in via Bligny, 6, per comunicazioni.

M.V.S.N. - 3° C. A. T. 2° Gruppo « F. Pasi » - 3a Batteria « Aldo Campiglio ». — Questa sera, ore 21, gli specialisti della Batteria sono convocati in corso Oporto, 2.

SULLE ORME DEL NOBILE DELLA SCALA

Un caporale della Legione Straniera
evoca la tragica fine di un figlio di Annibale

Dolores Comba, la gentildonna operaia, aveva un fratello e ha una sorella - Un racconto impressionante - Le confidenze prima della battaglia - Prigioniero con gli arabi è condannato a morte - Un orologio con la sigla A. D. S., una lettera di Annibale Della Scala e un ritratto di Teresa Stefanini

In seguito a informazioni pervenuteci dall'estero, abbiamo inviato un nostro redattore sulle orme lasciate dal nobile Annibale Della Scala, durante la sua strana peregrinazione per l'Europa.

Non disperiamo di poter dare a Dolores Comba, la gentildonna operaia, la cui vicenda tanto appassiona il pubblico, la certezza che attende; sapere la verità sui suoi genitori e sulla sua famiglia.

Pubblichiamo oggi i risultati delle prime indagini, capitoli di un romanzo vero, avvincenti come quelli dei romanzi di fantasia.

Il nostro inviato ci telefona da Chiasso:

L'individuo che mi attendeva stamane alla stazione di Chiasso per comunicarmi — aveva preannunciato per telegrafo — importanti rivelazioni sull'« affare » Della Scala, il un personaggio straordinario. Tanto straordinario che, se non fosse stato in possesso di prove materiali e sufficiente del suo racconto, non avrei saputo prestargli fede. Giovane ancora, bisognerebbe trattenerlo, agli presenta lusinghiero aspetto, di un continuo peregrinare attraverso tutto il mondo.

All'amico torinese che mi ha presentato, egli ha imposto, mentre ci avviavamo verso il *buffet*, di non dirmi il suo nome.

— Non sono io quello che interessi, in questo momento — ha poi soggiunto, esprimendosi con difficoltà, in una lingua mezza spagnola e mezza francese, — ma quello che sto per raccontare. Dichiaro subito che io sono depositario di un segreto, rivelatomi in punto di morte dal figlio di Annibale Della Scala e di Teresa Stefanini.

Entrato, così, di colpo, nel vivo dell'argomento, il mio interlocutore — che, si noti, ignorava di parlare a un giornalista e faceva le sue confidenze non a me, ma alla persona che mi accompagnava, con la quale è in rapporto di affari — ha narrato, con la più grande semplicità e con accento sincero una serie di avventure romanzesche, culminanti con la morte in circostanze drammatiche di Carlo Della Scala, ultimo rampollo di Annibale e fratello della gentildonna operaia Dolores Comba.

Nel 1921 al Marocco...

Nel 1921, a Mascarà, nel Marocco, si trovavano arruolati nella Legione Straniera un caporale di origine spagnola e un allievo ufficiale italiano: il caporale era il mio innominato interlocutore di oggi, l'allievo ufficiale era un giovane signore, molto ricco, che diceva di chiamarsi Giovanni Bava, e come tale era stato iscritto nei registri della Legione. Lo spagnuolo e l'italiano avevano finito per stringere amicizia e scambiarsi reciproche confidenze, a ciò spinti anche dal fatto che nel loro reparto erano ugualmente poco ben visti. I loro commilitoni, tutti di altre nazionalità, non perdevano occasione per offendere la suscettibilità dei due giovani, con allusioni insolenti alla patria dell'uno o dell'altro. Esasperati e stanchi per la situazione insostenibile in cui erano venuti a trovarsi, i due amici si erano giurati vicendevolmente di abbandonare la Legione Straniera al più presto, in qualunque occasione favorevole si fosse loro presentata.

Il Bava era fornito di danaro, poichè mensilmente gli pervenivano dalla famiglia alcuni vaglia, recanti cospicue cifre: per ciò non temeva di affrontare i rischi di una fuga, la cui riuscita, in quella località deserta, tra cielo e sabbia, era tuttavia problematica.

Lo spagnuolo era invece restio a tentare l'impresa, che cercava di proerastinare con ogni motivo, sforzandosi anche di dissuadere il compagno:

— Fuggire di qui — egli diceva al Bava — significa andare incontro a morte certa: o cadremo in mano agli arabi che ci fucileranno, o ricadremo in mano ai francesi e, considerati come disertori, sarà presto la stessa cosa.

— Non importa — rispondeva il Bava — io voglio tentare l'avventura. Tutta la nostra vita

ULTIME NOTIZIE

Parigi malcontenta del discorso di Curtius

Si teme anche la discussione a Ginevra

Parigi, 1 notte.

Il tono moderato del discorso pronunciato ieri dal dott. Curtius davanti al Reichsrat non ha modificato affatto l'impressione dell'opinione francese per quello che riguarda la portata dell'intesa doganale germano-austriaca. Per l'ufficioso *Petit Parisien* si tratta di una semplice ritirata strategica.

Per contro, l'*Echo de Paris* non approva la procedura suggerita dal Ministro inglese degli Esteri e accettata parzialmente dal suo collega del Reich. La prudenza più che mai s'impone.

«Se si accetta, secondo dice il dott. Curtius — scrive l'organo moderato — che l'affare venga esaminato semplicemente come un problema giuridico davanti alla Società delle Nazioni, non è difficile prevedere quello che avverrà. Anzitutto la Germania, o un paese sottoposto alla sua influenza, potrà fare ostacolo all'unanimità del Consiglio, cioè votarlo all'impotenza, inconvenienti questo che non è speciale alla procedura puramente giuridica ma comune a ogni causa. Ma più inquietante è quello che avverrà. Se il dibattito prenderà una piega puramente giuridica, i consiglieri polacchi sosterranno che non si tratta affatto di dire se l'accordo austro-tedesco preso in blocco si armonizza o no coi trattati esistenti, ma che occorre piuttosto raddrizzare quelle delle sue disposizioni che contravvengono alla legge internazionale. In tal modo, concedendo dei ritocchi di pura forma, la Germania e l'Austria sarebbero in grado di compiere le loro volontà col consenso di tutti».

Il *Temps* riconoscendo che, a differenza di quanto lasciava presagire il tono della stampa tedesca di questi ultimi giorni, il discorso di Curtius non ha nulla di un discorso di combattimento, trova però che nessun nuovo elemento è stato apportato in merito al progetto d'accordo austro-tedesco.

«Il signor Curtius difende la necessità di rimediare alla crisi economica, soprattutto alla grande miseria dell'Austria, ma si guarda bene dall'insistere sul fatto che il rimedio proposto è semplicemente l'assorbimento dell'Austria da parte della Germania; egli tenta di dimostrare che il progetto austro-tedesco proviene direttamente dall'idea delle intese economiche regionali, laddove si tratta qui di costituire un blocco germanico, il cui dominio economico condurrebbe inevitabilmente alla dominazione politica dell'Europa centrale. Nessun paragone è possibile fra quello che è stato realizzato nel campo delle intese regionali e quello che si propongono di realizzare la Germania e l'Austria con spirito nettamente politico. Il carattere politico di questa impresa è certo, evidente; esso risulta dal segreto stesso col quale furono condotti i negoziati, dal procedimento di cui si è creduto dover usare per mettere le Potenze in presenza del fatto compiuto di un protocollo preliminare in vista della negoziazione di un accordo, che si sa essere in contraddizione coi solenni impegni dell'Austria.

«Curtius si sforza di difendere il metodo diplomatico impiegato. Il suo argomento è che fino a che Germania e Austria non sapevano esattamente quello che volevano e non si erano messe d'accordo, non era possibile mettere al corrente gli altri Governi, e afferma che soltanto il 19 marzo le concezioni concordi dei Gabinetti di Berlino e di Vienna sono risultate certe. Ma questo è contraddetto dalle dichiarazioni fatte tre giorni fa da Schober, il quale ha riconosciuto in modo formale che fu al momento della visita fatta da Curtius a Vienna, visita che ebbe luogo il 3 marzo e che si asserva ufficialmente essere di pura cortesia, che conferirono in modo particolare sulla questione paneuropea. Dal 3 marzo al 19 marzo hanno facilmente, si è lavorato in grande mistero, si è creato l'effetto di sorpresa nel momento stesso in cui si riuniva a Parigi il comitato europeo. Curtius assicura di non aver nulla da rimproverarsi per quello che riguarda il metodo diplomatico impiegato. Schober ha cominciato egli pure col protestare la purezza delle sue intenzioni, e nella dichiarazioni fatte l'altro giorno alla stampa egli ha perfino parlato, a quanto sembra, di «ipercorrettezza» e di «eccesso di scrupolo». Una semplice correttezza diplomatica e un'elementare lealtà politica sarebbero bastate per prevenire qualsiasi equivoco».

Il *Populaire* per contro prende apertamente le difese della Germania e Leone Blum contesta che in un momento qualsiasi durante i recenti conversari diplomatici la Germania abbia opposto un rifiuto di ordine generale e assoluto al rinvio dell'affare davanti alla Società delle Nazioni. Dopo di che scrive:

«Grazie all'iniziativa di Henderson e di Briand, l'accordo austro-tedesco è fin d'ora posto sul piano della legalità internazionale; esso è o sarà necessariamente sottoposto alle istanze internazionali. Bisogna aspettare con calma e sangue freddo il risultato dei loro intervento. E risalendo dagli effetti alle cause bisogna pure cercare nella cornice internazionale la soluzione del problema che la crisi economica ha posto in presenza della Germania e dell'Austria. Perchè non basta dire loro: la vostra soluzione è illegale, pericolosa, intempestiva. Bisognerà aiutarle a troverne altre che servano la causa della pace anzi che compromettetla».

Intanto alla Commissione degli Esteri della Camera il Presidente Paul Boncour ha comunicato ai suoi colleghi lo stato dei negoziati concernente il protocollo di intesa doganale fra la Germania e l'Austria, e la Commissione ha preso atto delle sue spiegazioni, mostrando l'intenzione di seguire attentamente le conversazioni diplomatiche complicate dal Governo francese e la procedura che s'intenderà avviare davanti alla Società delle Nazioni.

Viva soddisfazione in Germania

Berlino, 1 notte.

Larghi consensi riscuote nella stampa così di destra come di sinistra, il discorso ieri pronunciato davanti al Reichsrat dal ministro Curtius sul trattato preliminare per l'unione doganale con l'Austria. Soprattutto opportuno ne viene giudicato il tono «in un tempo farmo e tranquillo e scevro da qualsiasi accento polemico, che, si ritiene, varrà più che qualsiasi attacco a dissipare i malintesi internazionali accumulatisi in questi ultimi giorni attorno al progetto austro-tedesco. Così si esprime la *Corrispondenza diplomatica e politica tedesca*, la quale manifesta la speranza che le spiegazioni obbiettive date dal Ministro contribuiscano senz'altro a purificare l'aria dai malintesi che annebbiano doppertutto la situazione.

La Germania, organo del Centro, si compiace anch'essa principalmente che il ministro degli Esteri abbia declinato gli inviti a un discorso polemico così abbondantemente offertigli dal discorso Briand, ma abbia preferito invece tracciare a grandi linee il senso e i fini ultimi di un'unione doganale europea. Indi aggiunge:

«La speranza in una nuova Conferenza per le riparazioni e in quella del disarmo non sono, in seguito al trattato di Vienna, nè peggiorate nè migliorate. E, mentre sarebbe erroneo spiegare l'unione doganale col bisogno per la politica tedesca di un successo, è invece giusto considerare l'unione come un anello della catena di quegli atti economici autonomi, che soli potranno contribuire al miglioramento della situazione medio-europea e al consolidamento della situazione economica tedesca».

Berliner Tageblatt rileva che il discorso manifesta principalmente il desiderio del Governo tedesco di evitare la discussione su un terreno più tranquillo; e la *Vossische Zeitung* nota che il discorso lascia la convinzione che il diritto sia dalla parte tedesca e che questo diritto non è stato affatto scosso dal discorso Briand.

Fra i giornali di destra, il *Boersen Zeitung* scrive:

«L'esposizione e le spiegazioni di Curtius sono così logiche e così convincenti che, al di là dei confini tedeschi e austriaci, dopo il discorso, soltanto la malafede e la mala intenzione potranno fluttare sotto l'azione austro-tedesca ancora meno pericolose e macchinazioni politiche».

La *Deutsche Tage Zeitung* si esprime nel medesimo senso. Anche il *Tag* augenberghiano approva il discorso:

«Bisogna che fuori della Germania ci si convinca che a proposito dell'unione austro-tedesca esiste in Germania un'opinione sola, e sarebbe grave errore contare e speculare su divergenze, così come anche sentare di giocare Vienna contro Berlino o Berlino contro Vienna».

Il bilancio francese approvato

Il Senato in Alta Corte

Parigi, 1 notte.

Alle 24 della scorsa notte è terminato l'anno finanziario, ma il bilancio continuava sempre a fare la spola fra Palazzo Luissemburgo e Palazzo Borbone, perchè ognuna delle due Assemblee si affrettava a ristabilire quanto l'altra aveva soppresso o modificato; cosicchè, allo scoccare della 24.a ora, gli uscieri dei due palazzi sospesero il corso del tempo, immobilizzando le sfere degli orologi e dimenticando di cambiare il foglio del calendario. Si rimaneva dunque sempre al 31 marzo e vi si rimase fino a che Senato e Camera finirono per mettersi d'accordo, ciò che non avvenne che dopo le 11 di oggi.

L'accordo non è stato realizzato senza danni per l'equilibrio del bilancio, ma finalmente questo è stato votato dopo quattro deliberazioni dell'alta assemblea e cinque esami della Camera.

Il Presidente del Consiglio, Pietro Laval, ha posto per cinque volte la questione di fiducia, riuscendo infine a far realizzare l'accordo completo fra le due assemblee.

L'equilibrio del bilancio è così stabilito: entrata 50.643.486.395 franchi; spesa 50.640.509.452 franchi, ciò che rappresenta un'eccedenza di entrate di 2.977.043. Ma l'ottimismo che queste cifre possono suscitare non è condiviso da tutti: il pareggio del bilancio non sembra molto stabile; soprattutto pensando che l'eccedenza apparente delle entrate non raggiunge nemmeno la cifra di tre milioni, ciò che rappresenta un magro margine per un bilancio di oltre 50 miliardi. E qualora si ricordino le riserve fatte dal relatore generale del bilancio, quando l'eccedenza apparente era ancora di circa duecento milioni, e qualora si pensi che l'eccedenza apparente è il frodotto in gran parte di conti con un *deficit* di un quarto di miliardo, la preoccupazioni manifestate da qualcuno non sembrano eccessive.

Meno fortunati dei deputati i senatori, dopo avere trascorso tutta la notte e buona parte della mattinata a discutere il bilancio, dovranno riunirsi domani per la prima seduta dell'Alta Corte. Questa sarà presieduta dal Presidente Doumer, o, se questi ne fosse impedito, da uno dei vice-presidenti designato dal Senato, René Renoult.

Il Presidente della Corte di Cassazione Scherdin, occuperà il seggio del Pubblico Ministero, assistito dagli avvocati generali Fleys e Le Marchadour. Le funzioni di cancelliere saranno affidate al signor De La Pommeraye, che potrà essere assistito da vice-cancellieri designati dal Presidente del Senato.

Il Senato si riunirà alle 15, ed il Presidente leggerà il processo verbale della deliberazione della Camera, decidente che Raoul Peret, René Besnard, Gastone Vidal e Alberto Favre dovranno comparire davanti al Senato costituito in Tribunale elettorale. Subito dopo il Senato si trasformerà in Alta Corte. La prima udienza avrà luogo mezz'ora dopo la seduta del Senato, e si prevede che i senatori ordineranno un supplemento di istruttoria. L'udienza di domani non essendo che di pura forma, si svolgerà in assenza degli accusati e dei loro difensori. L'affare verrà dunque rinviato ad una Commissione speciale detta di istruzione dell'Alta Corte. Nessun limite di tempo sarà fissato al Procuratore Generale per trasmettere le sue conclusioni.

Il «deficit» del bilancio americano

Washington, 1 notte.

Il Dipartimento del Tesoro annuncia che il *deficit* del bilancio per l'esercizio finanziario 1931, secondo le ultime previsioni, non sarà inferiore a 780 milioni di dollari.

L'inaugurazione della linea aerea Roma-Berlino

L'arrivo a Berlino di S. E. Riccardi

Berlino, 1 notte.

Alle ore 17 di oggi è atterrato all'aeroporto di Thempeloff il trimotore *Fokker*, che ha compiuto il primo viaggio della nuova linea oggi inaugurata Roma-Berlino recante a bordo il Sottosegretario alla Aeronautica italiano S. E. Riccardi. L'apparecchio è stato scortato all'arrivo alla capitale da una squadra della Scuola aviatoria del Reich che gli era andata incontro verso Halle.

Al campo di aviazione di Thempeloff dove insieme alla bandiera del Reich era stata issata la bandiera italiana erano ad attendere il Sottosegretario italiano, il Segretario di Stato del Ministero delle Comunicazioni tedesche Gutbrodt in rappresentanza del Governo, i direttori ministeriali Fich e il consigliere di Ambasciata Forier in rappresentanza del Ministro degli Esteri. Vi era naturalmente l'Ambasciatore italiano Orsini Baroni con tutto il personale dell'Ambasciata, il console generale Bossi, l'addetto dell'Aviazione, l'Addetto militare e l'Addetto navale dell'Ambasciata, il Segretario del Fascio dott. Stendardo, il presidente della Camera di Commercio maggiore Remacchi e numerosi membri della Colonia italiana.

Quando S. E. Riccardi, seguito dal comm. Molfese e dal comm. Ferrarin che ha pilotato l'apparecchio e degli altri funzionari del seguito, è saltato a terra, è stato salutato al suono della «Marcia Reale». Quindi il Segretario di Stato Gutbrodt ha pronunciato un breve discorso rivolgendo al Sottosegretario italiano il saluto e il benvenuto a nome del Governo del Reich. S. E. Riccardi ha risposto con brevi parole di ringraziamento e di cortesia verso il Governo del Reich.

Subito dopo al ristorante del campo di aviazione è stato offerto agli ospiti una colazione.

Questa sera il Governo del Reich ha offerto ai rappresentanti dell'Italia un banchetto. Allo *champagne* ha preso la parola il Ministro delle Poste Schätzel, magnificando l'avvenimento odierno e affermando che la reciproca visita del Sottosegretario italiano dell'Aviazione a Berlino e del Ministro delle Comunicazioni tedesco a Roma, in occasione della inaugurazione della linea diretta fra le due capitali costituisce una manifestazione dei più intimi rapporti fra i due paesi nel campo aeronautico.

S. E. Riccardi gli ha risposto ringraziando delle cortesie espresse e dichiarandosi lieto di portare il saluto del Governo d'Italia al Governo del Reich.

«Come ella ha giustamente accennato — ha detto il Sottosegretario italiano — l'inaugurazione delle comunicazioni aeree dirette fra le due capitali assume una speciale solennità per il fatto che precisamente in quest'era anche a Roma viene festeggiato il Ministro delle Comunicazioni del Reich, ospite del Governo del Re. Precisamente questo due solennità dimostrano la importanza che dalle due parti si attribuisce allo sviluppo delle relazioni aeree fra i due Paesi e ci dà una prova indubitabile della ferma volontà di rendere sempre più intense, frequenti e sicure nella convinzione assoluta che alle relazioni aeree seguiranno immancabilmente e sempre più calde le relazioni economiche, culturali e spirituali.

«Come ella ha osservato giustamente, per diecine di secoli le Alpi hanno formato una barriera che è stata gradatamente vinta dallo sforzo dell'ingegno e dai prodigi della tecnica; e oggi precisamente tale barriera non esiste più come prova il fatto che il signor Von Guerard e le questa mattina ci siamo levati ancora nel nostro rispettivo paese e questa sera sediamo a mensa nelle reciproche capitali. Se a pochi anni di distanza dagli inizi dell'aviazione sono già possibili tali risultati, i quali quando ancora eravamo bambini sarebbero apparsi appartenere al regno delle favole, le possibilità che si aprono all'avvenire delle comunicazioni aeree sono davvero illimitate e tali che nel considerarle la mente corre meno veloce della realtà. Sulla base di quanto dell'aviazione è stato fatto e offerto allo stupore del mondo dai naviganti del cielo tedeschi e da quelli italiani, si può affermare che l'aeronautica sia il mezzo di comunicazione delle più illimitate possibilità avvenire ed è per questo che il Governo dell'Italia rinnovellata dedica ogni sua più speciale cura allo sviluppo dell'aeronautica e che il popolo lo segua e lo asseconda con entusiasmo mirabile».

S. E. Riccardi ha concluso il suo discorso augurando che l'odierna giornata segni davvero una data nella storia delle relazioni fra i due Paesi.

L'arrivo a Roma di von Guerard

Roma, 1 notte.

Alle ore 18,40 del pomeriggio hanno atterrato all'aeroporto di Centocelle i due trimotori della Lufthansa, che hanno compiuto il viaggio inaugurale della nuova linea aerea Berlino-Monaco-Milano-Roma.

Dal primo apparecchio sono discesi il Ministro delle Comunicazioni del Reich, S. E. von Guerard, e il Direttore generale dell'Aeronautica tedesca, von Brandenburg, ed il Direttore generale della Lufthansa, sig. Wrensky. Dal secondo, che è atterrato a 10 minuti di distanza dal primo, sono discesi i rappresentanti del Wolff Bureau e della Thelegraphen Union. Sul castello motore dei due apparecchi sono state subito issate le bandiere italiana e germanica.

A ricevere gli ospiti erano S. E. il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, con il suo capo di Gabinetto colonnello Todeschini; l'Ambasciatore Von Schubert con il personale dell'Ambasciata e numerosi membri della Colonia tedesca; il Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Pennavaria; il comandante la Zona aerea territoriale, generale Lombard; il Ministro plenipotenziario Talliani dal Ministero degli Esteri, numerosi altri ufficiali dell'Aeronautica ed altre personalità.

Poco prima che gli apparecchi tedeschi giungessero sul cielo della Capitale, si sono levate in volo alcune nostre squadriglie per muovere incontro ai trimotori in arrivo.

Questa sera il Ministro dell'Aeronautica gen. Balbo, ha offerto all'albergo Excelsior un pranzo in onore di S. E. Von Guerard e della Missione tedesca. Al pranzo sono intervenuti oltre al Ministro delle Comunicazioni del Reich, il direttore generale della aeronautica tedesca von Brandenburg e tutti i membri della Missione. Erano inoltre presenti l'Ambasciatore di Germania S. E. Von Schuber con il consigliere di Ambasciata dott. Smend, il segretario barone Marschall, S. E. Pennavaria Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni l'on. Lando Ferretti Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

E' stata già messa in rilievo nei giorni scorsi l'importanza di questa linea aerea, i cui capolinea si collegano a tutto il sistema aereo delle rispettive Nazioni. L'Aviazione civile italiana ha attuato così un importantissimo collegamento internazionale di reciprocità con il servizio aereo civile tedesco.

I milioni di Scala in pericolo?

Un ordine di sospensione del pagamento in seguito all'istanza di due italiani

Londra, 1 notte.

La fortuna non viene d'un colpo senza recare noie e tormenti. Se ne sta accorgendo il povero Emilio Scala, che, oltre alle lettere anonime di minaccie che riceve da gente, la quale non chiede, ma esige mutui finanziari, vede oggi contestato il suo diritto ad incassare la somma attribuitagli dalla Lotteria di Dublino. Due italiani hanno fatto ricorso oggi dinanzi al magistrato della capitale dello Stato libero ed hanno ottenuto da quest'ultimo l'ordine di sospensione del pagamento del premio al vincitore della Lotteria. I due italiani hanno sostenuto che il biglietto vincitore non era proprietà di Scala, ma apparteneva ad un gruppo di italiani che avevano tutti acquistato cartelle, ma si erano impegnati a dividersi tra di loro la somma eventualmente vinta, mediante l'estrazione di una qualunque delle loro cartelle. Scala, secondo loro, ignora questo impegno e intende impossessarsi dell'intero premio. I due italiani, che hanno oggi ottenuto dal giudice di Dublino un ordine di sospensione di pagamento, affermano poi che essi dimostreranno in sede di Tribunale il loro diritto ad una porzione del premio.

Molti creduli hanno tentato oggi di intervistare Scala su questa nuova complicazione, ma hanno trovato la porta chiusa. Il caffettiere italiano — essi hanno saputo — era partito per la campagna. I giornalisti hanno allora intervistato un certo Hendir, che aveva acquistato la metà del biglietto di Scala. Egli ha dichiarato di essere assolutamente tranquillo, poichè nella tranzazione conclusa con Scala si era «ampiamente protetto» di fronte a qualsiasi complicazione relativa ai diritti del caffettiere italiano sul completo ammontare del premio. Secondo altri referti, Scala non avrebbe affatto passato la gelida giornata di oggi in campagna, ma nello studio del suo avvocato, per preparare la sua difesa nel caso in cui i suoi due compatrioti decidano di portare effettivamente tutta la faccenda dinanzi ad un Tribunale di Dublino.

Un milione dei Buoni del Tesoro vinto da una signora pistoiese

Pistoia, 1 notte.

E' sparsa in città la notizia di una grossa vincita, che sarebbe toccata a una signora concittadina. Si tratta della vincita di un milione, ottenuta con un Buono del Tesoro del 1929 e del quale si trovava in possesso la nobildonna Maddalena De Rossi, sorella del comm. Girolamo, Ministro plenipotenziario al Siam. Attualmente la signora De Rossi si trova in America, essendo partita dall'Italia nell'ottobre scorso. Secondo quanto si dice, il buono per la il numero 1.162.147. La fortunata vincitrice ne possedeva due. Con uno di essi avrebbe vinto un premio di diecimila lire e coll'altro quello di un milione.

Vince centosessanta mila lire alla ruota di Torino

Napoli, 1 notte.

Il *Roma* pubblica: «L'avv. Gennaro Placido, del Credito Fondiario del Banco di Napoli, ha avuto la fortuna di vincere sulla ruota di Torino un terno coi numeri 42, 46 e 48, per la somma di lire 160 mila».

Un prezioso dipinto sostituito con una volgare contraffazione

Firenze, 1 notte.

In via Romana è situato l'oratorio detto dei Bini, una specie di dipendenza della vicina chiesa di San Felice, e la cappelletta è destinata a sede della Confraternita del SS. Sacramento. Nell'oratorio si trovava su un altare un trittico del '300, attribuito a Rossello di Jacopo Franci, opera valutata centinaia di migliaia di lire e regolarmente inserita nel catalogo della Direzione generale delle Belle Arti. In questi giorni la Sovrintendenza fiorentina aveva deciso di fare eseguire nell'oratorio alcuni lavori di restauro, e il sovraintendente comm. Poggi, preoccupato del rischio che il trittico avrebbe potuto correre, disposa perchè l'opera d'arte veniasa ramossa e trasportata alla Galleria.

E' stato appunto nella Galleria degli Uffizi che si è fatta una penosa scoperta. Il trittico, liberato dalla tela di protezione, presentava il volto della Vergine, raffigurata col Bambino nella parte centrale, con un inquietante aspetto di noridezza. Su quel volto il tempo aveva inciso rughe e ombre che non esistevano più; inoltre era scomparsa dal collo della Vergine una collanina d'argento con pietruzze, donata in tempi remoti dai fedeli.

Non si durò molto a concludere che la parte centrale del trittico era stata sostituita. Il sovrintendente chiedeva notizie al parroco di San Felice, il quale però non dava alcun chiarimento. Veniva allora informata la polizia, che iniziava delle indagini. Nel 1918 era stato tratto in arresto il sagrestano Angelo Doni, compromesso nel furto di una Madonna del Beato Angelico, avvenuto nella stessa chiesa di San Felice. Il Doni era stato condannato a 4 anni di carcere, e mentre era detenuto veniva a galla la sua complicità in altri fatti del genere, che gli faceva appioppare altri anni di prigione.

Con questo stato di servizio, il Doni richiamava l'attenzione della polizia come prima tappa delle indagini. Si procedeva immediatamente alla ricerca del Doni, ma si veniva a sapere che era di nuovo in carcere per bancarotta semplice fraudolenta. Ancora non è facile dire quando il furto è stato commesso. Il Doni, interrogato in carcere, ha negato recisamente ogni addebito, ma gravi risultanze sarebbero emerse a suo carico.

La tavola che sostituiva il dipinto di esecuzione volgarissima, e non avrebbe potuto usurparne a lungo il posto, se non fosse stata coperta dalla tela, destinata a proteggere il dipinto del Rossello.

Il Capo del Governo presiederà la Commissione per la riforma dei tributi locali

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Mosconi, unitamente al Sottosegretario alle Finanze on. Casalini, al sen. Bario e all'on. Carapelle, che gli hanno riferito sui lavori della Commissione parlamentare sui tributi locali. La Commissione stessa riprenderà i suoi lavori sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo alle ore 16 del giorno 9 corrente a Palazzo Venezia.

(*Stefani*).

Il Giro Aereo d'Italia

Il lavoro di organizzazione - Ogni record di iscritti verrà battuto - Le modifiche al Regolamento

Roma, 1 notte.

L'organizzazione per il Giro Aereo d'Italia 1931 ferve in tutti i centri che saranno toccati dalla rotta che terranno gli apparecchi in gara. Si prevede che il numero degli iscritti supererà di gran lunga quello dello scorso anno. Si conta che il regolamento generale dello scorso anno sia stato in parte modificato.

Questo ha posto in condizioni le Case costruttrici che invieranno i propri apparecchi di presentare modelli che, oltre ad avere ottime qualità sportive, ne abbiano anche altre essenzialmente turistiche. Infatti il regolamento del secondo Giro Aereo d'Italia tende a porre in luce quell'apparecchio che sia molto pratico dal lato turistico e che aggiunga ad una certa velocità di marcia, per non togliere emotività alla gara, una stabilità ed una sicurezza di volo tali da consentire un largo uso commerciale. Esperò, a differenza dello scorso anno, la potenza dei motori verrà valutata in base alla cilindrata, dando così agio al genio costruttore di sfruttare quella per il maggiore sviluppo di cavalli vapore.

Questa clausola è molto adatta ai fini tecnici, giacchè in questo modo si escluderà dalla gara, *a priori*, l'apparecchio creato essenzialmente per essa e poco praticamente per il lato turistico. L'altra modifica interessa la prova di quota, la quale quest'anno sarà fatta in base al tempo impiegato a raggiungere il minimo di quota fissata (4000 metri), mentre lo scorso anno si teneva conto dell'altezza raggiunta. Perchè tutti gli apparecchi siano posti allo stesso livello, verranno applicati dei coefficienti di riduzione in funzione inversa della cilindrata. Così ad un apparecchio di 18 litri di cilindrata (massima consentita dal regolamento attuale) verrà applicato un coefficiente di riduzione 1 perchè sia posto in condizioni uguali ad un apparecchio di cinque litri.

Un'altra modifica interessa la determinazione del carico alare per metro quadrato di ogni apparecchio. Con questa clausola si vuole ridurre che l'apparecchio abbia dei requisiti di stabilità di volo oltre quelli di minima e massima velocità. Questa prova può portare ad *handicaps* fortissimi, che raggiungono gli 80 minuti, non facilmente superabili ai fini della gara in tappe brevi.

SPORT

La riunione del Comitato dell'U. V. I.

Il Giro di Francia e il Giro di Germania - I campionati dilettanti su pista

Roma, 1 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Alberto Garelli si è riunito questa sera il Comitato direttivo dell'U.V.I. Sono stati discussi alcuni problemi riguardanti la prossima attività in campo nazionale e internazionale ed è stata presa in esame la situazione economica della Unione, per la quale si è stabilito di fissare per le varie riunioni una tassa in base alla percentuale degli incassi allo scopo di poter rinsanguare le finanze della cassa dell'U.V.I.

Per quello che riguarda i campionati nazionali dilettanti in pista si è stabilito di far svolgere tali concorrenti le dieci prove eliminatorie nel regolamento altre volte pubblicato e in base al punteggio in esse ottenuto nominare il campione della categoria. Per la partecipazione degli italiani al giro ciclistico di Francia il Comitato direttivo ha dato il nulla osta per i seguenti corridori: Binda, Di Paco, Giacobbe e Battesini, lasciando ad essi libera facoltà di partecipare o meno al Giro. Per quanto riguarda la partecipazione al Giro di Germania, sono stati fatti i seguenti due nomi oltre quelli già noti dai quali bisognerà escludere Dinale e Bergamaschi, Piemontesi, capitano della squadra, e Piccin.

Inoltre il Comitato ha discusso la posizione dei corridori Bovet ed Erba, reintegrandoli nella categoria indipendenti. Si è tenuto conto anche del progetto della costruzione di una pista a Roma e all'uopo si è stabilito che un dato progetto fosse varato prima di agosto, i campionati dilettanti varrebbero disputati a Roma.

Il Torneo tennistico di Genova

Genova, 1 notte.

La quinta giornata del torneo internazionale di tennis della Associazione Tennis Albaro ha dato luogo a risultati interessanti.

Singolare uomini (libera): Rogers b. Ricci 6-2, 6-2; Gallinder b. Biletti 6-1, 6-1; Haberl b. Meniastri w. o.; Balbi b. Salm 2-6, 6-1, 8-6; Bocciardo R. b. Parodi 6-1, 6-0; De Martino b. Tasso 6-3, 2-6, 8-6.

Doppio uomini (libera): Biletti-C. Bocciardo battono Aloi-Mortaldi 6-0, 2-6, 6-2.

Singolare signore (libera): Deutch b. Schaffer 6-0, 6-0; Boas b. Parodi, w. o. — *Quarti di finale*: Valerio batte Lavello 6-0, 6-0; Hilliary b. Bozzo Canalis 7-5, 6-5.

Doppio misto: Bozzo Canalis-Rado b. Schaffer-Rossi 6-3, 6-1; Boas-Bocciardo R. b. Kunicke-Salm 6-3, 7-5.

Doppio signore: Bozzo Canalis-Lavello b. Kunicke-Missim 6-0, 6-2.

Singolare uomini, terza categoria, finale: Patellani b. Profumo 7-5, 1-6, 6-4, 6-2.

Le corse a San Siro

Milano, 1, notte.

Premio Lamburgo (steeple chase, L. 9000, m. 3500). — 1. Montechiaro (Salvini); 2. Lilla Palace; 3. La Torretta. 1 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. L. 19; 13,50; 11,50.

Premio Gardone (L. 10.000, m. 3000). — 1. Oberon (Pacifici); 2. Teora; 3. Bellos Rosso. 3 lungh., 1 lung. Tot. 9,50; 7,50; 8,50.

Premio Balocchi (L. 8000, m. 1600). — 1. Coste di Virtù (Watkins); 2. Dama; 3. Fantan La Tulipe. 4 lungh., 1 testa. Total. 12,50; 8,50; 6,50; 6.

Premio Morone (L. 10.000, m. 1500). — 1. Parmichele (Marchetti); 2. Fiamigella; 3. Esculapio. 4, di lungh., 4 lungh. Totalisa. 6,50; 5,50; 6.

Piano triennale italiano (seconda annata, L. 30.000, m. 1600). — Dent-drat: Fra Dolce (Marchetti), della razza Del Soldo e Alena (Pacifici), della razza Stupinigi; 3. Serenella. 5 lungh. Tot. vincenti: 6,50; 5,50; piazzati: 6,50; 8.

Premio San Cristoforo (L. 8000, m. 1300). — 1. Eanius (Watkins); 2. Barbapedana; 3. Quarta. 4 lungh., 2 lungh. Tot. 77; 8; 11,50; 8.

Premio Tranaia (L. 10.000, m. 2000). — 1. Vermut (Taddei); 2. Fortunello; 3. Giovanella d'Anglo. 3 lungh., 20 lungh. Tot. 8; 6,50; 7,50.

Due fratellini morti abbracciati nell'incendio di una capanna

Vicenza, 1 notte.

Una orribile disgrazia avveniva stamane a Chiampo. Nell'interno di una capanna di paglia, costruita in campagna per il ricovero del bestiame, si recavano a giuocare i fratelli Tonin Tito di anni 5 e Luigi di anni 3, quando, per cause finora sconosciute, si sviluppava un incendio nella capanna stessa. I bambini hanno avuto subito sbarrata la via dal fuoco e sono così morti bruciati.

Alcuni contadini accorsi incominciarono l'opera di spegnimento, senza nulla sapere della terribile sorte dei piccini. La mamma, Regola Maria, si trovava tra la folla dei curiosi e venne colta da un presentimento. Difatti, spento il fuoco, tra la più grande costernazione, si rinvennero tra le macerie della capanna i corpi orrendamente ustionati dei due fratelli. Il fatto ha destato enorme impressione.

Ultime finanziarie

I premi per i Buoni novennali

Roma, 1, notte.

Il 15 aprile presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a Roma avranno inizio le operazioni per il sorteggio dei premi da assegnarsi ai Buoni del Tesoro Novennali creati con legge 6 luglio 1926 n. 915 e con R. Decreto 29 marzo 1928, n. 562.

Borsa di New York

New York, 1, notte.

Ecco le quotazioni odierne:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1956	106,25
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	97,50
Id. id. 7 % 1937	99,75
Città di Milano 6,50 % 1952	89,50
Città di Roma 6,50 % 1952	90,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	98,25
Id. id. senza warrants	99,25

AZIONI

American Telephon e Telegraph	149 —
Consolidated Gas Co. of New York	99 3/8
General Electric Company	46 7/8
General Motors Corporation	42 7/8
Menacott Copper Corporation	24,50
National e Biscuit Company	79 1/8
New York Central Ry Company	108,50
Radio Corporation	29 1/8
Standard Oil Co. of New Jersey	41 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	49 7/8
United States Steel Corporation	126,50

Londra, 1. — I notevoli rialzi produttisi nelle quotazioni dei Fondi Statali hanno ristabilito un po' di calma oggi allo Stock Exchange, ma, salvo un incremento delle azioni minerarie del Transwaal, movimenti di poco conto si sono avuti nella sezione industriale del mercato. Sala-Viscosa 7,3-8,3; Cavi e senza fili: preferenziali 65,25-66,25; ordinarie A 22,50-23,50; ordinarie B 12,25-12,75.

Ginevra, 1. — Chiusura cambi: Italia 27,22,50; Francia 20,34,25; Inghilterra 25,25 7/8; New York 5,19 7/8; Belgio 72,27,50; Spagna 50,90; Olanda 208,30,75; Germania 123,40,75; Austria 73,41,25; Svezia 139,10,25; Norvegia 139; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,90; Jugoslavia 8,92,75.

Berlino, 1. — Chiusura cambi: Italia 21,09,5; Francia 16,19,7; Svizzera 80,75,50; Vienna 59,04,50; Ungheria 72,17; Londra 20,40; Amsterdam 168,30; New York 4,19,85; Praga 12,30.

Vienna, 1. — Chiusura cambi: Italia 37,18; New York 7,00,75; Parigi 97,78,75; Romania 4,99; Bulgaria 51,41,50; Jugoslavia 10,44 5/8; Berlino 169,15; Svizzera 136,90; Amsterdam 284,50; Praga 21,05; Budapest 123,75; Varsavia 79,85; Londra 34,40 3/8; Belgio 96,85.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,17 75; Londra 4,85 25/32; Parigi 3,91 5/16; Svizzera 19,90 3/8; Madrid 10,91; Berna 19,30,75; Amsterdam 40,08,50; Berlino 23,80.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling 5,53; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9,30; Egyptian Upper 5,91; M. G. Surtes F. G. 5,06; M. G. Stench 4,41; American Sind/Punjab 4,63; M. G. n. 1 Oomra 5,01; M. G. Bengal 5,05; M. G. Scinde 5,00. Importazioni della giornata balle 7000.

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta: aprile 5,50; maggio 5,73; giugno 5,77; luglio 5,81; agosto 5,86; settembre 5,85; ottobre 5,92; novembre 5,94; dicembre 5,99; gennaio 6,03; febbraio 6,07; marzo 6,11; aprile 6,14; maggio 6,17; luglio 6,23; ottobre 6,25; dicembre 6,32. Futuri Egiziani: tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: maggio 6,74; luglio 6,82; settembre 6,93; ottobre 6,97; novembre 6,97; gennaio 1932: 9,11; marzo 9,15. Upper F. G. F. maggio 6,76; luglio 6,84; settembre 6,91; ottobre 7,01; novembre 7,03; gennaio 1932: 7,12; marzo 7,19. Vendite della giornata cotone disponibile balle 10.000.

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 10,58; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura: poco stabile: aprile 10,47; maggio 10,57-58; giugno 10,68; luglio 10,81-82; agosto 10,92; settembre 11,02; ottobre 11,12-13; novembre 11,22; dicembre 11,33; gennaio 1932: 11,43; febbraio 11,52; marzo 11,61.

New Orleans, 1. — Disponibili: Middling 10,33; Futuri: maggio 10,57-58; luglio 10,81; ottobre 11,12-13; dicembre 11,31; gennaio 1932: 11,40; marzo 11,57.

LA TEMPERATURA

Ieri 1° aprile 1931

I rilievi della Stazione Bandetti:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 1 +

UOVA PASQUALI TALMONE

Rivestimento igienico di cellophane e stagnola

La crescente preferenza del pubblico per le UOVA TALMONE è il migliore indice della finezza e convenienza dei prodotti UNICA

A scelta potete acquistare uova di cioccolato Talmone al latte o fondente 2000!

UNICA

Le uova a sorpresa contengono una ricca varietà di gingilli graziosi e originali

MOBILI-

LA METROPOLI, via Ramdal 9 — dirimpetto al N. 107 di via Nizza, tel. 60-719, tram 18-21 — è da tutti riconosciuta la più grandiosa fabbrica ed esperienza di mobili moderni ed insieme antico, che pratica i prezzi già bassi. Facilitazioni pagamento.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino via S. Teresa, N. 7, e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottoindicati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertiglotti, c. Roma 36. **ASTA:** R. Cognilleri, via Cesare de Ville, 4. **ASTI:** Geom. Aldo Mandigliano, c. Alfieri, 31. **BIELLA:** Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 50. **CASALE:** Cav. E. De Ambrogio, v. Principe, 17. **CUNEO:** Rag. Fedele Bartolino, c. Giolitti, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Maggia, via Ravizza, 1. **VERCELLI:** Tip. Lignelli, via Morosone, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei « Piccoli Avvisi ». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa postale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due ogni dieci cent. per la cautela; ogni dieci giorni, in tal caso l'indirizzo viene comunicato per iscritto.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire dieci per Avviso.

La corrispondenza diretta ad una Cassetta della U.P.I. non sarebbe quindi recapitata a mano, ma dovrebbe essere spedita per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i più importanti Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE vendeuse, bella presenza, viaggerebbe per qualsiasi articolo moda. Scrivere cassetta 131 H, UPI, Torino. 92386

ABILISSIMI venditori al privato. Scrivano cassetta 158 B, UPI, Torino. 14074

IMPORTANTE Società cerca provetta corrispondente tedesco-italiano, produttrice, dattilografa. Scrivere cassetta 4 A UPI, Torino.

ASSUMIAMO immediatamente signorina stenodattilografa perfetta velocissima, italiano francese inglese. Presentarsi Ferraris e C., corso Principe Eugenio 7. 36992

ASSUMIAMO da importante organizzazione, giovani diplomati o studi commerciali, presenza, perfetta dizione, iniziarsi ramo vendita macchine ufficio largamente introdotte. Scrivere indicando età, curriculum vitae. Scrivere cassetta 164 B, UPI, Torino.

GERMANI aiutante sarta, apprendista. Corso Regina, 98. 36994

CERCASI ammogliato buffettista, pratico manutenzione giardino, campo foot ball, Società sportiva. Scrivere cassetta 70 Z, UPI, Torino. 90058

CERCASI mediatore attivo, energico, trattate case negozi; dettagliare professione, referenze, età. Scrivere cassetta 94 Z, UPI, Torino. 92387

CERCASI proveeto contabile, corrispondente francese, inglese. Indicare pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 63 Z, UPI, Torino.

MECCANICO pratico riparazioni macchine per scrivere principali marche, cerca la più importante fabbrica italiana macchine per scrivere, destinandolo Filiale Bari. Scrivere dettagliando età, referenze, posti occupati, pretese, cassetta 168 H, UPI, Torino.

PRODUTTORE macchine scrivere o calcolatrici vuolle migliorare; presentarsi Underwood, Società Anonima, Cavour, quattro.

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE giardiniere con moglie merza età, cerca. Referenze. Scrivere cassetta 38 N. UPI Torino. 92366

ATTIVISSIMO giovane, signorile presenza, occuperebbesi mansioni fiducia, eventualmente disposto viaggiare. Cauzione. Referenze Scrivere cassetta 94 N. UPI, Torino.

AVVOCATI, ingegneri, pratico fiducia, commissioni, studio, offresi. Giovannini, Villarbasse, 27. 36939

CHAUFFEUR ventiduenne, adattasi tutto, offresi; migliori referenze, militarissimo pensione. Amerio, Massena, 94. 64532

SEGRETO, DISCREZIONE E MINIMA SPESA sono gli attributi degli Avvisi economici.

UN AVVISO ECONOMICO CONCRETA LA SPERANZA AIUTA LA FORTUNA

CHIMICA farmaceutica praticissima, referenze primarie, occuperebbesi. Cassetta 149, B. UPI, Torino. 14022

DATTILOGRAFA veloce, praticissima lavori ufficio, contabilità, libera subito. Scrivere cassetta 151 B, UPI, Torino. 92385

ESPERTISSIMO meccanico impiegherebbesi presso stabilimento industriale manutenzione, riparazione macchine, eventualmente apporterebbe macchinario adatto proprio conto. Scrivere Canepa, Mameli, 10, Torino.

EX-esercente trentenne, occuperebbesi come fattorino o commesso, disponendo versare cauzione. Scrivere cassetta 130 H, UPI, Torino. 92384

RAGIONIERE vasta coltura, pratica amministrativa, corrispondente francese, inglese, tedesco, conoscenza Italia, estero, cerca posto adeguato; eventualmente disposto viaggiare. Scrivere cassetta 161 H. UPI, Torino.

SARTO, coltivista esterno prima categoria, assumerebbe lavoro. Scrivere cassetta 36 N. UPI, Torino. 92360

SIGNORINA trentenne, licenza normale, capace contabilità partita doppia, nozioni dattilografia, cerca qualunque occupazione purchè decorosa, vivendo presso principali, disposta recarsi ovunque, unione referenze. Scrivere cassetta 139 B, UPI, Torino.

VENTIQUENNE occuperebbesi come segretario fabbrica o semplice usciere. Scrivere cassetta 175 H, UPI, Torino. 92362

VOLONTEROSO ventiquattrenne, presenza, compositore tipografo, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 134 H, UPI, Torino. 92363

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABBIAMO importante cinematografo, centro industriale, 1000 posti; fortissimo reddito dimostrabile, assoluta [redacted] serietà. S.A.I.F.A., Galleria Nazionale. 64538

A. Tipografia cerca capitalista 45.000 collaborazione o socio attivissimo. Scrivere cassetta 63 N, UPI, Torino. 64547

AVVIATISSIMO caffè centrale cedo causa partenza Aosta. Scrivere cassetta 107 H. UPI Torino. 92379

CEDONSI permessi alloggio, ristoranti, superiori; urge. Torta, Carlo Alberto 7.

ELETTRICISTA avviato centrale poco rilievo, causa partenza cedesi. Telef. 41-349.

FARMACIA acquisto contanti, Bologna Torino Genova Milano. Scrivere cassetta 167 B, UPI, Torino, 14081

FARMACIA trentennale, unica importante paese Vercellese, vendesi. Scrivere cassetta 59 N, UPI, Torino. 92378

GALLETTINE impianto completo forno elettrico, ottima occasione, cedesi. Farmacisti tecnici. Scrivere cassetta 118 B, UPI, Torino. 92377

IMPIEGO concetto buon stipendio offro a chi procurami mutuo cauzionale; garanzia, serietà. Scrivere cassetta 147 B. UPI, Torino.

PARRUCCHIERI. Ecc. rimetto avviato negozio. Scrivere cassetta 133 H, UPI, Torino.

TABACCHERIA, alimentari, drogheria, bar, causa vecchiaia rimettesi 23.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 14317

TIPOGRAFIA in Torino, macchine moderne nuovi, cedesi causa salute. Scrivere cassetta 89 N. UPI, Torino. 64546

VENDO negozio parrucchiere, gabinetto signore, comodità, metà mora, Corso Francia, Borgata Regina Margherita (Torino). Rivolgersi Valente. 36994

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Acquisto cascina, villa minimo 10 giornata. Berlero, corso S. Maurizio, 43.

ACQUISTERei terreno, basso fabbricato, mq 400, posizione commerciale. Scrivere cassetta 33 N. UPI, Torino. 92369

ACQUISTO villa cascinetta dintorni Torino, se vera occasione. Esclusi mediatori. Scrivere dettagliatamente cassetta 31 N, UPI, Torino. 92374

AFFITTASI villa grandiosa, parco, maggio-settembre, collina Torino. Scrivere cassetta 37 N, UPI, Torino. 92373

BELLISSIMO locale uso industria silenziosa, magazzino, forza, luce, chiuso, mq. 100, con anticorpo cortile fabbricabile; splendida posizione, Crocetta, compiacente mq. 565, vendo L. 175.000. Scrivere cassetta 162 B, UPI, Torino. 14089

COSTRUTTORI vendono bella casa, assente imposte 55 locali, posizione ottima. Villar 92.

DINTORNI Alba, villa, occasione vendesi. Scrivere cassetta 142 B, UPI, Torino.

OCCASIONE, vendesi 305.000, facoltà mutuo 150.000, casa civile, via Airasca, 10, parzialmente tenuta, 25 vani, redditizia. Gestione tra Olivero, Pietro Micca, 8. 36996

[redacted] vendo palazzina, 135.000 contanti, rimanenza accolsi terreno, alleggio, negozio cascinetta. Scrivere cassetta 148 B, UPI, Torino. 92371

175.000 vendo casa uso palazzina, prossi corso Oddone, reito 5 %, mora. Scrivere cassetta 157 H, UPI, Torino. 36942

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A Vendonsi prezzi imbattibili camere, alloggetti, magazzini centralissimi. Volendo ottimo sicuro impiego capitali. Via della Rocca, 34. 36970

AFFITTANSI alloggi due tre camere, bagno, termosifone, convenientissimi. Baveno, 1-3, corso Francia 230. 64539

AFFITTANSI 5 ambienti, cantina e giardino su corso Francia, ottime condizioni. Scrivere cassetta 34 B, UPI, Torino. 92370

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, disimpegni. Corso Regio Parco, 17.

AFFITTASI alloggio signorile 5 camere, cucina, bagno. Fitto convenientissimo. Telefonare 000-92.

ALLOGGI altissimi signorili tutte comodità moderne, affittansi subito Porta Nuova. Informazioni, Bianco, Carlo Alberto 17.

ALLOGGIO od ufficio, nove ambienti signorili, vista Valentino, collina, centrale, affittasi. Corso Vittorio, dieci. 92360

ALLOGGIO primo piano, scala propria, altamente signorile, adatto professionisti, dentista, specialista, affittasi Porta Nuova. Informazioni, Amministrazione Bianco, Carlo Alberto 17. 36998

ALLOGGIO signorile sette camere, cucina, ingresso, bagno, comodità moderne preferibilmente nuova costruzione, affittasi od acquistasi. Dettagliare cassetta 164 B. UPI, Torino. 36994

ALLOGGIO tre ambienti affittasi. Via Mopoini 31. 64560

DERCASI alloggetto due-tre ambienti, possibilmente garaggi Porta Susa, libero, due tre mesi. Scrivere cassetta 141 B, UPI, Torino. 92382

GERCASI pianterreno, palazzina cinque sei ambienti, comodità moderno, giardino. Scrivere cassetta 135 H, UPI, Torino. 92381

MONTAGNA. Affittasi ammobiliato alloggio altamente signorile villa Sardoncecchia, unita comodità moderne. Informazioni, Bianco, Carlo Alberto 17. Telefono 40-333.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DENDO camera mobiliata o vuota garaggi Re Umberto. Scrivere cassetta 144 B. UPI Torino. 92365

PORTA Nuova affittansi unico camera salotto ammobigliati, moralità, riscaldamento, bagno. Scrivere cassetta 155 H, UPI. Torino. 36974

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AL Mobilificio italiano, piazza Montebello, 24, angolo via Santa Giulia, vastissima esposizione camere matrimoniali complete comuni, lusso, sale moderne, mobili isolati, guardaroba, buffets, armadi, cassoni, toletta marmo, cucine smaltate legno, ferro, letti lastrone, sdraughe, sofà girevoli, letti bambino, paglierici metallici. Fabbricazione propria. Prezzi minimi. 36966

Signore! Conservate la vostra biancheria lavando col sapone "Seta,,

In vendita presso le migliori profumerie e drogherie

NEGOZI, magazzini, ampissimi, uffici signorili Porta Nuova, affittansi subito. Informazioni: Amministrazione Bianco, Carlo Alberto 17. 36997

NEGOZIO con ampio [redacted] retrostante affittasi Corso San Martino 7 (Porta Susa).

OCCASIONE parienza, vendo direttamente alloggio signorile, Amedeo Peyron, piano rialzato, tre camere, entrata, cucina, bagno, riscaldamento. Scrivere cassetta 30 N. UPI Torino. 92363

PAGANDO solo affitto restituzione proprietari vostro alloggio. Siefanino, Pinelli, 3.

RUE tramezzo vetrate occasione vendonsi. Giornalaio, via Cuneini, 2 (Crocetta). 90927

GRAMMOFONO tipo Pasqua lire 190. Dischi Lire dieci. Vendita rateale. Tirone, piazza Vittorio, otto.

GRANDIOSA pranzo, matrimoniale massiccia, nuovissimo, valore dieci mila, vendo cinquemilacinquecento. Drogheria, Cesana, 117.

LAVORI: Argentatura? Cromatura? Nichelatura? Ossidatura? Affini. Polimio, 34. Telefono 31.070. 36101

LIQUIDASI matrimoniale milanese cinquanta: Materassi lana novantacinque; Ottomane. Buffets. Materassaio: Mazzini, quarantuno. 1048

PIANOFORTE, grammofono straordinario, parte mobilia, vendo qualunque prezzo; urgami trasloco. Mongilnevre, 1. 14506

QUADRI acquistansi olio, acquerello, decorativi. Offerta dettagliata cassetta 146 B, UPI, Torino. 92365

RICCHISSIMA pranzo Rinascimento, matrimoniale moderna, vendo occasione. Portinaio, Tommaso, 10. 90938

UNDERWOOD occasione specialissima cedesi. Rivolgersi portinaia, corso Duca Genova, 101. 36993

UOVA cioccolato finissimi. Ricco assortimento bomboniere prezzi speciali. Confetteria F.lli Capriolo, via Madama Cristina 11. Telefono 67-490. 35303

VASCHE da bagno smaltate interno, esterno lire 225. Lavabi, accessori. Rodellono, via Goffredo Casalis, 11. 34401-5

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

APICOLTURA, libri, preventivi, fornitore modernissimo, Istituto Apicoltura, Ponte Mosca, 99, Torino. 13702

CERCANSI forti quantitativi di casse imballo usate in buono stato. Offrire, indicando dimensioni, a cassetta 238 A, UPI, Torino. 1030

DIMISSIONI legno forte come nuovi vendonsi, visibili montati. Rivolgersi Sacca, via Avigliana, 10. 14292

CONCESSIONE pietrino stradale buone condizioni acquistasi. Dettagliare caratteristiche e prezzo scrivendo Impresa Bellippi, Oporio, 45, Torino. 14290

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ATTIVO rappresentante Milano, studio, telefono, abbonamenti ferroviario, praticissimo applicazioni meccanico-industriali-automobilistiche, interesserebbesi buon articolo, seria Casa. Corrisponde Fiera. Scrivere cassetta 46 V, UPI, Milano. 92361

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BORGIO Verezzi, Pensione Villa Quies. Posizione quieta, mare e monti. Ottima cucina. Prezzi modici. Aperto tutto l'anno. Nuova gestione Contugi Schiuta. 14284

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTICA, via Le Chiuse 4 bis, Grioto, inizia corsi speciali L. 120. Esame governativo in sede. 14438

BICICLETTE, splendida garanzia, prezzi incredibili; riparazioni accurate. Via Accivescovado, 4. 14334

CAMION Fiat 621, portata 20-25 q.li, come nuovo, cedesi; occorrendo cambiasi con altro maggior portata; ecclusi mediatori. Scrivere cassetta 57 Z, UPI, Torino.

CICLOMOTORE D. S. A. 3200 impianto luce, bollo. Ciclomotore M. A. S. trionfatori. Sei giorni internazionale. Vendita rateale. Saletta, Napione, 1. 14331

CICLOMOTORE, motoreducer Dellaferrera, come nuovi, rara occasione. Guastalla ing. Telefono 31-168. 64549

COMPERO coupé spyder 501, oppure 514, dando cambio fabbricati spyder 500; differenza contanti. Scrivere cassetta 124 H, UPI Torino. 92360

FUORIGIRI tricicli speciali superpatentati, garanzia quinquennale, prezzi incredibili. Didone, 22. 36998

MOTODISLOCATI, solo acquistando Subissati, funzionano della produzione motociclistica, raggiungete vostro ideale! Modelli turismo sport corsa. Saletta, Napione, uno.

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Riparto speciale FIE. via Nizza, 30. Telefono 61-677. 8073

STOK bicicletta marca garantita lire 350, approfittate occasione. Via Barbaroux 10, corso Regina 164. 64541

SUNBEAM perfetta fotocali luce qualunque prova, vendo. Pertinace, via Nizza, 980.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

LAUREATO tecnico, trentaquattrenne, tranquillo animo, cristiano, sposerebbe adeguatamente signorina per matrimoniali. Scrivere cassetta 50 Z, UPI, Torino.

STATALE, laureato, alta carica, quarantottenne, giovanile, simpatico, affettuoso, sposerebbe signorina vedova, nubile, affettuosa, buona dote, massima segretezza. Scrivere cassetta 86 Z, UPI, Torino.

PALCHETTI
FISSI SOVRAPPONIBILI
BERTA F. Corso Racconigi 28 Telefono 32-456

SIGNORINE
Deboli - Pallide - Stanche - Nervose
la cura del
SCIROPPO FENOGLIO
è per voi
il miglior RICOSTITUENTE
il più ASSIMILABILE
PRESCRITTO DA ILLUSTRI CLINICI
Preparazione speciale ed esclusiva della
Antica Farmacia Maurizlana
Galleria Umberto I - Porta Palazzo
TORINO (1141 / 1187
Trovasi anche in tutte le buone Farmacie

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE, ecc.
MALATTIE REUMATICHE e RICAMBIO
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Pastrengo 9, 2° TORINO (908)
Telef. 41-041 - Visite giorni festivi ore 13-16.

Ulceri, Scolo, Cecità
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-13 e 18-20 Riduzioni per operai

Dott. SARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 10bis. Ore 13-15, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

STUDIO Malattie segrete e pelle — Cure speciali — — Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 12 Ore 9-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Mazzinavelle, v. Nizza 67. Ore 10-12, 17-20.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r U. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 40-471 - Ore 15-17.30 - Fest. 10-12.

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specialista presso la Regia Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Ricerche lab. : V. Belfiore, 6. Ore 9-12; 15-18

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA ARCIVESCOVO, 17 — TORINO

PENSIONE PARTORIENTI
La Casa della Mamma VIA PRINCIPE, 107 Linea 19 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA